

A close-up portrait of actor Cesare Bocci. He has dark, wavy hair and a prominent mustache. He is wearing a dark, possibly black, suit jacket over a dark button-down shirt. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is slightly out of focus, showing what appears to be an interior setting with a door or window frame.

FRA FICTION E REALTÀ Cesare Bocci, 55 anni, interpreta l'amato personaggio di Mimi Augello, playboy della serie "Il Commissario Montalbano" che tornerà in onda su Rai Uno dal 15 aprile; su Rai Tre conduce invece "Il giallo e il nero". Nei riquadri, sul set con Luca Zingaretti, 51, ieri e oggi. Nella vita Bocci ha una compagna Daniela Spada e una figlia di 13 anni, Mia.

CESARE BOCCI
**MONTALBANO
MI HA CAMBIATO
LA VITA**

di Giancarlo Dotto

Le interviste di Dotto

L'affascinante Mimì del poliziesco più amato della tv ammette: «Recito da 32 anni, ma questa serie ha dato una svolta assoluta alla mia carriera e vinto le mie insicurezze». «Il regista non ha paura di rispettare il testo e il protagonista, Zingaretti, ha grande talento». «Nella realtà sono diverso dal personaggio. Da 20 anni amo Daniela che mi ha insegnato che l'amore è anche litigio...»



SUCCESSO SENZA CONFINI
Sopra, Bocci sul set della fiction "Il commissario Montalbano" con (da ds.) Zingaretti, Peppino Mazzotta, 41, nel ruolo dell'ispettore Giuseppe Fazio, e il regista Alberto Sironi, 72. La serie è in onda dal 1999 (in alto a ds., Bocci in uno dei primi film tv): «Su Skype, un mio cugino che vive in Scozia», racconta l'attore, «mi chiede quando andrà in onda laggiù. Mai accaduto prima di un prodotto italiano programmato dalla Bbc».

ROMA, aprile
Sto salendo in ascensore. Lasciami il tempo di entrare in casa...». Do a Cesare quel che è di Cesare. Arrivo alla voce calda e alla casa romana di Cesare Bocci, partendo da molto lontano, da un paesino immaginario, Vigata, che poi sarebbe Porto Empedocle, di Andrea Camilleri, del commissario Montalbano e del suo gaudente alter ego Mimì Augello. Cesare Bocci di questi tempi lo vedi ovunque, tra cinema e televisione: 55 anni di cui quasi un terzo passati nei panni del poliziotto rubacuori, alle dipendenze del commissario amato con fedeltà incrollabile dagli italiani. Quanto basta a Cesare per sentirsi parte di Mimì.

Come si diventa attori di successo partendo da un paesino sperduto delle Marche?

«Camporotondo. Quattrocento abitanti. Ho cominciato con le recite amatoriali in parrocchia, teatro dialettale, mia madre artefice, lunghi mesi di prove a tempo perso. Mi occupavo di tutto, copio-

ni, scenografia, costumi. Mai mi passava lontanamente nella testa che avrei fatto questo mestiere». **Così abbiamo trovato un attore e perso un geologo...**

«M'iscrissi a geologia perché non sapevo cosa fare. Un mio amico del liceo, Fabrizio, mi affascinò con il racconto del suo primo anno universitario».

Brillante carriera universitaria la tua?

«Mai stato uno studente modello. Mi sono laureato tre anni fa. Mi sono detto: come faccio se non a essere credibile quando dico a mia figlia che le cose quando si cominciano bisogna finirle?».

Laureato in geologia con una tesi...

«Sulla stabilità delle scarpate su una tratta ferroviaria che va da Terni a Spoleto».

Tema interessante...

«Ho avuto un grande maestro. Il mio ex compagno di stanza all'università oggi è professore ordinario di geologia di Camerino».

E mentre ti documentavi sulle scarpate?

«Studiavo recitazione e fondavo insieme ad altri una compagnia teatrale, "La Rancia"».

Modelli del giovane Cesare?

«Ero e sono ancora innamorato di Nino Manfredi. Cambiava mille personaggi e non sembrava recitasse. Sordi imponeva la sua personalità ai ruoli scritti. Manfredi diventava altro».

Gigi Proietti nel ruolo che fu di Manfredi nel televisivo "Papa Re" appena visto su Rai Uno.

«L'ultimo grande. Il paragone non regge tra me e loro. Proietti l'ho scoperto come attore in televisione. Con *Il maresciallo Rocca* ha tirato fuori qualcosa che non si era mai visto. Magari potessi fare l'unghia del mignolo di quello che ha fatto lui».

Eccessi di modestia. Ti è mai capitato in passato di dirti: "Non ce la posso fare..."?

«L'ultima volta, venti giorni fa. Ancora oggi mi viene il dubbio di non riuscire. Mi complico la vi- ▶▶

Una carriera in tv

«ta, cerco sempre d'inventarmi un Bocci che non c'è». **Ti sei messo anche a fare il narratore televisivo di casi gialli.**

«Tu non sai che fatica. Non l'avevo mai fatto. Quante volte mi sono bocciato e vorrei continuare a farlo, dubitare di me mi fa stare meglio».

Il giallo e il nero su Rai Tre. Il fascino perverso del criminale.

«Sono stato in ballottaggio per la parte di Renato Vallanzasca al cinema. C'era una forte somiglianza fisica. Ci tenevo, contattai anche la moglie. Mi coinvolsi molto, ma solo artisticamente. Appassionarsi alle persone sarebbe come santificarle».

Che rapporto hai con la Legge?

«La rispetto come principio. Se sbaglio, sono contento di pagare. La mia rabbia è nel vedere che rispettare le regole sembra oggi un'opzione».

La tua più efferata trasgressione?

«Alla guida, di solito. Non ho mai rubato. Anche perché c'era un solo negozio al mio paese. Andavamo a rubare ciliegie e fragole nei campi, rischiando di essere presi a colpi di forcone».

Devi fare una denuncia e hai davanti a te polizia e carabinieri. Dove entri?

«Domanda subdola e insidiosa. Listinto mi fa entrare dai carabinieri: è un tornare alle mie origini. Al mio paese la polizia non c'era e, da militare, sono partito come carabiniere».

Sei il politico bello nel film *Benvenuto presidente*.



FICTION DI SUCCESSO Sopra, da sin.: Cesare Bocci è il medico Antonio Ceppi in "Elisa di Rivombrosa" (Canale 5) con Antonella Ferrari, 50. Monsignor Montini in "Sotto il cielo di Roma" (Rai Uno); sempre su Rai Uno con Veronica Pivetti, 47. Qui a sin., su Rai Tre il sabato in seconda serata in "Il giallo e il nero" con Annamaria Di Giulio, 52. A ds., è Raimondo Lanza di Trabia nella fiction dedicata a Modugno. In basso nel film con Claudio Bisio 55, "Benvenuto presidente".

«Nella mia storia di attore non rinnego niente. Ma mi ha dato grande soddisfazione un piccolo personaggio, il principe Raimondo in *Volare*»

«Anche qui ho avuto un momento forte di dubbio. Bisognava dare una connotazione a questo mio personaggio. Un accento particolare, voleva il regista. Lo faccio in veneto, mi sono detto. Un azzardo puro. Poi è venuto anche bene, ma è stata una sofferenza». **Da veneto dico che te la cavi bene.** «Sono trentadue anni che recito, ne voglio passare altri sessanta così, ma quello che ho fatto non mi basta. Voglio di più. Rischio di annoiarmi».

In quale ruolo ti sei sentito più centrato?

«Nel Montalbano di tre anni fa mi sono finalmente piaciuto. "Però, bravo questo ragazzo", mi sono detto. Mi ha

dato una grande soddisfazione anche un piccolo personaggio, il principe Raimondo Lanza di Trabia in *Volare*. "Puoi funzionare", mi sono assicurato, "non ti devi mettere sempre in discussione"».

La pagina fondamentale della tua storia d'attore deve ancora venire?

«Questo è sicuro. Non rinnego niente. Sono cresciuto anche facendo tante stronzate e so che continuerò a farle. Devo campare».

Una stronzata irripetibile.

«Ne avrei molte, ma non le dico. Farei torto a un sacco di gente».

Arrivi ragazzo a Roma e qui passi da un mestiere all'altro.

«Facevo il cameriere per i matrimoni. Ma per anni ho lavorato come tecnico delle luci e dei suoni. Sono un ragazzo di campagna, ci so fare con le mani. Ho fatto tournée con Ron, ▶▶



"Benvenuto Presidente"

Una carriera in teatro



2006
Sweet Charity



2010
Testimoni

GIOCO DI COPPIE
A sin., Cesare Bocci con Giampiero Ingrassia, 51, nella pièce teatrale "Testimoni". Sopra, con Lorella Cuccarini, 46 anni, nel musical "Sweet Charity". A ds., con Massimo Ghini, 58, in "Il vizierto - La Cage aux Folles".



2011
Il vizierto

«Mietta, Anna Oxa. Sono stato sul palco con Frank Sinatra nei suoi ultimi due concerti in Italia».

Hai toccato Frank Sinatra?

«Lui era invincibile. Non fece prove, andava il figlio al posto suo. La sera dello spettacolo, all'anfiteatro di Pompei, io stavo dietro a un muro di casse. Mi volto e lo vedo uscire da un cunicolo con un bicchiere enorme di whisky, lo sguardo basso. Mi passa vicino e non mi trattengo, lo applaudo, capisci, roba che non si fa mai dal palco. Proibitissimo. Lui mi fissa e sorride. Un carisma unico. Ancora oggi mi emoziono...».

Il 1999 è l'anno della svolta. Troppo facile dirlo?

«Facile ma vero. Montalbano ha dato una svolta assoluta alla mia carriera. Non solo alla mia».

Come te lo sei raccontato un successo simile?

«Quando metti insieme testi straordinari, un regista che non ha

paura di rispettare il testo anche nella sua lentezza, libero di scegliere gli attori, lo sceneggiatore bravo, il produttore che ti segue, ecco Montalbano».

Parlami del commissario Montalbano Luca Zingaretti.

«Vorrei che tu avessi visto Luca in *Tre alberghi* a teatro con Isabella Ferrari. Un suo monologo dove non muoveva un muscolo, fisso, immobile. Solo un grande attore può farlo. Ecco il talento di Luca da dove viene».

Emozionarsi sul set.

«Virna Lisi, straordinaria. E Kasia Smutniak. Ragazzi, che attrice!».

Quanto ti somiglia Mimì Augello, il tuo personaggio nella fiction: è



Con Daniela da 20 anni

IDILLIO A sinistra, Cesare Bocci con la compagna Daniela Spada, 47; hanno una figlia Mia, 13 anni. «Fra di noi funziona: questo non vuol dire che non ci siano difficoltà. Prima di lei pensavo che l'amore dovesse essere solo idillio».

«Da padre ho mille dubbi; cresco insieme a mia figlia»

un donnaiole, un gaudente.

«Zero. Se mi somigliasse non avrei una figlia, né ci sarebbe Daniela, la mia compagna da vent'anni».

Nato dalle parti di Camerino, terra di santi e di vescovi.

«Credo profondamente nei valori cristiani, ma negli anni mi sono staccato dal cattolicesimo».

Il Papa che lascia stringe la mano a un altro che arriva.

«Mi sono sentito perso alla notizia dell'addio di Ratzinger. Poi mi sono detto: questo Papa che lascia è quello quello che ci mancava, la sua parte umana. Wojtyła aveva insegnato che dalla croce non si scende, ma un Papa che si stanca è una grande storia».

Non ci lascia la vecchia politica.

«Eppure le ultime elezioni avevano dato un grande scossone».

Parliamo di donne. Da vent'anni con la stessa compagna. Una rarità nel tuo mondo.

«L'altra sera siamo andati a cena con gruppo di amici. Nessun attore. L'unica coppia che stava ancora insieme eravamo Daniela e io. Sto facendo gli scongiuri mentre lo dico. La stabilità è una chimera per tutti, non solo per gli attori».

Restare insieme negli anni è un complicato lavoro di adattamento.

«Tra di noi funziona. Questo non vuol dire che non ci siano difficoltà. Ringrazio Daniela per avermi insegnato che l'amore è anche scontro, litigio. Prima di lei, pensavo dovesse essere solo idillio».

Una figlia di 13 anni, Mia.

«Come tutti, sono un padre che cerca una quadra con l'essere padre, ma non la trova mai. Mi creo mille dubbi, penso sempre che sto sbagliando, ma poi sento gli altri e mi dicono le stesse cose. Io padre cresco insieme a lei figlia».

Giancarlo Dotto



Sul comodino di... Barбора Bobulova



Ama trovare letture che segnino l'anima, l'attrice nata in Slovacchia, che vedremo il 22 aprile, su Rai Uno, nella fiction *Il Commissario Montalbano - Il gioco degli specchi*. «Un uomo è un libro che ti resta dentro», racconta. ***Il capolavoro di Oriana Fallaci, scritto nel 1979** (Bur, € 13), è la storia dell'uomo che la giornalista amò a lungo, Alekos Panagulis, politico, rivoluzionario e poeta greco, morto in un misterioso incidente d'auto. ***Altra faccia del mondo femminile nella sua ultima lettura:** «Ho appena finito un altro classico che mi mancava: *Memorie di una geisha*» di Arthur Golden (Tea, € 10).



Teleraccomandodi **Maria Volpe****PER DISTRARSI****Zingaretti cede
alla passione**

Evviva: noi «Montalbano addicted» finalmente potremo godere del primo di quattro nuovi appuntamenti. E ritroveremo un Luca Zingaretti (foto) cambiato: un po' invecchiato, e pure fedigrafo. Lui, uomo fedele tutto d'un pezzo questa volta nell'episodio «Il Sorriso di Angelica» cede alla passione per la bella Margareth Madè. Sarà anche un po' più triste perché, spiega l'attore «si muove in un'atmosfera più cupa rispetto al passato che rispecchia il momento che stiamo vivendo oggi in Italia, caratterizzato da una crisi economica che ci rende tutti più tristi e pesanti».

Il commissario Montalbano Rai1, ore 21.10



Il ritorno del commissario Montalbano Indagini con il sapore amaro della crisi

Luca Zingaretti su Rai 1 con quattro nuovi racconti nati dalla penna di Andrea Camilleri
L'attore: «È l'uomo che tutti i maschi vorrebbero essere e che le donne vorrebbero accanto»

Montalbano torna in tv con quattro nuovi racconti nati dalla sapiente penna di Andrea Camilleri: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce», in onda da stasera su Rai 1 per la regia di Alberto Sironi. Oltre alle «guest star» Barbora Bobulova e Margareth Madè, ci sono tutti, da Cesare Bocci, il donnaiolo Mimì Augello, ad Angelo Russo, l'imbranato Catarella, mentre l'eterna fidanzata Livia avrà un volto nuovo, quello della svedese Lina Perned. C'è persino Camilleri a presentare i suoi nuovi racconti. E naturalmente, nei panni del commissario di Vigata, c'è ancora Luca Zingaretti.

«Tornare ad interpretare il commissario Montalbano è sempre un piacere e una sfida e non escludo di rifarlo ancora - racconta l'attore -. Sono soddisfatto in particolare di questi nuovi quattro episodi perché siamo riusciti a rispettare le nostre aspettative, comprese le mie, che sono sempre altissime, e a fare cose davvero belle. Spero che anche l'audience sia la stessa degli episodi precedenti e ci dia ancora ragione».

Che uomo è Salvo Montalbano?

«È un uomo che se ne frega di correre dietro a certe cose, come invece fanno in tanti senza chiedersi se sono davvero quelle che ci possono rendere felici. Per questo è un vincente e mentre noi uomini vorremmo somigliargli, proprio per questa sua coerenza interiore e il suo sentire più profondo, le donne lo vorrebbero accanto».

Cosa c'è di diverso in questi quattro racconti rispetto ai precedenti?

«I grandi giallisti come Andrea Camilleri raccontano sempre il tempo in cui sono ambientate le loro storie e in queste ultime si respira forse un'atmosfera un po' più cupa, come quella che stiamo vivendo oggi in Italia per una crisi economica che ci rende tutti più tristi, con industrie che chiudono e le tante persone che non se la passano troppo bene. E poi il commissario è diventato un po' più birichino con le varie presenze femminili che lo attorniano».

Belle donne, ma anche politici corrotti.

«Oggi in Italia c'è tantissima corruzione. È normale che a un autore che scrive qui capitoli di imbattersi in una storia che vede implicati politici corrotti».

Secondo lei perché la serie «Il commissario Montalbano» ha tanto successo sia in Italia che all'estero?

«Intanto perché è girato e recitato bene. E poi perché abbiamo fatto dei film per la tv come se fossero per il cinema, con la stessa cura, la stessa attenzione e lo stesso amore. Credo che un cinema meno malato del nostro, probabilmente in altri tempi, si sarebbe certamente appropriato delle storie di Camilleri».

Che immagine dell'Italia porta nel mondo?

«Vista la nostra situazione attuale, potrebbe risultare difficile immaginare che all'estero si possa percepire l'Italia come un bel posto dove vivere. In realtà il nostro Paese all'estero viene ancora percepito come sinonimo di arte, cultura, eleganza e ingegno e questo prodotto la mostra così, raccontando anche di posti meravigliosi dove la vita va ancora a

una velocità lenta, che è molto seducente».

Tra poco la rivedremo in tv in altre due fiction Rai.

«Sono il protagonista di "Adriano Olivetti, la forza di un sogno", per la regia di Michele Soavi, storia di un imprenditore, ma anche d'amore e di passione. Spero che la vedranno in tanti perché è un risarcimento al pensiero di un uomo che non è stato capito, perché non era solo un produttore di macchine da scrivere, ma già ai suoi tempi parlava di cose che oggi non abbiamo ancora raggiunto, come i diritti dei lavoratori. E fa parte di quella genia di grandi imprenditori che hanno reso l'Italia quel settimo paese industrializzato che è stata. Ora non so cosa avverrà nel futuro, certo non c'è da stare allegri. Poi farò "Il giudice meschino", una fiction basata sul romanzo dell'autore calabrese Mimmo Gangemi, per la regia di Carlo Carlei. Al cinema arriverò presto con una commedia di Angelo Longoni, una persona molto legata ai miei esordi».

Intanto è in tournée teatrale come regista e protagonista de «La torre d'avorio» di Ronald Harwood, sul rapporto tra arte e politica.

«Quello del rapporto tra arte e potere e tra potere e cultura è un discorso apertissimo, uno di quei temi che ci porteremo dietro sempre. Sinceramente però non saprei dire come dovrebbe essere». ■

Patrizia Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La serie ha successo perché è girata e recitata bene»



Centrosinistra Il governatore ospite di Giletti attacca il Movimento 5 Stelle

Zingaretti: «Grillo è un codardo»

■ «Grillo sta dimostrando una grande codardia perché chi decide di candidarsi ed entrare nelle istituzioni deve assumersi le responsabilità, cosa che non stanno facendo». Attacca duro il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ospite di Massimo Giletti nella trasmissione "I protagonisti" su Rai Uno. Lo fa in un clima amichevole in cui al politico "istituzionale" si alterna l'uomo che racconta, o viene raccontato dal fratello Luca e dalla mamma, momenti di vita «normale». È la politica però a tenere a banco. Nazionale e locale. «Penso che sia giusta la proposta di Bersani di individuare un Presidente della Repubblica condiviso e di far capire al Pdl che per un momento, e per una fase storica del Paese, non si può fare un governissimo», ha detto Zingaretti chiarendo poi: «Tra me e Renzi non ci sono diatribe. Penso che Matteo sia una risorsa per un partito che è l'unico pluralista in Italia. Le polemiche nascono dal fatto che nel Pd ci sono tanti leader ma questo non è un problema a mio avviso. Il problema - aggiunge Zingaretti - è quello, piuttosto, di avere tutti di più il senso del noi, quello di sentirsi una squadra. La vera riforma che vogliamo i cittadini è quella di una politica che pensi a loro: se fai il presidente della Regione fai quello e basta». Giletti poi «entra» in casa Lazio. Oggi è prevista l'approvazione in giunta del primo bilancio con tagli di 230 milioni ai costi della politica. Incalzato sul fatto di aver scelto tutti assessori esterni il governatore ha chiarito: «Siamo in una situazione talmente drammatica che alargare la squadra non può che far bene. Voglio che il Consiglio regionale lavori e questo è un bel modo di distinguere il ruolo di rappresentanza dei cittadini dei partiti dal ruolo di amministrazione della cosa comune».

S.N.



Montalbano sono. E ritorno

Da stasera su Raiuno quattro nuovi episodi della serie tv di successo

L'annuncio di Luca Zingaretti nel 2006 aveva allarmato tutti: era stanco e voleva lasciare Montalbano all'apice del successo tv. Poi ci ha ripensato, lontano dal suo personaggio e dalla Sicilia si è sentito più solo e sono arrivate due nuove stagioni della fiction e nel 2012 le avventure del "Giovane Montalbano" con Michele Riondino. Dal 1999 a oggi gli episodi del "Commissario Montalbano", sempre diretti da Alberto Sironi, sono stati 22, hanno avuto ben 103 programmazioni in Italia con medie di ascolto altissime e spopolano anche all'estero.

Da stasera su RaiUno alle 21.10, 4 nuovi episodi tratti dagli omonimi romanzi di Andrea Camilleri: "Il sorriso di Angelica" (un omaggio all'«Orlando Furioso», il primo libro letto dallo scrittore), "Il gioco di specchi" (con Barbora Bobulova), "Una voce di notte" e "Una lama di luce". Camilleri apparirà in video per un paio di minuti prima di ogni episodio per presentare la storia. Questi nuovi episodi – oltre che alla lotta contro la criminalità e alla vita privata di Montalbano – si annunciano attenti anche al difficile momento del paese.

Valentina Cordelli



Luca Zingaretti torna questa sera su RaiUno nei panni del commissario Montalbano. Primo episodio "Il sorriso di Angelica", una serie di furti nelle ville delle famiglie più ricche di Vigata



 **DA STASERA SU RAIUNO**

Quattro lunedì con Montalbano

■ ■ Torna da stasera su Raiuno "Il commissario Montalbano" con Luca Zingaretti (nella foto). Alle 21.30 andrà in onda la prima delle quattro nuove indagini (tutti i lunedì fino al 6 maggio) del poliziotto "inventato" da Andrea Camilleri, che introdurrà le puntate.



TV. L'attrice siciliana, che è protagonista su Raiuno del primo episodio della nuova serie ispirata dai romanzi di Camilleri, si confessa tra pubblico e privato

Margareth Madè: «Caro Montalbano, stasera ti sedurrò»

«Passo molto tempo a New York per studiare bene l'inglese ma poi il mio rifugio è a Marzamemi»

«Sono selettiva nelle scelte, sono ancora agli inizi della carriera, per sbagliare c'è sempre tempo». «In amore? Sono siciliana e quando amo faccio fuoco e fiamme».

Emanuela Castellini

ROMA

Icone mediterranee crescono. Dopo Sophia Loren, che ha già interpretato in una serie tv, e Monica Bellucci, a cui la paragonano spesso, adesso la trentenne Margareth Madè è sulla buona strada per diventare il nuovo simbolo della femminilità e del fascino di casa nostra. Anche se dice: «Il successo? Non so neppure cosa sia». Non è facile crederle, visto il folgorante esordio nel 2009, con il kolossal *Baaria* di Giuseppe Tornatore. Da allora ha girato film per il grande schermo, fiction e, stasera, su Raiuno, è la protagonista femminile di *Il sorriso di Angelica*, primo episodio della nuova serie de *Il commissario Montalbano*, la fiction italiana più seguita nel mondo, nata dalla penna di Andrea Camilleri.

●●● Lei interpreta Angelica, che farà impazzire d'amore Montalbano. Quanto c'è di lei in questo personaggio?

«Di me c'è la parte solare, talvolta sognante, malinconica nello sguardo. Ma io non ho la sua capacità seduttiva. Nella vita non sono una *femme fatale*. Mi ha intrigata

il fatto che Montalbano abbia un vero e proprio colpo di fulmine per lei che gli ricorda quell'Angelica dell'*Orlando furioso* della quale ai tempi del liceo si era come invaghito. Scatterà tra loro una forte attrazione».

●●● Qual è il punto di forza di una serie tanto amata?

«E' ben strutturata, con alla base un autore come Camilleri, un cast d'eccezione con in testa un grande Zingaretti, con una regia straordinaria di Sindoni e una grande protagonista come la Sicilia che è stata raccontata nel cinema più volte».

●●● A che punto è della sua carriera?

«Sono una giovane attrice ancora agli inizi che, giorno dopo giorno, cerca di imparare, di migliorare e di fare sempre meglio. Chiaramente molto dipende dall'insieme: la sceneggiatura, la regia sono fondamentali per scegliere un film anziché un altro. Si deve creare un'alchimia per far sì che un personaggio diventi credibile».

●●● Nelle sue scelte professionali è molto selettiva?

«Sì. Lavorare solo per farsi vedere, per esserci a me non interessa. Devo credere in quello che faccio. Sono ancora giovane e posso cercare di costruirmi una carriera che possa durare nel tempo. Se tu ami pro-

fondamente questo mestiere, avendo l'opportunità di poter scegliere i copioni, puoi aspettare il personaggio giusto per te. Poi, c'è sempre tempo per fare errori».

●●● Margareth Madè è una donna passionale?

«Sì: in amore faccio fuoco e fiamme, da brava siciliana. O tutto o niente».

●●● È una che perde la testa facilmente?

«Più che altro follemente: vivo così i miei rapporti. Anche se un grammo di distacco in più non guasterebbe».

●●● Il ruolo che sogna di interpretare?

«Mi piacerebbe un personaggio lontano da me, soprattutto lontano dal cliché della bella a tutti i costi. Vorrei incarnare una donna complessa, con dei problemi, alle prese con le difficoltà del vivere quotidiano. Amo mettermi in gioco».

●●● Lei è ancora legata alle sue origini?

«Certo. La Sicilia è la mia terra di nascita, la mia famiglia vive a Marzamemi. Passo molto tempo a New York, dove studio per perfezionare l'inglese che è importante per il mio lavoro, ma appena posso torno sempre perché lì ci sono le mie radici». (*EC*)





Margareth Madè: compirà 32 anni a giugno

Tv «Angelica sì, ma bella non mi basta»

Parla Margareth Madè, protagonista del primo episodio della nuova serie de «Il commissario Montalbano», stasera su Raiuno. «Sul set conta l'alchimia»

PERSONAGGIO

«Della donna che interpreto possiedo la parte solare, sognante e talvolta malinconica, che seduce il commissario»

ROMA Solari icone di bellezza crescono. Dopo Sophia Loren (interpretata in una serie tv) e Monica Bellucci, a cui la paragonano spesso, la trentenne Margareth Madè è sulla buona strada per diventare il nuovo simbolo della femminilità e del fascino mediterraneo. Anche se dice: «Il successo? Non so neppure cosa sia». Non è facile crederle, visto il folgorante esordio nel 2009 con il kolossal «Baaria» di Giuseppe Tornatore. Da allora ha girato film per il grande schermo, fiction e stasera, lunedì, su Raiuno alle 21.10, è la protagonista femminile di «Il sorriso di Angelica», primo episodio de «Il commissario Montalbano», la fiction italiana più seguita nel mondo, nata dalla penna di Andrea Camilleri, con Cesare Bocci e Peppino Mazzotta.

Lei interpreta Angelica, che farà impazzire d'amore Montalbano.

Quanto c'è di lei in questo personaggio?

Di me c'è la parte solare, talvolta sognante, malinconica nello sguardo. Ma io non ho la sua capacità seduttiva. Nella vita non sono una «femme fatale» come è lei con gli uomini. Mi ha intrigato il fatto che Montalbano abbia un vero e proprio colpo di fulmine per lei, che gli ricorda quell'Angelica dell'«Orlando Furioso», della quale ai tempi del liceo si era come innamorato. Scatterà tra loro una forte attrazione.

Qual è il punto di forza di una serie tanto amata?

È ben strutturata, con alla base un autore come Andrea Camilleri, con un cast d'eccezione, un grande Luca Zingaretti, con una regia straordinaria di Alberto Sironi e una grande protagonista come la Sicilia, che è stata raccontata nella letteratura e nel cinema più volte. È un mix di alta qualità, che si mescola molto bene.

A che punto è della sua carriera?

Sono una giovane attrice ancora agli inizi, che, giorno dopo giorno, cerca di imparare, di crescere e di fare sempre meglio. Chiaramente molto dipende dall'insieme: la regia, la sceneggiatura, sono fondamentali per scegliere un film anziché un altro. Si deve creare un'alchimia per far sì che un personaggio diventi

autentico, quindi credibile.

Nelle sue scelte professionali è molto selettiva?

Sì. Lavorare solo per farsi vedere, per esserci, a me non interessa. Devo credere in quel-

lo che faccio. Sono ancora giovane e posso cercare di costruirmi una carriera che possa durare nel tempo. Se tu ami profondamente questo mestiere, avendo l'opportunità di poter scegliere i copioni, puoi aspettare il personaggio giusto per te. Poi, c'è sempre

tempo per fare errori.

Margareth Madè è una donna passionale?

Sì: in amore faccio fuoco e fiamme, da brava siciliana. O tutto o niente.

È una che perde la testa facilmente?

Più che altro follemente: vivo così i miei rapporti. Anche se un po' di distacco in più non guasterebbe.

Il ruolo che sogna di interpretare?

Mi piacerebbe un personaggio lontano da me, soprattutto lontano dal cliché della bella a tutti i costi. Vorrei incarnare una donna complessa, con dei problemi, alle prese con le difficoltà del vivere quotidiano. Amo mettermi in gioco.

Emanuela Castellini





Protagonisti

■ In alto: Margareth Madè e Luca Zingaretti alla presentazione della nuova serie de «Il commissario Montalbano». A sinistra: Cesare Bocci e Peppino Mazzotta sul set (foto Fabrizio Di Giulio). Sotto: Dan Smith dei Bastille, la band inglese che oggi è a Milano





LA SUA SQUADRA
Zingaretti con, da sinistra, Cesare Bocci (Mimi Augello), 55 anni, il regista Alberto Sironi, 72, e Peppino Mazzotta (Fazio), 41.



QUATTRO NUOVI CASI DA RISOLVERE
Luca Zingaretti, 51 anni, è Salvo Montalbano nelle nuove quattro puntate in onda su Raiuno dal 15 aprile. Sotto, il commissario Montalbano con Fazio sulla scena di un delitto. (Foto Fabrizio Di Giulio).



LA SEDUCENTE ANGELICA
Margareth Madè, 30 anni, è la splendida Angelica, che fa innamorare il commissario Montalbano.

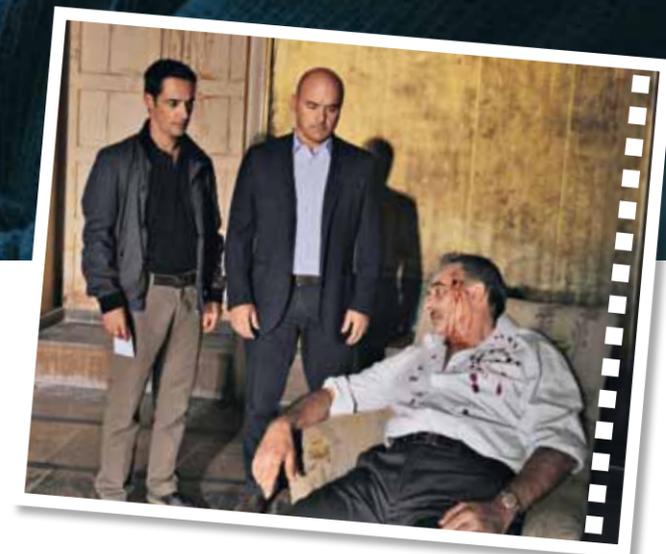
di Sara Recordati

«**C**he cosa mi rende felice? La fine di questa intervista». Parlare con Luca Zingaretti è un'esperienza sublime: bella e difficile insieme. Bella perché si ha a che fare con uno dei massimi attori del nostro Paese, un uomo colto e affascinante, che dal 15 aprile torna su Raiuno con quattro nuovi episodi di *Il commissario Montalbano*. Difficile perché quell'aria da orso ruvido non è una montatura: è proprio così. «Invece se mi conoscessi fuori dal lavoro mi vedresti sempre con il sorriso sulle labbra!». Poi si corregge: «A rendermi felice è mia figlia, sono pazzo di lei. Ma non lo scrivere è troppo banale». Noi invece lo scriviamo perché ci fa tenerezza e perché da quando è nata Emma, due anni fa, «mi sono ammorbidi- ▶»

NELLA PRIMA PUNTATA DELLA NUOVA SERIE, SALVO TRADISCE LA FIDANZATA LIVIA. «MA LE DONNE LO PREFERISCONO FEDELE», DICE L'ATTORE, «PERCHÉ PERDERE LA TESTA È UN ATTO DI DEBOLEZZA»

MONTALBANO, CHE

SBANDATA!



dito e sono diventato molto più sorridente», confessa. «Però sono pudico, anche se non è di moda. Sono riflessivo e non vado certo a far notare agli altri che sono dei casinari!».

Montalbano va in onda con grandissimo successo dal 1999. Che cosa lo spinge a non mollarlo mai? «Intanto perché è un prodotto letterario scritto benissimo da Andrea Camilleri. E poi perché sulla carta ha una quindicina d'anni più

RIFLESSIVO
Zingaretti-
Montalbano
assorto mentre
beve un caffè
sulla terrazza.



«SONO SERIO, MA NON SERIOSO: NEL PROSSIMO FILM SARÒ UN GIUDICE MOLTO FARFALLONE»

di me, quindi non mi preoccupo dell'età che avanza». Dal '99 a oggi il mondo è cambiato, anche il commissario si sarà dovuto adeguare. «Le storie sono diventate più crude. Nell'episodio *Una voce di notte* c'è un politico corrotto e colluso con la mafia. Grazie a Camilleri riusciamo a dire cose in una fiction televisiva che sembrano tabù, mentre poi nella vita di tutti i giorni siamo funestati proprio da individui di quel genere».

Tra i maggiori cambiamenti del commissario siciliano ci sono le sue sbandate amorose. Un tempo la sua fedeltà per Livia, la fidanzata che vive a Genova, era totale. Invece... «Nella prima puntata Salvo s'innamora come un ragazzo di Angelica [*Margareth Madè*, ndr], una donna "celestiale" che appare nel corso di un'indagine. La prima volta

che Montalbano tradì Livia mi arrivarono moltissime lettere di protesta. Alle donne piace la sua fedeltà perché il tradimento, spesso, è un atto di debolezza. In questo caso, però, non è l'infatuazione di un uomo che invecchia e vuole rassicurarsi con una ragazza giovane e bella: lui s'innamora proprio. E Montalbano non è certo un bavarese, anzi: è un tipico siciliano mosso da grandi passioni, nel bene e nel male».

Le donne sono anche il suo pubblico più affezionato. «Piacere a loro è più gratificante, perché sono esigenti: non te le compri con quattro cavolate e una volta che le conquisti restano fedeli. E poi sono più curiose degli uomini: sono loro ad andare di più al cinema e a teatro». E qui l'attore sfodera il suo fascino: «Ho sempre pensato che l'universo femminile fosse molto più ricco e interessante di quello maschile. Non a caso la natura ha dato alle donne il compito di prosecuzione della specie». Nella sua formazione le figure femminili sono state preponderanti. «Mio padre c'è sempre stato, ma io ho passato la maggior parte del tempo in cucina con la mamma,

la nonna e la zia. Loro vivevano al primo piano e noi

al quarto: eravamo sempre insieme».

Presto vedremo Zingaretti in televisione anche nei panni di Adriano Olivetti: «Un imprenditore straordinario che negli anni Cinquanta adottava misure che sembrano all'avanguardia ancora oggi: come l'anno di maternità per le donne, l'asilo nido, le mense e le finestre in fabbrica, le colonie per i figli degli operai».

E lei che progetti ha? «Giro un'altra mini serie con la regia di Carlo Carlei. Anche questa è tratta da un romanzo, che s'intitola *Il giudice meschino*. È la storia di un magistrato calabrese indolente e molto farfallone... Hai visto? Sono serio, ma non serio. Amo l'ironia e so essere molto gioviale. Al limite, anche simpatico». Impossibile resistergli.

Sara Recordati

Agenda

di Emilia Grossi

Telecomando

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**

RaiUno, dal 15 aprile, ore 21.10



Quattro storie tratte dagli omonimi romanzi di Andrea Camilleri, per il commissario interpretato da Luca Zingaretti (nella foto). Si parte con *Il sorriso di Angelica*: una coppia benestante subisce un furto in casa. Sta a Montalbano scoprire che non è un episodio isolato. A seguire gli altri tre episodi: *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*.

**TELE
SETTE**

**DAL 14
AL 20
APRILE**

N. 16
€ 1,00
(In Italia)



Settimanale
Anno XXXV
N. 16 del
16/4/2013
Germania
€ 2,20

Con **Luca
Zingaretti**
in quattro
nuovi film
tratti dai romanzi
di Andrea Camilleri
torna su Raiuno

il **GRANDE**
Montalbano

INTERVISTA

**«IL COMMISSARIO MONTALBANO»
TORNA AD AVERE LA FACCIA
DI LUCA ZINGARETTI NEI NUOVI
FILM TARGATI ANDREA CAMILLERI**

L'immaginario Vigata con la sua spiaggia, le strade battute dal sole, i palazzi che rievocano un passato importante: è questo lo scenario naturale in cui si muove il commissario Salvo Montalbano, pronto a tornare su Raiuno per nuove indagini. «Sono quattro nuovi episodi tratti dagli ultimi romanzi di una lunga serie che, in realtà, non è poi così lunga», afferma Luca Zingaretti, il 51enne attore romano che sin dal lontano 1999, quando con *Il ladro di merendine* Raiuno lanciava la serie, impersona i tratti del commissario più amato della televisione degli ultimi anni. «Se si pensa che qualunque serie televisiva ogni anno genera una media di trenta episodi», continua, «i nostri ventisei in quattordici anni non mi sembrano poi così tanti».

Questo sottintende una cura particolare nella lavorazione?

«Ci prendiamo tutto questo tempo perché ci piace curare ogni episodio come fosse un film. Per questo, in genere, ne giriamo due ogni due anni. Raramente ne abbiamo realizzati quattro».

Luca
Zingaretti
(Roma, 11
novembre
1961)



**QUATTRO
settimane
A VIGATA**

Rai 1 RAIUNO

LUNEDÌ prima serata



C. Bocci e P. Mazzotta

Personaggi e interpreti

SALVO MONTALBANO Luca Zingaretti
 MIMI AUGELLO Cesare Bocci
 FAZIO Peppino Mazzotta
 CATARELLA Angelo Russo
 GALLUZZO Davide Lo Verde
 DOTT. PASQUANO Marcello Perracchio
 NICOLO' ZITO Roberto Nobile
 LIVIA Lina Perner

REGIA di Alberto Sironi

Curiosità

Da giovane, prima di entrare all'Accademia di Arte drammatica di Roma, Luca Zingaretti aveva cominciato l'avventura come calciatore a Rimini. «Rimpianti? Nessuno. Del resto non mi pare mi sia andata male come attore».

Nel primo dei nuovi episodi, «Il sorriso di Angelica», Montalbano è vittima di un innamoramento per la protagonista che ha il volto di Margareth Madè.

«Non è certo la prima volta per il commissario Montalbano. Parlerei, però, di infatuazione. È qualcosa di più serio di una storia volante, ma di meno serio di un innamoramento. Questa ragazza, il cui personaggio è costruito abilmente da Camilleri (l'autore dei libri), ricorda a Montalbano, che viene intrappolato dall'energia che emana, l'Angelica dell'Orlando Furioso».

Nell'ultimo film, invece, Livia, la storica fidanzata del commissario

(interpretata dalla new entry Lina Perner), vive un momento di crisi...

«Nel caso di Livia si tratta di una crisi originata da una premonizione tipicamente femminile, legata al fatto che lei sente che il bambino salvato da Montalbano nei primi romanzi e che avrebbero voluto adottare, si è messo nei guai. Tanto che poi morirà in una spataroria».

Non mancano in tutti e quattro gli episodi riferimenti alla società odierna, alla crisi, al potere politico...

«Montalbano non ha mai lesinato su questi aspetti. Ricordo che nel passato alcuni episodi sfociarono in interrogazioni parlamentari. Noi riproduciamo pedissequamente i racconti di Camilleri che, più di una volta, met-



IL SORRISO DI ANGELICA

Nel primo dei quattro film la protagonista è Margareth Madè.

I nuovi titoli della serie



IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Nel secondo film c'è Barbara Bobulova.



Peppino Mazzotta, Luca Zingaretti, Angelo Russo e Cesare Bocci.

la squadra

Squadra che vince non si cambia. Men che mai quella del Commissario Montalbano. Nei nuovi quattro episodi, in onda su Raiuno, tornano tutti i personaggi amati dal pubblico televisivo. Con Montalbano-Zingaretti ci sono il fido Mimi Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta) e Catarella (Angelo Russo). Guest star del primo episodio, *Il sorriso di Angelica*, sarà Margareth Madé; del secondo, *Il gioco degli specchi*, Barbora Bobulova. Nessuna guest nel terzo dal titolo *Una voce di notte*. Mentre nel quarto, *Una lama di luce*, ritorna l'eterna fidanzata Livia ma con un nuovo volto, quello di Lina Perner.

te nei suoi romanzi riferimenti alla realtà. Siccome in Italia non mancano scandali politici e gente che "mangia", visto che il nostro è uno dei Paesi tra i più corrotti al mondo, non vedo perché non se ne possa parlare in una fiction alta, nel senso che viene dalla letteratura».

Qual è il rapporto di Zingaretti con il commissario Montalbano?

«È un personaggio che mi diverte, che faccio ogni due anni continuando a lavorare, nel frattempo, su altri progetti. Inoltre le storie sono basate sui racconti di un autore conosciuto in tutto il mondo, che continua a scrivere romanzi che io, per primo, leggo da appassionato fan sin da tempi non sospetti.

Per questo fu una piacevole sorpresa quando, dopo sei mesi di provini, decisero di affidare a me il personaggio della serie».

Si parla di un suo prossimo esordio alla regia.

«Sto lavorando a un progetto cercando di fornirmi di una buona sceneggiatura. Ero partito da un fatto di cronaca che raccontava di una donna napoletana che faceva la baby sitter a una bambina cinese. Strada facendo, però, ho cam-

biato un po' direzione. Poi, però, bisognerà trovare un produttore e di soldi per il cinema ce ne sono pochi».

Antonino Antonucci Ferrara, nuovo direttore della fiction Mediaset, la sta corteggiando?

«Più che un corteggiamento è un attestato di stima. Vuol dire che ho lavorato bene. Del resto sono un attore, non uno stipendiato Rai».

Mariella Caruso



«Montalbano sono calciatore fui»



SOPRA: LUCA ZINGARETTI
SUL CAMPO DI CALCIO.
SOTTO: CON LA MOGLIE
LUISA RANIERI, ANCHE
LEI ATTRICE. I DUE
HANNO UNA FIGLIA, EMMA.



«Ciao papà!». La voce di una bambina irrompe improvvisa durante la telefonata. «Mi scusi, è mia figlia Emma. Siamo al supermercato», spiega **Luca Zingaretti**, felice di poter fare il papà tra una replica e l'altra di *La torre d'avorio*, spettacolo teatrale di cui è regista e protagonista. Ben diverso è l'umore del personaggio che gli ha dato la notorietà, il commissario Montalbano. Il poliziotto nato dalla penna di Andrea Camilleri, che vedremo in quattro nuovi episodi su Rai 1 dal 15 aprile, è un uomo sempre più disilluso, amareggiato, che a un certo punto si chiede: «Che Paese è diventato il nostro?».

«Camilleri nei suoi romanzi ha sempre raccontato l'attualità», spiega l'attore. «Con gli anni le sue storie sono diventate più crude perché sono figlie dell'imbarbarimento dei nostri tempi». **Eppure Montalbano nonostante tutto resiste, «come i poliziotti veri che incontro e che dicono di riconoscersi molto in lui, nel suo malumore, per non poter svolgere come vorrebbero il proprio lavoro** perché non hanno i mezzi necessari ma soprattutto perché, nell'unico Paese al mondo che deve fronteggiare ben quattro organizzazioni criminali, si sentono poco supportati o addirittura ostacolati dalle autorità».

Nei nuovi casi da risolvere, il commissario ritrova i suoi fedeli colleghi Cesare Bocci (Mimi Augello), Angelo Russo (Catarella) e Peppino Mazzotta (Fazio), che Zingaretti ha voluto con sé anche a teatro: «Ci tengo molto che venga sottolineato, perché Peppino, oltre che un caro amico, è un attore straordinario che meriterebbe molto di più». Torna anche la storica fidanzata genovese Livia, che però

L'attore torna nei panni del commissario di Camilleri in quattro nuovi episodi, in onda su Rai 1 dal 15 aprile. Come sta il suo amico poliziotto? «Invecchia più di me, perché io sono uno sportivo».

DI EUGENIO ARCIDIACONO
FOTO DI FABRIZIO DI GIULIO

cambia volto: al posto dell'austriaca Katharina Böhm arriva la svedese Lina Perned: «Anche lei non è italiana perché per Camilleri le donne del Nord sono tutte così, "esotiche", scherza Zingaretti. Anche stavolta non riuscirà a portare all'altare il suo commissario e quindi prepariamoci a vedere nuove litigate tra i due, o meglio sciarriatine».

E dire che l'età per Montalbano inizia a farsi sentire, tanto che in uno dei romanzi da cui è stato tratto uno dei quattro nuovi film Tv il commissario, dopo aver scavalcato una rete, viene colto da infarto. Ma questa scena non la vedremo «perché io sono più giovane di lui e sarebbe stato ridicolo», precisa l'attore con orgoglio. «Io sono uno sportivo. Se non fossi diventato attore, forse sarei stato un calciatore, ma **non ho mai smesso di giocare. A volte, quando vedo dei bambini in strada con un pallone non resisto e chiedo se posso unirmi a loro.** Con un gruppo di amici, attori e non, ho poi creato una squadra, Fuori dal set, con cui organizziamo ogni tanto delle partite per beneficenza: l'ultima



SOPRA: LUCA ZINGARETTI, NATO L'11 NOVEMBRE 1961 A ROMA. ATTUALMENTE È IMPEGNATO IN TEATRO CON LA TORRE D'AVORIO, DI RONALD HARWOOD, DI CUI È ANCHE REGISTA.

l'abbiamo giocata per sostenere Sergio Isabella, un ex calciatore che lotta con grande coraggio contro la sclerosi laterale amiotrofica».

A proposito di gioventù, chiediamo a Zingaretti se ha visto *Il giovane Montalbano* interpretato da Michele Riondino, di cui quasi sicuramente sarà girata la seconda serie. «No, quando è andato in onda ero impegnato su un set e comunque io guardo molto poco la Tv. Se temo la concorrenza? E perché? Io sono Montalbano, senza aggettivi». Il commissario per Zingaretti è «come un vecchio

amico che vado a trovare ogni tre anni. E finché Andrea Camilleri continuerà a scrivere storie sempre più belle su di lui, non mi stancherò di interpretarlo». **Una cosa li accomuna: la passione per la cucina siciliana. «Ogni volta mi prometto di resistere, ma alla fine non ce la faccio e torno a casa con sei chili in più».** E poi c'è l'amore per i luoghi dove la serie è girata, quel paradiso «sospeso nel tempo», lo definisce Zingaretti, tra Catania, Siracusa e Ragusa. È talmente legato a quei luoghi da aver scelto il castello di Donnafugata,



**SOPRA: CESARE BOCCI NEI
PANNI DI MIMÌ AUGELLO CON
PEPPINO MAZZOTTA CHE
INTERPRETA L'ISPETTORE FAZIO.**

che nella fiction è la residenza della famiglia mafiosa dei Sinagra, per sposarsi con Luisa Ranieri, l'attrice conosciuta sul set della miniserie *Cefalonia* e che si è rivelata ottima conduttrice televisiva in *Amore criminale*.

«Abbiamo ricevuto tante proposte per tornare a recitare insieme, ma nessuna finora ci ha convinto. Se in futuro ne arriverà una non

ATTUALITÀ **TELEVISIONE**

legata a ragioni di marketing, ma allo spessoro dei ruoli, accetteremo molto volentieri». **Sempre per restare in famiglia, parliamo un po' del fratello Nicola, da poco insediato alla presidenza della Regione Lazio. «Lui è bravissimo, ma avrà un bel lavoro da fare, viste le macerie lasciate dalla precedente gestione.** Ci vogliamo molto bene, anche se siamo diversissimi. Nel carattere, lui è molto riflessivo mentre io sono un impulsivo, e nell'aspetto: lui è alto 1 metro e 90 e io 1 e 70. Però mia moglie dice che sono più bello».

In sottofondo, si sente di nuovo la voce di Emma. «Da quando è nata, ho capito quello che mi ripetevano gli amici: con un figlio, rivedi il mondo con i suoi occhi. È come nascere una seconda volta. Sono pazzamente innamorato di lei». **EUGENIO ARCIDIACONO**

famigliaTV news

Luca Zingaretti torna a Vigata, per vestire i panni di **Montalbano** in quattro nuovi episodi

Si troverà alle prese con politici corrotti e senza scrupoli, il commissario Montalbano. E poi con pirati della strada, ladri "altolocati", crimini in famiglia. Dovrà vedersela con le brutture quotidiane del nostro Paese ma, come sempre, non avrà paura di sporcarsi le mani né tanto meno chinerà il capo di fronte al potente di turno. Piuttosto, sempre più spesso Montalbano si troverà a riflettere e interrogarsi su sé stesso e sul progressivo imbarbarimento dei nostri tempi. E questa insoddisfazione di fondo finirà per permeare anche le quattro nuove storie che andranno in onda su **Rai 1**, come se, una volta sbrogliato il bandolo della matassa,



Sopra: Luca Zingaretti e Peppino Mazzotta (ispettore Fazio). A sinistra: Lina Perned

sa, restasse ancora qualcosa di insoluto più in profondità. D'altra parte le storie di Andrea Camilleri sono sempre state fortemente improntate all'attualità (vedi intervista pag. 60) e non fanno eccezione nemmeno i quattro romanzi dai quali gli episodi televisivi sono tratti: "Il sorriso di Angelica", "Il gioco degli specchi", "Una voce di notte" e "Una lama di luce". Comunque, gli elementi che hanno reso la serie uno dei più grandi successi televisivi degli ultimi 15 anni, sono ancora tutti ben presenti: la complicità con i colleghi Fazio (Peppino Mazzotta) e Augello (Cesare Bocci),

quel linguaggio irresistibile eppure così autentico, la bellezza che non ammette ragioni della terra siciliana. In realtà un cambiamento rispetto al passato c'è: Livia, l'eterna compagna del commissario, sarà interpretata per la prima volta da Lina Perned. Ma nemmeno questa volta riuscirà a "trascinare" all'altare il suo amato.

Lunedì 15, 21.10 - Rai 1

**INTERVISTA
E FOTO
ESCLUSIVE****QUEST'ANNO LIVIA
CAMBIA VOLTO**

Luca Zingaretti (51), nei panni di Salvo Montalbano, con **Lina Perner (39)**, che interpreta Livia, la «storica» fidanzata del commissario. L'attrice svedese prende il posto di Katharina Böhm, impegnata su altri set.



LUCA ZINGARETTI VESTE ANCORA I PANNI DEL CELEBRE COMMISSARIO

BENTORNATO MONTALBANO

«È come ritrovare un vecchio amico dopo tanto tempo» racconta l'attore. Che, nei nuovi episodi in onda su Raiuno, tra un'indagine e l'altra vivrà anche un colpo di fulmine

di **Stefania Zizzari** foto di Assunta Servello

L biscotti sono rimasti tutti nel piattino. Il caffè ristretto, invece, l'ha bevuto in un attimo. Nel suo luminoso ufficio romano, a un passo dal Tevere, Luca Zingaretti è rilassato. E racconta il suo «vecchio amico» Salvo Montalbano, che dal 15 aprile ritroverà in tv su Raiuno.

Luca, come si sente alla vigilia della messa in onda del nuovo, atteso ciclo de «Il commissario Montalbano»?

«Responsabilizzato e anche un po' impaurito. Quando ci sono delle aspettative me ne faccio carico e mi chiedo: sono riuscito nell'intento non solo di essere all'altezza del risultato ottenuto in passato, ma anche di averlo migliorato?».

E che cosa si risponde?

«Nella squadra di lavoro di Montalbano nessuno firma un'opzione per gli anni successivi. Scegliere di volta in volta è garanzia di qualità perché accetti solo se hai voglia di farlo. E di farlo bene. Lavoriamo a questa serie in media tre mesi ogni due anni. Nel frattempo facciamo anche altro. Poi

ci incontriamo e diciamo: "Camilleri ha scritto altri due romanzi: li facciamo?". "Bello! Perché no?"».

Insomma, ogni volta che rimette i panni di Montalbano ritrova un vecchio amico.

«Sì. Il primo giorno di set c'è un'atmosfera speciale. Guai se non fosse così, ci vuole passione per lavorare bene. Oltretutto ci ritroviamo per tre mesi in quei luoghi meravigliosi: è come svernare alle Maldive!».

Montalbano le è mai venuto a noia?

«No, sennò avrei già smesso».

Anni fa l'aveva annunciato...

«Vero. Dissi che avrei lasciato perché la serie era all'apice del successo. Fu

una decisione fredda. Poi ho passato due anni di tristezza e solitudine senza Salvo. Mi mancava questo mio amico della Sicilia, avevo bisogno di andare a trovarlo nel suo paesino con i colori e gli odori di quella terra. E allora mi sono detto: ma chisseneffrega della strategia. Lo rifaccio!».

E con risultati ancora migliori...

«Infatti. Quel famoso apice si è spostato an- ➔



**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**

RAJUNO
da lunedì 15
ore 21.10

Rapine in villa, esplosioni, politici corrotti e traffico



PRIMO EPISODIO IL SORRISO DI ANGELICA

Lunedì 15 aprile

Si indaga su una serie di furti nelle ville delle famiglie più ricche di Vigata. L'ultima vittima è l'affascinante Angelica Cosulich (Margareth Madè, 30). Tra lei e Salvo sembra scoccare il colpo di fulmine.



SECONDO EPISODIO IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Lunedì 22 aprile

Una bomba scoppia davanti a un magazzino. Sembra la ritorsione per un pizzo non pagato, ma Salvo non è convinto. Anche la sua vicina di casa Liliana (Barbora Bobulova) scopre intanto che le hanno danneggiato l'auto.

← cora più su. Lo sa che ci apprezzano anche all'estero? In Inghilterra la Bbc lo manda in onda con ottimi risultati. E succede anche in Australia, negli Stati Uniti, in Svezia, in Germania, in Spagna, in Francia, in Olanda...».

Torniamo ai nuovi episodi. Come ritroviamo Montalbano?

«Come lo abbiamo lasciato, sempre alle prese con le costanti della sua vita. L'amore per la buona tavola, le nuotate, la voglia di stare con i suoi uomini, la casa, la fidanzata Livia...».

Però nel primo film prende una sbandata per un'altra donna...

«Sì. Ma quello dipende da Camilleri! Ha sempre descritto Salvo come un uomo tutto d'un pezzo, integerrimo. Invece da qualche anno lo sta facendo sbandare. E noi lo seguiamo nel racconto».

E la cosa la diverte?

«Sinceramente lo preferivo quando era fedele, un tratto che da lettore mi piaceva. E poi apprezzavo Salvo come un uomo che ha una sola parola. La fedeltà a Livia era questione di principio».

In un episodio si racconta di un politico colluso.

«Se racconti un'indagine ambientata in Italia per forza c'è un politico colluso: è

come metterci una giornata di sole. La corruzione è arrivata a livelli mai toccati, ma non è certo una notizia!».

Lei ha girato 26 film nei panni di Montalbano. Cosa le ha insegnato?

«Molti mi chiedono perché Salvo piace così tanto. E cercare di approfondire i suoi aspetti più affascinanti e complessi mi fa riflettere».

Quali sono questi aspetti?

«È il personaggio a cui noi uomini vorremmo assomigliare e il compagno che le donne vorrebbero avere accanto. Un uomo che ha il baricentro della propria esistenza dentro di sé».

Tutti gli uomini del commissario



MIMÌ AUGELLO
Cesare Bocci (55) presta il volto al vice di Montalbano. «Fimminaro» doc (ovvero un gran seduttore), è da sempre il miglior amico di Montalbano.



GIUSEPPE FAZIO
Interpretato da Peppino Mazzotta (41), è agente del commissariato e braccio destro di Salvo. Con i suoi «pizzini» dà un grande aiuto alle indagini.



GALLUZZO
Davide Lo Verde (49), è pure in forza al commissariato. Noto per essere maldestro al volante, è spesso vittima dell'ironia di Montalbano.



CATARELLA
Angelo Russo (51) è l'agente pasticciere, da sempre croce e delizia del commissariato. Prontissimo a collaborare «di persona» personalmente».



DOTTOR PASQUANO
Marcello Perracchio (75) è il medico legale di Vigata. Lui e Salvo si punzecchiano sempre al motto di «non scassare i cabasis!».



NICOLÒ ZITO
Interpretato da Roberto Nobile (65), è il cronista segugio della tv locale «Retelibera». Le sue intuizioni spesso aiutano l'amico commissario.

IL SUO «DIZIONARIO»

“ Montalbano sono! ”
(la formula con cui si presenta)

“ Mi sono fatto persuaso... ”
(«Mi sono convinto»)

“ Non scassare i cabasisi ”
(«Non rompere le scatole»)

“ Non ho gana ”
(«Non ho voglia»)

“ Mi stai babbiano? ”
(«Mi prendi in giro?»)

“ Tu sei venuto a contarmi la mezza messa... ”
(«Non mi dici tutta la verità»)

di armi: le quattro nuove indagini di Montalbano



TERZO EPISODIO UNA VOCE DI NOTTE

Lunedì 29 aprile

Montalbano e i suoi uomini indagano su un furto in un supermercato notoriamente sotto il controllo di una famiglia mafiosa. Il direttore del negozio si suicida. Ma Salvo scopre che dietro c'è un mistero.



QUARTO EPISODIO UNA LAMA DI LUCE

Lunedì 6 maggio

Una donna dice di essere stata aggredita, ma Salvo intuisce che la storia è inventata. Intanto indaga su un apparente traffico di armi da parte di braccianti tunisini. Lo aspetta però una brutta sorpresa.

Può spiegarci meglio che cosa intende per «baricentro»?

«Il commissario per essere felice si chiede: "Cosa mi piace?". In base alle risposte, agisce. Invece noi andiamo dietro a bisogni imposti dalla società. Siamo così abituati a seguire le mode che ormai non c'è nemmeno più il bisogno di chiederci se ciò per cui lavoriamo ci fa sentire bene. Salvo questa domanda se la fa e agisce di conseguenza. Lui sa che ha bisogno delle sue nuotate, delle passeggiate a Ripa di Mare, delle sue mangiate. E pur di rimanere lì, non vuole avanzamenti di carriera. Questo

è l'aspetto irresistibile di Montalbano».

Il suo personaggio le ha trasmesso la passione per la Sicilia?

«È una terra di cultura profonda, che sembra alla portata ma non è così. Vivendoci per lunghi periodi ho imparato a conoscerla e a comprenderla».

Cosa la attende dopo Montalbano?

«Mi vedrete in "Adriano Olivetti - La forza di un sogno", sulla vita dell'imprenditore. Poi girerò una miniserie per Raiuno, con la regia di Carlo Carlei e tratta da un romanzo di Mimmo Gangemi. Protagonista è un magistrato un po' farfallone che non vuole prendere

atto della realtà che lo circonda. Ma in seguito a un evento tragico si troverà a doverlo fare. È una storia umana che parla anche di emergenza ambientale».

Il direttore di fiction Mediaset Antonino Antonucci sogna di averla nella sua squadra.

«Sono anni che non lavoro a Mediaset, ma se l'ha detto cercheremo di accontentarlo... Io e il produttore Carlo Degli Esposti vorremmo raccontare una storia meravigliosa: quella di Carlo Urbani, il medico italiano che ha scoperto la Sars. E che dieci anni fa ha dato la vita per combatterla...».

La Sicilia di Salvo tra realtà e fantasia

I luoghi che ospitano le vicende del commissario Montalbano sono reali, ma i loro nomi sono frutto della fantasia di **Andrea Camilleri (87)**, lo scrittore siciliano «padre» del protagonista della serie. E così Vigata, la città dal nome inventato nella quale vive il commissario, riassume in sé molte anime della Sicilia: ha degli scorci di **Ragusa**, di **Modica** e di **Scidi**, a una ventina di chilometri da Ragusa. Mentre la casa a Marinella è in realtà a **Punta Secca**, a 25 km da Scidi. Di fronte alla villetta con la



famosa terrazza c'è la spiaggia dove Salvo ama fare le sue nuotate. Il commissariato di Vigata, invece, è il **Palazzo Comunale** di Scidi, mentre la sede della questura di Montelusa è **Palazzo Iacono**. La piazza di Vigata è nella realtà **Piazza Duomo di San Giorgio a Ragusa**, mentre il Lungomare di Vigata è quello di **Donnalucata**. A **Sampieri**, piccola località balneare vicino a Scidi, nota anche per i ruderi di una vecchia fornace, sono state girate diverse scene dei nuovi episodi.



L'editoriale di Aldo Vitali

Torna Montalbano e io torno siciliano

Nel corso degli anni ho scoperto una misteriosa forza di attrazione che mi spinge ad andare in Sicilia tutte le volte



che posso (ahimè, troppo poche). Nelle mie vite precedenti devo essere stato un pupo, o un pesce che vive felice nelle acque di Favignana, o magari addirittura un cannolo... Boh.

Qualunque sia la ragione, io arrivo in Sicilia e mi sento a casa. E anche un po' a... scuola, perché dai siciliani, anche nei frangenti più banali, imparo sempre qualcosa: mi piacciono i loro modi di dire, i loro silenzi, il loro umorismo sottinteso, la filosofia che applicano alla vita di tutti i giorni. Capirete insomma il mio entusiasmo per il ritorno di Montalbano in tv. Sì, il protagonista è Luca Zingaretti ma se questo eccezionale attore non si offende direi che protagonista della serie è proprio la Sicilia, coi suoi colori, la sua lingua, i suoi paesaggi. Qualche anno fa Zingaretti annunciò che con il personaggio creato dal grande Andrea Camilleri aveva chiuso e per me fu un piccolo dramma. Poi per fortuna si è ricreduto (lo racconta a pag. 20 a Stefania Zizzari) e coi quattro nuovi episodi che stiamo per vedere siamo arrivati a 26 (io, approfittando di una memoria così-così, rivedo anche le repliche come fossero puntate inedite). Già mi vedo nuotare con Montalbano davanti alla casa di Punta Secca, già sento il profumo delle arance e il sapore dei suoi spaghetti al pesto di pistacchi... Vabè, l'avete capito. Per quattro lunedì non ci sarò per nessuno.

A portrait of actor Cesare Bocci, looking directly at the camera with a slight smile. He has dark hair and a mustache, and is wearing a dark suit jacket over a dark shirt. The background is slightly blurred, showing what appears to be an indoor setting with a door or window.

FRA FICTION E REALTÀ Cesare Bocci, 55 anni, interpreta l'amato personaggio di Mimi Augello, playboy della serie "Il Commissario Montalbano" che tornerà in onda su Rai Uno dal 15 aprile; su Rai Tre conduce invece "Il giallo e il nero". Nei riquadri, sul set con Luca Zingaretti, 51, ieri e oggi. Nella vita Bocci ha una compagna Daniela Spada e una figlia di 13 anni, Mia.

CESARE BOCCI MONTALBANO MI HA CAMBIATO LA VITA

di Giancarlo Dotto

Le interviste di Dotto

L'affascinante Mimì del poliziesco più amato della tv ammette: «Recito da 32 anni, ma questa serie ha dato una svolta assoluta alla mia carriera e vinto le mie insicurezze». «Il regista non ha paura di rispettare il testo e il protagonista, Zingaretti, ha grande talento». «Nella realtà sono diverso dal personaggio. Da 20 anni amo Daniela che mi ha insegnato che l'amore è anche litigio...»



SUCCESSO SENZA CONFINI
Sopra, Bocci sul set della fiction "Il commissario Montalbano" con (da ds.) Zingaretti, Peppino Mazzotta, 41, nel ruolo dell'ispettore Giuseppe Fazio, e il regista Alberto Sironi, 72. La serie è in onda dal 1999 (in alto a ds., Bocci in uno dei primi film tv): «Su Skype, un mio cugino che vive in Scozia», racconta l'attore, «mi chiede quando andrà in onda laggiù. Mai accaduto prima di un prodotto italiano programmato dalla Bbc».

ROMA, aprile
Sto salendo in ascensore. Lasciami il tempo di entrare in casa...». Do a Cesare quel che è di Cesare. Arrivo alla voce calda e alla casa romana di Cesare Bocci, partendo da molto lontano, da un paesino immaginario, Vigata, che poi sarebbe Porto Empedocle, di Andrea Camilleri, del commissario Montalbano e del suo gaudente alter ego Mimì Augello. Cesare Bocci di questi tempi lo vedi ovunque, tra cinema e televisione: 55 anni di cui quasi un terzo passati nei panni del poliziotto rubacuori, alle dipendenze del commissario amato con fedeltà incrollabile dagli italiani. Quanto basta a Cesare per sentirsi parte di Mimì.

Come si diventa attori di successo partendo da un paesino sperduto delle Marche?

«Camporotondo. Quattrocento abitanti. Ho cominciato con le recite amatoriali in parrocchia, teatro dialettale, mia madre artefice, lunghi mesi di prove a tempo perso. Mi occupavo di tutto, copio-

ni, scenografia, costumi. Mai mi passava lontanamente nella testa che avrei fatto questo mestiere». **Così abbiamo trovato un attore e perso un geologo...**

«M'iscrissi a geologia perché non sapevo cosa fare. Un mio amico del liceo, Fabrizio, mi affascinò con il racconto del suo primo anno universitario». **Brillante carriera universitaria la tua?**

«Mai stato uno studente modello. Mi sono laureato tre anni fa. Mi sono detto: come faccio se non a essere credibile quando dico a mia figlia che le cose quando si cominciano bisogna finirle?».

Laureato in geologia con una tesi...

«Sulla stabilità delle scarpate su una tratta ferroviaria che va da Terni a Spoleto».

Tema interessante...

«Ho avuto un grande maestro. Il mio ex compagno di stanza all'università oggi è professore ordinario di geologia di Camerino».

E mentre ti documentavi sulle scarpate?

«Studiavo recitazione e fondavo insieme ad altri una compagnia teatrale, "La Rancia"».

Modelli del giovane Cesare?

«Ero e sono ancora innamorato di Nino Manfredi. Cambiava mille personaggi e non sembrava recitasse. Sordi imponeva la sua personalità ai ruoli scritti. Manfredi diventava altro».

Gigi Proietti nel ruolo che fu di Manfredi nel televisivo "Papa Re" appena visto su Rai Uno.

«L'ultimo grande. Il paragone non regge tra me e loro. Proietti l'ho scoperto come attore in televisione. Con *Il maresciallo Rocca* ha tirato fuori qualcosa che non si era mai visto. Magari potessi fare l'unghia del mignolo di quello che ha fatto lui». **Eccessi di modestia. Ti è mai capitato in passato di dirti: "Non ce la posso fare..."?**

«L'ultima volta, venti giorni fa. Ancora oggi mi viene il dubbio di non riuscire. Mi complico la vi- ►►

Una carriera in tv

«ta, cerco sempre d'inventarmi un Bocci che non c'è». **Ti sei messo anche a fare il narratore televisivo di casi gialli.**

«Tu non sai che fatica. Non l'avevo mai fatto. Quante volte mi sono bocciato e vorrei continuare a farlo, dubitare di me mi fa stare meglio».

Il giallo e il nero su Rai Tre. Il fascino perverso del crimine.

«Sono stato in ballottaggio per la parte di Renato Vallanzasca al cinema. C'era una forte somiglianza fisica. Ci tenevo, contattai anche la moglie. Mi coinvolsi molto, ma solo artisticamente. Appassionarsi alle persone sarebbe come santificarle».

Che rapporto hai con la Legge?

«La rispetto come principio. Se sbaglio, sono contento di pagare. La mia rabbia è nel vedere che rispettare le regole sembra oggi un'opzione».

La tua più efferata trasgressione?

«Alla guida, di solito. Non ho mai rubato. Anche perché c'era un solo negozio al mio paese. Andavamo a rubare ciliegie e fragole nei campi, rischiando di essere presi a colpi di forcone».

Devi fare una denuncia e hai davanti a te polizia e carabinieri. Dove entri?

«Domanda subdola e insidiosa. L'istinto mi fa entrare dai carabinieri: è un tornare alle mie origini. Al mio paese la polizia non c'era e, da militare, sono partito come carabiniere».

Sei il politico bello nel film *Benvenuto presidente*.



FICTION DI SUCCESSO Sopra, da sin.: Cesare Bocci è il medico Antonio Ceppi in "Elisa di Rivombrosa" (Canale 5) con Antonella Ferrari, 50. Monsignor Montini in "Sotto il cielo di Roma" (Rai Uno); sempre su Rai Uno con Veronica Pivetti, 47. Qui a sin., su Rai Tre il sabato in seconda serata in "Il giallo e il nero" con Annamaria Di Giulio, 52. A ds., è Raimondo Lanza di Trabia nella fiction dedicata a Modugno. In basso nel film con Claudio Bisio 55, "Benvenuto presidente".



«Nella mia storia di attore non rinnego niente. Ma mi ha dato grande soddisfazione un piccolo personaggio, il principe Raimondo in *Volare*»

«Anche qui ho avuto un momento forte di dubbio. Bisognava dare una connotazione a questo mio personaggio. Un accento particolare, voleva il regista. Lo faccio in veneto, mi sono detto. Un azzardo puro. Poi è venuto anche bene, ma è stata una sofferenza». **Da veneto dico che te la cavi bene.** «Sono trentadue anni che recito, ne voglio passare altri sessanta così, ma quello che ho fatto non mi basta. Voglio di più. Rischio di annoiarmi».

In quale ruolo ti sei sentito più centrato?

«Nel Montalbano di tre anni fa mi sono finalmente piaciuto. "Però, bravo questo ragazzo", mi sono detto. Mi ha

dato una grande soddisfazione anche un piccolo personaggio, il principe Raimondo Lanza di Trabia in *Volare*. "Puoi funzionare", mi sono rassicurato, "non ti devi mettere sempre in discussione».

La pagina fondamentale della tua storia d'attore deve ancora venire?

«Questo è sicuro. Non rinnego niente. Sono cresciuto anche facendo tante stronzate e so che continuerò a farle. Devo campare».

Una stronzata irripetibile.

«Ne avrei molte, ma non le dico. Farei torto a un sacco di gente».

Arrivi ragazzo a Roma e qui passi da un mestiere all'altro.

«Facevo il cameriere per i matrimoni. Ma per anni ho lavorato come tecnico delle luci e dei suoni. Sono un ragazzo di campagna, ci so fare con le mani. Ho fatto tournée con Ron, >>>



Una carriera in teatro



2006
Sweet Charity



2010
Testimoni

GIOCO DI COPPIE
A sin., Cesare Bocci con Giampiero Ingrassia, 51, nella pièce teatrale "Testimoni". Sopra, con Lorella Cuccarini, 46 anni, nel musical "Sweet Charity". A ds., con Massimo Ghini, 58, in "Il vizierto - La Cage aux Folles".



2011
Il vizierto

«Mietta, Anna Oxa. Sono stato sul palco con Frank Sinatra nei suoi ultimi due concerti in Italia».

Hai toccato Frank Sinatra?

«Lui era invincibile. Non fece prove, andava il figlio al posto suo. La sera dello spettacolo, all'anfiteatro di Pompei, io stavo dietro a un muro di casse. Mi volto e lo vedo uscire da un cunicolo con un bicchiere enorme di whisky, lo sguardo basso. Mi passa vicino e non mi trattengo, lo applaudo, capisci, roba che non si fa mai dal palco. Proibitissimo. Lui mi fissa e sorride. Un carisma unico. Ancora oggi mi emoziono...».

Il 1999 è l'anno della svolta. Troppo facile dirlo?

«Facile ma vero. Montalbano ha dato una svolta assoluta alla mia carriera. Non solo alla mia».

Come te lo sei raccontato un successo simile?

«Quando metti insieme testi straordinari, un regista che non ha

paura di rispettare il testo anche nella sua lentezza, libero di scegliere gli attori, lo sceneggiatore bravo, il produttore che ti segue, ecco Montalbano».

Parlami del commissario Montalbano Luca Zingaretti.

«Vorrei che tu avessi visto Luca in *Tre alberghi* a teatro con Isabella Ferrari. Un suo monologo dove non muoveva un muscolo, fisso, immobile. Solo un grande attore può farlo. Ecco il talento di Luca da dove viene».

Emozionarsi sul set.

«Virna Lisi, straordinaria. E Kasia Smutniak. Ragazzi, che attrice!».

Quanto ti somiglia Mimì Augello, il tuo personaggio nella fiction: è



Con Daniela da 20 anni

IDILLIO A sinistra, Cesare Bocci con la compagna Daniela Spada, 47: hanno una figlia Mia, 13 anni. «Fra di noi funziona: questo non vuol dire che non ci siano difficoltà. Prima di lei pensavo che l'amore dovesse essere solo idillio».

«Da padre ho mille dubbi; cresco insieme a mia figlia»

un donnaiolo, un gaudente.

«Zero. Se mi somigliasse non avrei una figlia, né ci sarebbe Daniela, la mia compagna da vent'anni».

Nato dalle parti di Camerino, terra di santi e di vescovi.

«Credo profondamente nei valori cristiani, ma negli anni mi sono staccato dal cattolicesimo».

Il Papa che lascia stringe la mano a un altro che arriva.

«Mi sono sentito perso alla notizia dell'addio di Ratzinger. Poi mi sono detto: questo Papa che lascia è quello quello che ci mancava, la sua parte umana. Wojtyla aveva insegnato che dalla croce non si scende, ma un Papa che si stanca è una grande storia».

Non ci lascia la vecchia politica.

«Eppure le ultime elezioni avevano dato un grande scossone».

Parliamo di donne. Da vent'anni con la stessa compagna. Una rarità nel tuo mondo.

«L'altra sera siamo andati a cena con gruppo di amici. Nessun attore. L'unica coppia che stava ancora insieme eravamo Daniela e io. Sto facendo gli scongiuri mentre lo dico. La stabilità è una chimera per tutti, non solo per gli attori».

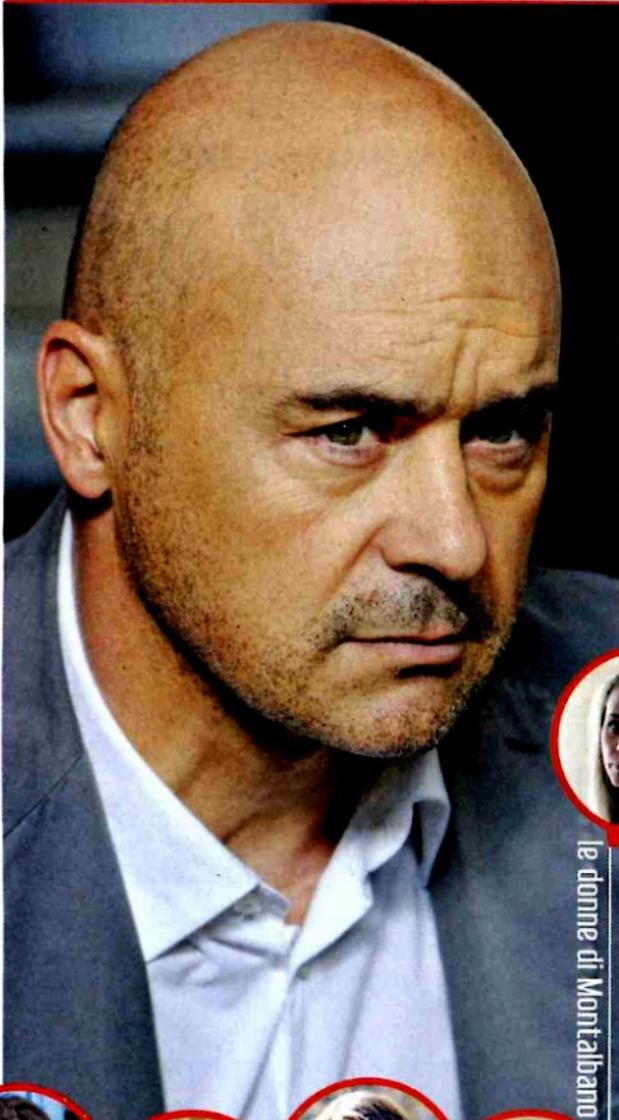
Restare insieme negli anni è un complicato lavoro di adattamento.

«Tra di noi funziona. Questo non vuol dire che non ci siano difficoltà. Ringrazio Daniela per avermi insegnato che l'amore è anche scontro, litigio. Prima di lei, pensavo dovesse essere solo idillio».

Una figlia di 13 anni, Mia.

«Come tutti, sono un padre che cerca una quadra con l'essere padre, ma non la trova mai. Mi creò mille dubbi, penso sempre che sto sbagliando, ma poi sento gli altri e mi dicono le stesse cose. Io padre cresco insieme a lei figlia».

Giancarlo Dotto

a cura di **CAROLA J. DE LUCIA****TELEPASS****T**PROGRAMMI
dal 14 al 20 APRILE

le donne di Montalbano



MADÈ



BOBULOVA



RONCIONE



REGGIO

Del ritorno di Livia abbiamo detto (vedi accanto). Molti, come sempre tuttavia, i personaggi femminili collaterali. Importanti sia nell'attività poliziesca sia in quella personale del commissario. In questo caso lo vedremo prendersi una bella sbandata quasi adolescenziale (per Margareth Madè, in *Il sorriso di Angelica*), seriamente insidiato da un'altra bellezza (Barbara Bobulova in *Il gioco degli specchi*), mentre è una coppia diabolica che cerca di depistarlo anche con la propria sbandierata avvenenza e molte menzogne (Dajana Roncione e Valentina Reggio in *Una lama di luce*). A.M.

Allo specchio

14 anni e 22 puntate dopo: tanto è passato dalla prima volta che **Il commissario Montalbano** si è affacciato su Rai2 con la storia di *Il ladro di Merendine*. In tutti questi anni il personaggio è cresciuto, ma forse non così evoluto come questo lungo arco cronologico farebbe immaginare. Basti solo pensare alle eterne azzuffatine e agli alti e bassi del suo rapporto con Livia: la dimostrazione che le sue storie sono come immerse in un flusso atemporale. Non diversamente da altre creature romanzesche di lunga durata, il tempo narrativo non progredisce come quello reale: se all'epoca di *Un giro di boa* e poi di *La pazienza del ragno*, l'essere stato ferito aveva acuito nel commissario il senso di precarietà facendolo sentire prematuramente vecchio e un po' ineguagliato, passato quel breve momento tutto è rientrato nella norma. Qualcosa sembrò essere accaduto nella nuova tornata di quattro storie che prende il via il 15 aprile (*Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*):

pare di capire che è come se un ciclo si chiudesse, nella trama e nello spirito di Montalbano. Cosa lo fa pensare? Innanzitutto il parallelo spinoff di *Il giovane Montalbano*: una strada per dare nuova linfa e vitalità al personaggio "ringiovanito", tanto che dopo le prime puntate, altri 4 film sarebbero già in preparazione per

il 2014. Questo renderebbe possibile al Montalbano anziano di iniziare a pensare alla pensione. Non a caso forse in questa stagione torna prepotentemente il personaggio di Livia: fisicamente assente da un decennio, cambia l'attrice che la interpreta, con Lina Perned al posto di Katharina Böhm. D'altronde, pur senza nulla svelare dell'episodio conclusivo *Una lama di luce*, in esso giunge a compimento una delle grandi irrisolte vicende personali di Montalbano e Livia. Sarà per questo che a più riprese, nella trama delle puntate e nelle foto circolate, come nei promo, Montalbano appare più stanco e dubbioso, più disorientato e incerto. È la stagione del grande scontento. La mafia è maggiormente presente, seppure in modo trasversale: incombe, non se ne può prescindere, anche nelle storie di ordinario malaffare dei vigatesi brava gente, oscuramente collusi o condizionati dalla grande ineliminabile. E ancora: seppure sempre molto sfumati, maggiori sono i riferimenti alla politica italiana che con la mafia è giunta a patti e che Camilleri non ha ignorato nei suoi romanzi. Li ritroveremo? Certo l'insofferenza di Montalbano per le istituzioni (il questore, certi colleghi, il pm Tommaseo, l'onorevole Mongibello) e l'idiosincrasia per l'arroganza del potere sono cosa nota. **ADRIANA MARMIROLI**

IL COMMISSARIO MONTALBANO,
LUNEDÌ 15 APRILE, RAI1, 21.10



guidatv@mondadori.it

GUIDA TV

MONDADORI

TUTTI I PROGRAMMI AL PREZZO MIGLIORE!

SOLO 0,60 EURO

dal 14 al 20 aprile

Da sinistra, Peppino Mazzotta, Luca Zingaretti, Angelo Russo e Cesare Bocci

BENTORNATO MONTALBANO!

LUCA ZINGARETTI SU RAIUNO CON 4 NUOVE INDAGINI DEL COMMISSARIO PIÙ FAMOSO DELLA TV

INTER - ROMA
RAIUNO
ANTONIO CASSANO

G.P. DELLA CINA
RAIUNO - SKY SPORT F1
FELIPE MASSA

COLORADO-ITALIA 1
PAOLO RUFFINI

3 1 1 1 5 >
9 774 1120 5 1280 1

Settimanale - Anno XXXVII - n. 15 - Prezzo all'estero: Francia 1,50 €; Malta 1,10 €; Svizzera CHF 1,90

IL COMMISSARIO MONTALBANO

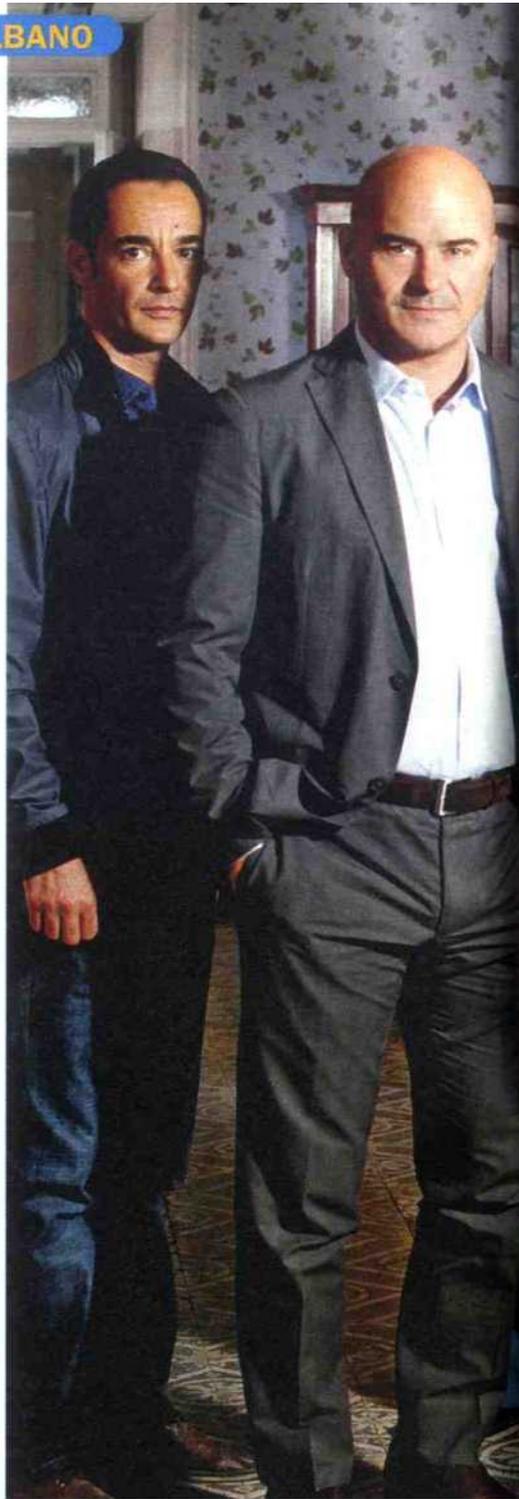
QUATTRO INDAGINI SENZA RESPIRO

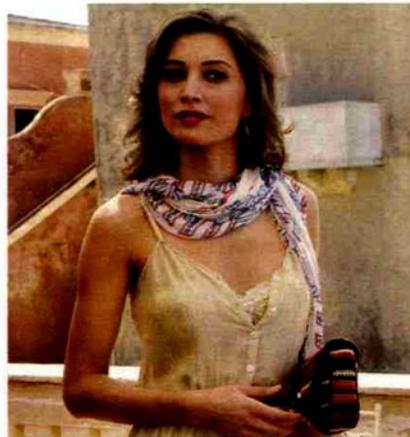
Luca Zingaretti torna nei panni del poliziotto, con casi che danno meno spazio alla commedia. Alla regia, **Alberto Sironi**
di Michele Borghi

Sono tempi duri. Persino per un commissario tutto d'un pezzo come Montalbano. La serie tv ispirata ai libri di Andrea Camilleri torna da lunedì 15 aprile in 1ª serata su Raiuno e stavolta ogni cosa sembra più difficile per il poliziotto interpretato da Luca Zingaretti. Nei quattro episodi in 1ª visione non solo le indagini si complicano, ma dal passato affiorano questioni irrisolte, mentre l'eterna fidanzata Livia ha assoluto bisogno d'aiuto. «*Pure il fato ci mette lo zampino in ciascun finale, lasciando il nostro eroe pieno di dubbi*», conferma Alberto Sironi, regista della fiction sin dall'esordio nel 1999. I nuovi gialli non



deluderanno i fan, nonostante il cambio di registro. Come nei libri, infatti, i toni della commedia tendono a rarefarsi indagine dopo indagine, lasciando spazio alla riflessione, spesso amara, sull'attualità. **SALVO E LE DONNE** • La nuova stagione debutta con *Il sorriso di Ange-*




FICTION RAIUNO


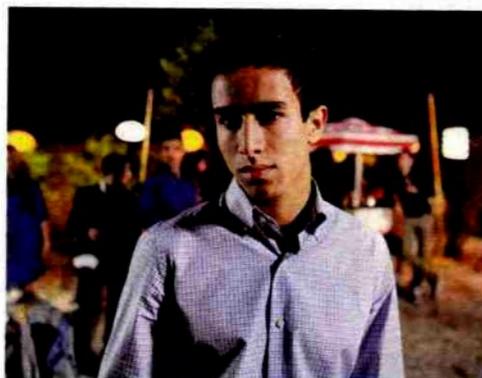
- A sinistra, Luca Zingaretti (51 anni, Montalbano) con Peppino Mazzotta (41, Fazio), Angelo Russo (51, Catarella) e Cesare Bocci (55, Augello).
- Nell'altra pagina, il regista Alberto Sironi (72).
- Dall'alto, Lina Perner (39, Livia) e Margareth Madè (30, Angelica).
- Sotto, Barbora Bobulova (38, Liliana).



IL COMMISSARIO MONTALBANO



- Sopra, ancora Zingaretti.
- A lato, Dajana Roncione (29 anni il 15 aprile, Valeria).
- Sotto, Hamza Choukri (22, François).



lica, dove Salvo ritrova Livia, stavolta interpretata dall'attrice svedese Lina Permed in sostituzione di Katharina Bohm, trattenuta in Germania da impegni di lavoro. «*Ho voluto Lina perché è perfetta per la nuova Livia, divenuta più fredda e distaccata rispetto agli inizi. La voce appartiene sempre alla doppiatrice Claudia Catani*», spiega Sironi. Nello stesso episodio, Montalbano incontra l'affascinante Angelica, che lo porterà a scoprire un'incredibile serie di furti. «*Il sorriso del titolo appartiene alla siciliana Margareth Madè, già protagonista di Baaria: un volto che il nostro cinema dovrebbe valorizzare*».

FANTASTICA BOBULOVA • Ne *Il gioco degli specchi* (in onda il 22 aprile), Zingaretti incrocia un'altra guest star di primo piano. Per il ruolo di Liliana, la vicina di casa sexy e provocante che trascina Montalbano in un'inchiesta ad alto rischio, è stata scelta Barbora Bobulova. «*Sul set si è magistralmente calata nei panni di una donna volgare e "pantera", lei che nella realtà è l'esatto contrario*». Ma i guai di Liliana sono niente rispetto a quelli che attendono il nostro commissario in *Una voce di notte* (29 aprile), l'episodio più "politico" di questa stagione. «*Uno strano suicidio in un supermercato porta alla luce un intreccio tra mafia e istituzioni che mette Montalbano in seria difficoltà. Nel romanzo Camilleri fa trasparire la sua preoccupazione per il futuro dell'Italia e fa dire al vicecommissario Augello (Cesare Bocci, ndr): "Ma che cosa è diventato il nostro Paese?"*. Battuta che ho mantenuto nel film», sottolinea Sironi.

IL MALE OSCURO • I problemi tra Salvo e Livia esplodono in *Una lama di luce* (6 maggio), quando il poliziotto dovrà fronteggiare la depressione della compagna. «*Non riescono a formare una famiglia, i nodi vengono al pettine e ritorna pure François, il ragazzo tunisino che i due avevano adottato ne Il ladro di merendine. Per interpretarlo abbiamo richiamato Hamza Choukri, che nel frattempo è diventato un uomo*». Sironi consiglia di tener d'occhio anche il personaggio di Valeria: «*La interpreta Dajana Roncione, attrice brava e di notevole bellezza, che aveva già partecipato a un altro episodio di Montalbano*». ❖

MONTALBANO RITORNA E SI FA IN QUATTRO

È fissato per il 15 aprile, in prima serata su Raiuno, l'atteso ritorno de *Il commissario Montalbano*. L'evento della primavera televisiva si articolerà in quattro appuntamenti, in onda ogni lunedì, tratti da altrettanti romanzi di Andrea Camilleri. Si inizierà con *Il sorriso di Angelica* in cui l'incontro con una "femmina celestiale" (Margareth Madè) metterà Montalbano sulla strada di una serie incredibile di furti. Seguiranno *Il gioco degli specchi*, con Barbora Bobulova, *Una voce di notte*, che porterà il personaggio di Luca Zingaretti (51, in basso) a scontrarsi con il potere politico, e *Una lama di luce* che racconterà della depressione di Livia, la compagna di Montalbano, interpretata da Lina Pineda.





**IL COMMISSARIO
MONTALBANO
LUNEDI' 15 APRILE
RAIUNO - ORE 21.10**

TORNA IL COMMISSARIO PIU' FAMOSO DELLA TV

Luca Zingaretti, 51 anni, nella foto con Margareth Madè, 30 anni, nei ruoli di Salvo Montalbano e di Angelica, sono i protagonisti de "Il sorriso di Angelica", il primo dei quattro nuovi episodi de "Il commissario Montalbano", in onda il lunedì a partire dal 15 aprile su Raiuno alle ore 21.10. Questa serie di film TV di grande successo va in onda dal 1999, e fino al 2011 ne sono stati realizzati ventidue, tutti ambientati nell'immagineria cittadina siciliana di Vigata. Margareth Madè è stata lanciata nel 2009, come protagonista del film di Giuseppe Tornatore "Baaria", e nel 2010 ha impersonato Sofia Loren nella fiction Rai "La mia casa è piena di specchi". Luca Zingaretti ha raggiunto il successo proprio grazie al personaggio di Montalbano, il commissario di tanti avvincenti romanzi polizieschi creato dallo scrittore siciliano Andrea Camilleri.



QUEGLI SGUARDI CHE MI SPOGLIANO

SE SI ANNOIA, RICAMA. SE SOFFRE, TORNA A CASA IN SICILIA. E TUTTE LE SERE PREGA. L'ATTRICE **MARGARETH MADÈ** VIVE SOTTO I RIFLETTORI, MA FA DI TUTTO PER PROTEGGERE SE STESSA E CIÒ CHE AMA. «HÒ I MIEI VALORI», DICE. MA IN TV FA PERDERE LA TESTA AL COMMISSARIO PIÙ FAMOSO D'ITALIA

di Stefania Rossotti - foto Orlando Salmeri

Margareth Madè fissa il registratore e dice: «Mi fa paura». Le spiego che, al contrario, dovrebbe rassicurarla: è lì per lei, per non tradirla. Mormora: «Appunto, mi fa ansia pensare che, qui dentro, niente sfugge». E ricomincia a cercare le parole giuste per rispondere a ogni domanda. Il fatto è che Margareth è diventata "qualcuno" di colpo: cioè quando, nel 2009, Giuseppe Tornatore l'ha scelta per *Baaria*, trasformando una modella aspirante attrice in una protagonista. Da allora, credo, lei ha deciso: niente atteggiamenti da star, niente dichiarazioni sui massimi sistemi, niente confidenze. Il rischio è che, alla fine, quello che concede, sia troppo poco. Glielo faccio notare. E lei: «Pensa che io sia fredda? Sono riservata e cerco di rimanere fedele a me stessa».

No, non fredda. Ma mi piacerebbe sapere quando ha fatto l'ultima fragorosa risata.

«Due ore fa. A pranzo con una persona speciale».

Vuol dire "amore"?

«E va bene. Sì».

Non se ne sa niente...

«E niente se ne deve sapere. Le cose importanti vanno difese, sennò te le portano via».

Qualcuno le ha rovinato un amore?

«No, ma quando vivi troppo esposta, rischi di perdere molto».

Pare che lei sia stata per ben tre volte a un passo dal matrimonio: a 30 anni è un bel record...

«Sono pettegolezzi. In realtà ho avuto una sola proposta: declinata. Non ero pronta».

Adesso aspetta quella dell'uomo che la fa ridere?

**Dal cinema
alla televisione**
*L'attrice siciliana
Margareth Madè,
30 anni. Il 15 aprile
sarà nel telefilm
Il commissario
Montalbano
(su RaiUno)
e il 19 nel noir Buio
(Premium Cinema).*



PHOTO COURTESY CHANEL

«Ogni cosa a suo tempo: così diciamo noi in Sicilia».

A proposito: che cosa mi dice del nuovo governatore della sua Regione, Rosario Crocetta?

«Avevamo bisogno di un cambiamento. Speriamo».

E del cantante Franco Battiato? Che cosa ne pensa di quella battuta sulle parlamentari italiane che gli è costata il posto di assessore?

«Non so. Quando è successo ero a Bali, in vacanza: ero a mille miglia, in tutti i sensi».

Parliamo di moda, così si rilassa un po'. Capo di culto?

«La classica borsa Chanel».

Per quale capo ha speso di più nella sua vita?

«Biancheria intima, una passione (è anche testimonial di Yamamay, ndr). Vengo da una terra dove generazioni di donne sono state a capo chino a ricamarsi il corredo».

Giù la testa: anche lei?

«Conservo i pizzi di mia nonna e di mia madre. So fare solo il punto croce, ma se mi ci metto, sono una scheggia. Durante l'ultima nevicata mi annoiavo e ho ricamato quattro cuscini».

L'unico "gioiello" che ha addosso in questo momento è una minuscola medaglietta d'oro, legata a un cordino...

«Ancora da definire. Di sicuro, vorrò ritornare a vivere un po' a New York, ci sono stata molto negli ultimi mesi».

Tenta la strada del cinema made in Usa?

«Non è detto che vada solo per quello: non c'è solo il lavoro nella vita, c'è anche l'amore...».

Lei è una ragazza stupenda, non mi dica che non si piace.

«È così, invece. Non sempre sono sicura di quello che vedo allo specchio. La bellezza può far male. Ti espone molto e, a volte, preferisci negarla. Quando ti guardano, ti scavano: è come avere uno strato di pelle in meno».

Ce l'ha un posto dove rifugiarsi quando sta male?

«La Sicilia, il mio mare, la mia mamma. Ma se sto malissimo, devo andarmene il più lontano possibile dalla fonte del dolore».

Lei è stata Sophia Loren nella fiction sulla vita dell'attrice. Tutte e due siete cresciute senza un padre.

«Ed entrambe abbiamo avuto madri fortissime. Comunque, adesso, io un padre ce l'ho. Siamo riusciti a recuperare un rapporto».

L'ha perdonato?

«L'ho capito. Ora so che in amore le cose possono essere molto complicate». ■



Da sinistra: con Francesco Scianno, 30 anni, in Baaria di Giuseppe Tornatore; con Sophia Loren, 78, nella serie tv La mia casa è piena di specchi, in cui Margareth interpretava proprio la Loren; nella serie tv Buio; e nella nona serie del telefilm Il commissario Montalbano.

«È una Madonnina, me la sono comprata a Parigi».

Credevo che il suo "punto di riferimento" fosse una statua del "Sacro cuore di Gesù".

«Vero. Me l'ha regalata la mia mamma quando me ne sono andata di casa a 15 anni. Non la lascio mai. Prego ogni sera».

La rassicura questa immagine della ragazza "classica"? Il ricamo, il Sacro Cuore, le radici siciliane, l'attaccamento alla mamma...

«Sono così. E sto provando a non tradire me stessa: ho dei valori e cerco di tenerli presente».

Quali? Me ne dica uno.

«Non so, ne ho tanti».

L'aiuto: "Non stare con l'uomo di un'altra". Mai fatto?

«Mai».

Nella puntata del Commissario Montalbano, che andrà in onda il 15 aprile, lei farà perdere la testa a Luca Zingaretti.

«Bella soddisfazione, no?».

Quattro giorni dopo (il 19 aprile) sarà protagonista di un noir: Buio (in prima serata su Premium Cinema). Altri progetti?

IL CALENDARIO



Margareth Madè ha posato per l'edizione 2012 del calendario Pirelli, fotografata da Mario Sorrenti.

Torna Montalbano Ma l'italiano medio è un'altra cosa

DI GIAMPIERO GAMALERI

Lunedì sera torna nelle nostre case Montalbano. Siamo stati alla conferenza stampa di presentazione e abbiamo sentito dalle parole dello stesso Zingaretti come fa Montalbano a catturare ormai da 15 anni l'attenzione di oltre 9 milioni di spettatori in Italia, con 103 trasmissioni tra originali e repliche e a conquistare le televisioni straniere di oltre 65 Paesi, tra cui Giappone, Usa, Australia e Inghilterra, dove viene trasmessa dalla prestigiosa Bbc.

La risposta di Zingaretti è stata che «nonostante tutto all'estero l'Italia è ancora percepita come sinonimo di bellezza, cultura, ingegno, e Montalbano è un personaggio seducente a qualsiasi latitudine».

E qui viene il punto che ci permette di rispondere in profondità alla domanda chiave che ci riguarda: ma noi italiani ci riconosciamo in lui? In realtà bisogna capire questo meccanismo: Montalbano è l'opposto dell'italiano medio. Accetta di vivere in un posto splendido, suggestivo, nello stesso tempo rigoglioso e astratto come il paesaggio siciliano. Accetta anche di rimanere dimesso, di non puntare alla carriera, tanto da consegnare spesso i suoi meriti a colleghi non certo abili come lui. Non sfrutta le sue qualità, pur fortemente attrattive, con le donne che lo ammirano. Lavora e riflette con tempi lunghi, rallentati, l'opposto di quelli dei manager d'assalto e anche di tutti noi che non sappiamo sottrarci ai ritmi della vita quotidiana. Si appaga di un contesto di lavoro, il commissariato di Vigata, un po' scalcinato nelle sue strutture, nei suoi mezzi e anche nei suoi uomini, che pur gli sono affezionati amici. Insomma – osserva Zingaretti – nelle categorie contemporanee Montalbano si definirebbe “uno sfigato”. Eppure il mondo che si muove intorno a lui lo stima, gli vuol bene. E soprattutto il pubblico televisivo gli tributa un consenso eccezionale, anche a livello internazionale.

La domanda si trasforma quindi nella seguente: come può il pubblico, specie italiano, amare un personaggio tanto lontano da sé? Forse proprio perché è quasi il suo opposto, cioè la persona che vorremmo essere e non ci riusciamo. Montalbano è il nostro “io” segreto, cui puntiamo anche se non ce ne accorgiamo: un “io” coerente ma nient'affatto bacchettone, un “io” intelligente e tenace, pur con i suoi dubbi, i suoi errori e le sue debolezze, un “io” appassionato alla vita e alla sua bellezza ma non rapinatore dei opportunità che incontra. A ben vedere rappresenta anche la strada per uscire dalla crisi che ci attanaglia.

Ma non ci si ferma qui. Max Gusberty, responsabile storico per conto della Rai fin dalle prime serie della fiction, ha rivelato un segreto che però non ci sorprende affatto: il profilo sopra tracciato prima che di Montalbano è stato per tutto il tempo in cui è stato in Rai quello del suo autore, Andrea Camilleri. E non è un caso che Camilleri stesso introdurrà ogni episodio di questa nuova serie con una breve riflessione.



All'interno **OttopiùMercato** Settimanale di scambio e occasioni

Ottopiù Spettacoli

LUCA ZINGARETTI

**IO & IL COMMISSARIO:
MONTALBANO
C'EST MOI**



4 VOLTE MONTALBANO

Dal 15 aprile, per quattro lunedì in prima serata su Rai1, gli episodi inediti della saga poliziesca nata nel 1999 dai romanzi di Camilleri. Con nuove «fimmine» (Margareth Madè, Barbora Bobulova) e il nuovo volto di Livia



Luca Zingaretti: «Un'esperienza filosofica»

■ Sarà vero che, come ha annunciato la neo responsabile di Rai Fiction, Eleonora Andreatta, la futura fiction della tv di Stato «sarà più attenta al femminile». Ma, per ora, è il maschile (ma non macho, non almeno nel senso retrivo del termine) commissario Montalbano, siculo e «masculo» per parafrasare Andrea Camilleri che l'ha inventato nei suoi letterissimi romanzi per Sellerio Editore, a incarnare la fiction-cult italiana.

Che ora si accinge a vivere la messa in onda di quattro nuovi episodi della saga poliziesca avviata nel 1999 e coronata, nel dicembre 2012, da un cofanetto dvd e blu-ray curata dalla Rai con la società produttrice dei tv-movie montalbaniani, la Palomar di Carlo Degli Esposti. Una... summa che annovera tutti gli episodi passati in tv, precedenti a questi ultimi, rimasterizzati nel formato 16/9 e arricchiti da tanti contributi extra, compresa una mappa del commissariato della cittadina (immaginata) di Vigata che fa da scenario alle gesta di Montalbano&C..

Il lunedì in prima serata su Rai1 vanno infatti ora in onda: «Il sorriso di Angelica» (15 aprile), «Il gioco degli specchi» (22 aprile), «Una voce di notte» (29 aprile) e «Una lama di luce» (6 maggio), ovviamente tratti dall'omonima produzione romanzesca di Camilleri venuta ad arricchirsi

via via. La regia è, come sempre, affidata alla sensibilità ed esperienza di Alberto Sironi, le sceneggiature sono, oltre che dal Grande Vecchio del giallo all'italiana, meglio... alla siciliana, di Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini. La co-produzione è Rai Fiction e Palomar.

Quattro episodi, quattro storie differenti, ciascuna conclusa, con alcune new entry femminili rilevanti e personaggi nuovi accanto a quelli che classicamente fanno parte dell'immaginario della serie di tv-movie. Ne «Il sorriso di Angelica» Montalbano, indagando su alcuni furti, si ritrova tra realtà e sogno di fronte a una trentenne dirigente di banca che gli richiama alla mente il fascino dell'Angelica dell'«Orlando Furioso» che lo fece sognare da studente. E chi meglio della bellezza e dei sognanti occhi di Margareth Madè (scoperta e lanciata da Giuseppe Tornatore nel film «Baaria») poteva indurre il buon Salvo all'ennesimo turbamento?

Un altro giramento di testa al commissario lo provoca, ne «Il gioco degli specchi», la grazia di una vicina di casa oggetto di atti apparentemente teppistici dietro i quali si cela ben altro. E la donna in questione ha il fascino dell'attrice slovacca, ma italiana d'adozione e carriera, Barbora Bobulova.



Nelle foto: in copertina, Luca Zingaretti; qui, l'attore con Barbara Bobulova. In alto, Margareth Madè e, in una scena, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Dajana Roncione. Le immagini sono di Fabrizio Di Giulio

In «Una voce di notte» il tema di fondo sono i loschi traffici di un deputato colluso con la malavita organizzata. E in «Una lama di luce», Salvo, impegnato in un'indagine su un delitto progettato, deve fare i conti con l'improvvisa depressione della sua fidanzata Livia. E qui sta un'altra novità, stavolta riferita al cast storico: l'interprete non è più Katharina Bohm, ma la svedese Lina Perned.

Come segnala nelle note di regia Alberto Sironi, plot narrativi a parte, il sottofondo è quello di «un Montalbano che non si limita a indagare, ma sfida il potere occulto, riflette anche sul contesto dei crimini, sentendosi sopraffatto dal disgusto fino a fargli chiedere retoricamente "che paese è diventato il nostro?". Un uomo che vive il disagio suo e della società, che incontrando il dolore degli umili avverte un'ansia di liberazione, un bisogno di aria pura».

Per l'attore romano Luca Zingaretti, 52 anni il prossimo 11 novembre, sono questi i... must del personaggio, e ciò che da sempre lo ha attirato verso il ruolo, alternandolo ciclicamente agli impegni di cinema e teatro (recentemente ha portato in tournée teatrale «La torre d'avorio» di Ronald Harwood). «Per me interpretare Salvo - ha raccontato mentre già era impegnato sul set della fiction in cui impersona l'industriale illuminato Adriano Olivetti (in onda in autunno su Rai1) - è una... esperienza filosofica». Non a caso fu lui, all'epoca dell'avvio del progetto che fin qui ha prodotto 23 film-tv diventati un marchio di fabbrica di altissima qualità, venduto in tutto il mondo, a proporsi per i provini. Sembra di sentirlo dire, parafrasando Gustave Flaubert a proposito della sua eroina-icona Madame Bovary: «Salvo Montalbano c'est moi», Montalbano sono io. E a pieno titolo.

Francesco Fredi

L'ATTORE NE «IL GIALLO E IL NERO» SU RAITRE

Non solo Mimì Augello per Cesare Bocci: anche musical e i delitti «storici» irrisolti



Cesare Bocci, torna ad essere Mimì Augello

■ Nonsolo Montalbano per Cesare Bocci. L'attore di Camerino, che interpreta da sempre Mimì Augello, braccio destro del commissario Montalbano, è stato protagonista di vari progetti nell'ultimo anno. Dal musical «La cage aux folles (Il vizietto)» portato in scena con Massimo Ghini per due stagioni, alla partecipazione alla recente fiction su Modugno. Dal 2 marzo è in video il sabato in seconda serata su Rai3, nel programma «Il giallo e il nero» in cui vengono ricostruiti famigerati casi di cronaca nera del passato. Con lui c'è il vice questore aggiunto della Polizia, Annamaria Di Giulio, responsabile dell'Unità Analisi Crimini Violenti. Bocci narra il contesto umano e sociale del fatto, la Di Giulio ricostruisce scena del crimine e il quadro delle indagini dell'epoca.

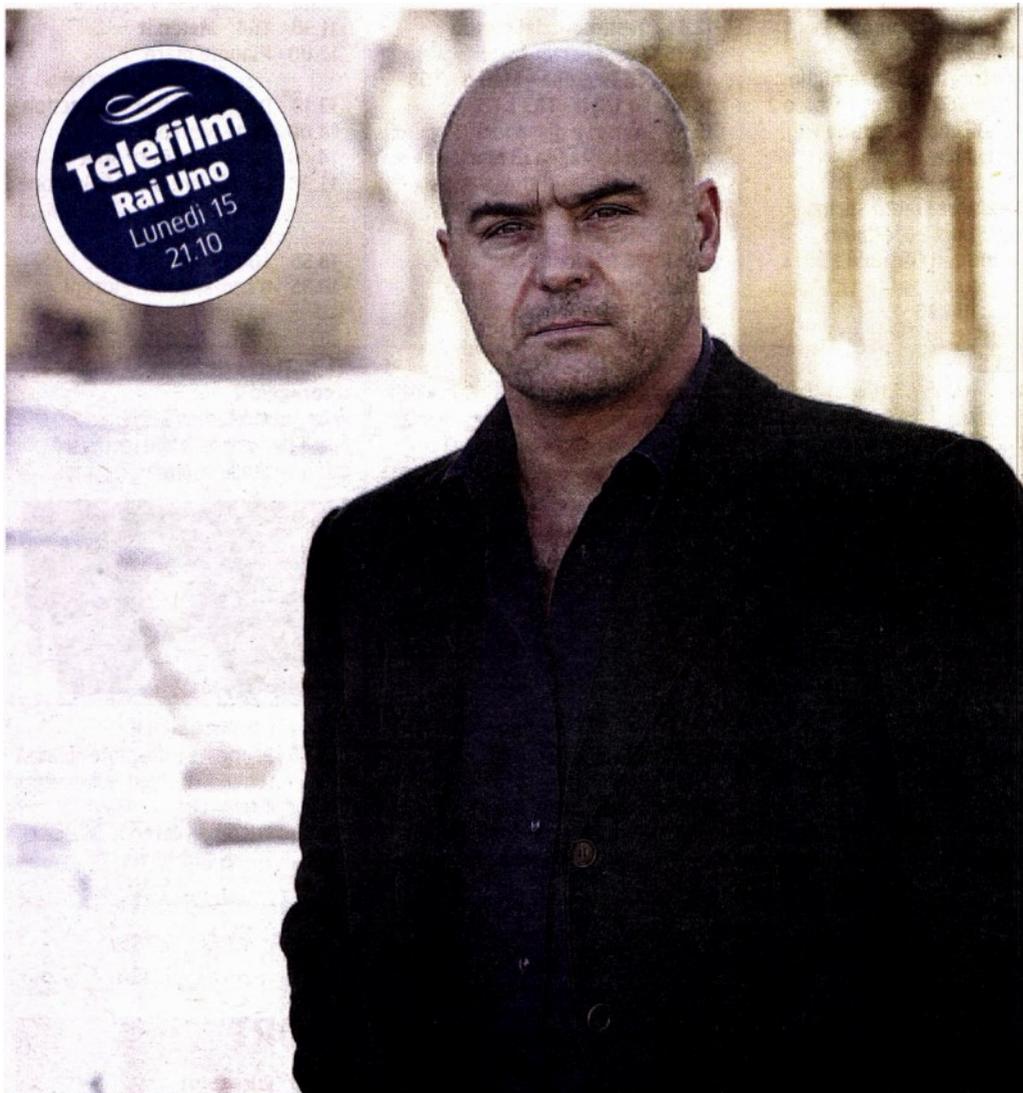
UN CAMBIO NEL RUOLO DELLA FIDANZATA

Livia non ha più il volto di Katharina Böhm, tocca alla più giovane svedese Lina Perned



Lina Perned, la nuova interprete di Livia

■ Sempre bionda è, ma con un altro volto. Nelle fiction può succedere questo e altro: Livia, la storica fidanzata del commissario Montalbano, la relazione con la quale è sopravvissuta ai «turbamenti» extra del poliziotto innamorato di lei, cambia interprete. In questi nuovi quattro episodi al via su Rai1, non è più l'attrice svizzera Katharina Böhm (nata a Lugano il 20 novembre 1964), bensì la più giovane svedese Lina Perned (è nata il 26 luglio 1973 a Helsingborg). Non cambia, la voce: a doppiarla è sempre Claudia Catani. Lina Perned (1,76 di altezza, bionda, ma in altre apparizioni da set anche bruna) ha debuttato a diciotto anni, ma la sua carriera - differenza di quella della Böhm, che ha avuto sbocchi internazionali - è stata fin qui limitata al cinema e alla tv scandinavi.



IL COMMISSARIO MONTALBANO

Torna Zingaretti con quattro episodi inediti

Il debutto risale al 6 maggio del 1999. Nell'ultima stagione, andata in onda tra marzo e aprile 2011, gli ascolti sono volati oltre quota 9 milioni di spettatori. Un successo clamoroso che l'Ammiraglia Rai conta di ripetere anche quest'anno. Quattro gli episodi inediti: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi» (che verrà proposto lunedì 22 aprile), «Una voce di notte» (previsto per lunedì 29 aprile) e «Una lama di luce» (il 6 maggio), tutti ovviamente tratti dagli omonimi romanzi di Andrea Camilleri editi da Sellerio. A vestire i panni di Montalbano non poteva che esserci Luca Zingaretti. La regia è di Alberto Sironi. La serie è firmata da Rai Fiction e Palomar, prodotta da Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Gusberti. Nella puntata d'apertura, «Il sorriso di Ange-

lica», l'incontro con una donna celestiale, la bellissima Angelica (interpretata da Margareth Madè) mette Montalbano sulla strada di una

serie di furti. Riemerge dalle memorie degli studi classici il volto dell'Angelica dell'Orlando Furioso, un volto che si sovrappone a quello della ragazza derubata.



TELEVISIONE**Lunedì torna Montalbano. Zingaretti:
«Più birichino in un'Italia triste»**

Un commissario «più birichino con le presenze femminili che lo circondano e non più ligio al dovere e fedele come lo volevano tante telespettatrici», che si muove «in un'atmosfera più cupa rispetto al passato che rispecchia il momento che stiamo vivendo oggi in Italia, caratterizzato da una crisi economica che ci rende tutti più tristi e pesanti». Così Luca Zingaretti presenta le nuove quattro puntate de "Il Commissario Montalbano", che andranno in onda in prima tv su **Rai 1**, per la regia di Alberto Sironi, da lunedì 15 aprile.

Ad essere proposte saranno quattro storie tratte dagli omonimi romanzi di Andrea Camilleri: "Il sorriso di Angelica", che apre la serie con la partecipazione di Margareth Madé, nel ruolo di Angelica; "Il gioco degli specchi" che arriverà sul piccolo schermo il 22 aprile con la partecipazione di Barbara Bobulova nel ruolo di Liliana Lombardo; "Una voce di notte", in programma il 29 aprile; "Una lama di luce" che chiude la serie il 6 maggio.



MONTALBANO
Luca Zingaretti

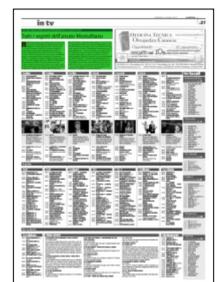


FICTION MAGAZINE SU RAI PREMIUM ALLE 10.05 E 19.35

Tutti i segreti dell'amato Montalbano

Riflettori puntati sui nuovi quattro film della serie «Il commissario Montalbano» nella puntata di Fiction Magazine, in onda oggi alle 10.05 e in replica alle 19.35 su Rai Premium. Insieme ad Arianna Ciampoli, al regista Alberto Sironi e alla coprotagonista, l'attrice e modella Margareth Madè, lanciata dal film di Giuseppe Tornatore «Baaria», focus sui retroscena, il set, i caratteristi, i luoghi e le curiosità dei film tv a partire da «Il sorriso di Angelica», in programma lunedì 15 aprile in prima serata su Rai1, con l'attore protagonista Luca Zingaretti. Nell'angolo della videoteca di Marina Loi primo piano su Andrea Camilleri, autore dei romanzi da cui la serie è tratta e sulle sue precedenti esperienze nella fiction italiana come autore e regista che risalgono agli anni 60. Infine l'intervista a

Michele Riondino, il giovane attore pugliese che nel 2012 è stato protagonista della serie «Il giovane Montalbano» e che dovrebbe tornare in una nuova serie a lui dedicata nel 2014. Dopo l'episodio di lunedì, Montalbano tornerà ancora con «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte», «Una lama di luce». In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile). «Il Commissario Montalbano», dal 1999 a oggi, è divenuto un vero e proprio caso televisivo. Le 22 puntate realizzate finora sono state ritrasmesse per un totale di 103 serate, con un ascolto medio del 24% di share. La serie è stata venduta in 65 Paesi, tra cui Giappone, Usa, Australia e in Inghilterra, trasmessa dalla Bbc.



Camilleri spiega Montalbano video-prefazione ai nuovi episodi

Da lunedì, quattro nuove storie su RaiUno. Andreatta: «Ambasciatore della nostra fiction»

LEANDRO PALESTINI

ROMA
dieci anni m'innamorai della Angelica dell'*Orlando Furioso* leggendo un'edizione con i disegni di Dorè: quel sorriso me lo sono portato dentro per tutta la vita». Andrea Camilleri svela ai telespettatori, in un video di pochi minuti, come è nato *Il sorriso di Angelica*, romanzo da cui è tratto il primo episodio della nuova serie del Commissario Montalbano, lunedì su RaiUno. La novità: all'inizio di ogni film (quattro in tutto) lo scrittore spiegherà come sono nate le sue storie, tradotte poi in immagini. Luca Zingaretti, «felice di tornare nei panni del Commissario», ammette che «da qualche libro Montalbano è diventato più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione delle telespettatrici che lo vorrebbero fedele a Livia». Già, tradirà subito la storica fidanzata (stavolta è Lina Perned) con la statuarina Margareth Madè (Angelica). Ma Zingaretti, primo fan del suo personaggio, assicura: «È l'uomo che tutti noi uomini vorremmo essere e che tutte le donne vorrebbero avere accanto». Ne sottolinea la coerenza. «Sacrifica la sua carriera per stare in una villa in riva al mare, lavora in un commissariato sfigato in cui manca pure la

benzina per le macchine».

Nei nuovi episodi Salvo indagherà su crimini commessi a Vigata, specchio di un'Italia in cui la corruzione è contigua alla politica. Possibili polemiche? «Stupirsi che in una fiction italiana si parli di corruzione? È come stupirsi se in una fiction olandese si parlasse di tulipani». Concorde il regista Alberto Sironi: «C'è una grande attenzione verso il Paese. Ci sono fatti che accadono alla gente comune, ma anche dei soprusi del potere verso i cittadini».

Il Commissario più amato dagli italiani (32% di share, più di 9 milioni di spettatori a sera nel 2011), è stato già venduto in 65 paesi, dal Giappone alla Gran Bretagna. Per il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta, è «una sorta di ambasciatore della fiction italiana all'estero. In un momento di grandi incertezze abbiamo bisogno di uno come lui». Giancarlo Leone, direttore di Rai1, pensa che riesca ad accendere «l'immaginario televisivo», ricorda che «con i nuovi quattro episodi, sono 26 i pezzi della serie tv, l'appuntamento più importante del lunedì della rete». I costi del Commissario Montalbano sono alti. «Sì è il prodotto più costoso della Rai, ma è quello che rende di più, grazie anche alle repliche», precisa il produttore Carlo Degli Esposti.

Confermata la squadra di Montalbano. A partire dal suo vice Mimì Augello (Cesare Bocci), con Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), Pasquino (Marcello Perracchio) e il giornalista Zito (Roberto Nobile). Nell'episodio *Il gioco degli specchi* (22 aprile) ci sarà Barbara Bobulova nel ruolo di Liana Lombardo.



CAMPIONE

Luca Zingaretti nei panni del Commissario Montalbano, qui con Margareth Madè in "Il sorriso di Angelica"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON RADIOTALIA VINCI I BIGLIETTI DEI CONCERTI

negramaro

Radio Italia

La novità Lo scrittore illustrerà ogni puntata

Ritorna Montalbano Camilleri in video

Modello

Zingaretti: noi uomini vorremmo essere come il commissario e le donne lo vorrebbero accanto

ROMA — Come Giuseppe Ungaretti leggeva i versi dell'*Odissea* per presentare il celebre sceneggiato, ora Andrea Camilleri appare in video per introdurre i nuovi episodi del suo «Commissario Montalbano».

Dal 15 aprile su Rai1, ogni lunedì, quattro tv-movie coprodotti da Rai Fiction-Palomar, tratti dagli omonimi romanzi: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «La voce di notte», «Una lama di luce». Protagonista come sempre Luca Zingaretti, per la regia di Alberto Sironi, in una delle fiction più longeve: «Ha superato in numero di episodi persino il "Maresciallo Rocca"!», avverte il direttore della rete ammiraglia **Giancarlo Leone**. «E ciò è dovuto alla sua qualità — osserva il direttore Rai Fiction Tinni Andreatta —. Montalbano ormai è una sorta di ambasciatore della fiction italiana all'estero. E di un personaggio come lui, con il suo senso della giu-

stizia e il suo coraggio, che non nasconde fragilità e dubbi, si sente il bisogno soprattutto in un periodo di crisi come questo». Nel cast, oltre agli storici Cesare Bocci e Peppino Mazzotta, anche Barbora Bobulova, Margareth Madè e Dajana Roncione.

«Montalbano è uno che se ne frega del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza — commenta Zingaretti —. È la persona che tutti noi uomini vorremmo essere e che tutte le donne vorrebbero avere accanto», ed è questa la chiave del suo successo. Tanto che, oltre ai 22 episodi trasmessi dal '98 a oggi (cui si aggiungono i nuovi 4), sono andate benissimo anche le repliche: «È il prodotto più costoso della Rai — sottolinea il produttore **Degli Esposti** — ma rende di più, proprio grazie alle repliche».

E intanto il celebre commissario continua a manifestare il suo debole per le donne: «Con gli anni Montalbano diventa sempre più birichino, anche se le donne lo preferiscono fedele... e anche io».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Invidio Montalbano»

Su Rail dal 15 aprile quattro nuovi episodi del commissario creato da Camilleri Luca Zingaretti: «Tutti noi vorremmo essere sfrontati come lui»

**LO SCRITTORE SICILIANO
INTRODURRÀ
OGNI PUNTATA
IL PROTAGONISTA SARÀ
PIÙ VOLTE TENTATO
DALLE AVVENTURE**

LA SERIE

ROMA «Quando Andrea Camilleri scrive nuovi romanzi, nasce spontanea la voglia, quasi l'urgenza, di tornare a indossare i panni del commissario Montalbano»: la passione di Luca Zingaretti per il personaggio letterario non si logora con il tempo.

Da lunedì Raiuno trasmetterà quattro nuovi film, prodotti da Raifiction con Palomar, ispirati ad altrettante opere dello scrittore siciliano: Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una voce di notte e Una lama di luce. Montalbano aggiorna così il libro dei record della fiction italiana, diventando la serie più longeva (superato con ventisei puntate *Il Maresciallo Rocca*) che tra prime e repliche (in totale oltre cento serate) ha totalizzato un'audience media del 24%.

Ma Zingaretti non teme un effetto negativo da sovraesposizione: «All'inizio ho avvertito un po' di malumore, perché pensavo che il prodotto si usurasse con una progressiva perdita d'ascolto. Invece, spesso, le repliche hanno attirato più spettatori delle prime. Una situazione unica».

IL SUCCESSO

«Il segreto del successo di Montalbano? È un uomo vincente, coerente con sé stesso e nel modo di guardare alla vita: non rincorre le banalità con cui ci complichiamo l'esistenza. Rinuncia alle ambizioni della carriera per non lasciare il mare, il proprio commissariato un po' sfigato e la squadra sui generis che anima. È felice e riesce sempre a farsi amare dalle donne. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui», prosegue Zingaretti.

La novità di questo ciclo sarà la presenza in video di Camilleri, che introdurrà ciascuna serata illustrando in pochi minuti la genesi e

il senso delle storie narrate. Nelle quattro indagini il commissario di Vigata è alle prese con casi complessi in cui la presenza femminile rappresenta una chiave di volta determinante. E fatica a resistere alle molteplici seduzioni, tradendo la compagna storica (Livia, stavolta interpretata da Lina Permed). «Da qualche anno Camilleri ha concesso varie sbandate a Montalbano - dice l'attore - che è diventato più birichino. Nella prima puntata però c'è un coinvolgimento più forte, quasi un innamoramento. Le telespettatrici lo vorrebbero fedele, ma anche lui attraversa la crisi degli uomini di mezza età. Io ancora no, sono più giovane».

A tentarlo saranno la sensuale Margareth Madè, coinvolta ne Il sorriso di Angelica, e successivamente Barbora Bobulova. «Angelica, il mio personaggio, si rifà alla protagonista dell'Orlando Furioso. Cerco di sedurlo, ma all'inizio rimane rigido. Ma dietro il suo apparente distacco manifesta una grande umanità. E alla fine non può restare indifferente», ammicca Madè.

LA CORRUZIONE

Nel terzo episodio, Una voce di notte, l'incontro con un pirata della strada e un furto in un supermercato portano Montalbano allo scontro con il potere politico locale corrotto. «La corruzione è un nostro male endemico - sottolinea Zingaretti - siamo tornati ai livelli del 1992. Non c'è da stupirsi se si affronta un tema che tocca tutti. Non siamo mica in Svezia. Si respira l'atmosfera cupa di questo tempo di crisi. E lui si interroga sul proprio paese, intercettandone il dolore e il bisogno di giustizia».

Il commissario Montalbano, i cui diritti sono venduti in sessantacinque paesi, è ormai anche l'ambasciatore della fiction nostrana nel mondo. «All'estero l'Italia viene percepita ancora come un posto bellissimo: sinonimo di arte, cultura e ingegno. Qui presentiamo uno stile di vita alternativo; una lentezza siciliana seducente e luoghi meravigliosi. Oltre ad affrontare tematiche universali. In fondo vorremmo essere un po' come lui», conclude Zingaretti.

Gabriele Santoro



Le sue donne



► **BARBARA BOBULOVA**
è Liliana Lombardo
in "Il gioco di specchi"



► **MARGARETH MADÈ**
è Angelica nella prima
puntata in onda il 15



► **DAJANA RONCIONE**
protagonista de
"La caccia al tesoro"



LUCA ZINGARETTI «All'inizio temevo che il personaggio si potesse usurare ma invece le repliche spesso hanno ascolti maggiori»

**LA FICTION
CHE PIACE**

Il commissario inventato dalla penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, da

lunedì prossimo su Rai in prima serata con quattro nuovi episodi ambientati, come sempre, in Sicilia

Il ritorno di Montalbano, un italiano da esportazione

Andreatta: «È il prodotto più richiesto all'estero anche perché mostra la bellezza del nostro Paese»

DA ROMA TIZIANA LUPI

«È un uomo coraggioso e con un grande senso della giustizia. Di uno come lui abbiamo bisogno, soprattutto in un momento di crisi come questo» dice il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta a proposito de *Il commissario Montalbano*, che torna su Raiuno, con quattro nuovi film, da lunedì prossimo. Luca Zingaretti, che interpreta il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, aggiunge: «Montalbano è uno che se ne frega del 90% delle cose con cui ci complichiamo l'esistenza. Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la propria carriera, rimanendo confinato in un piccolo commissariato dove manca persino la benzina per le macchine di servizio, pur di continuare a vivere nella sua casa in riva al mare, avere la fedele Adelina che gli cucina e lavorare con la sua squadra di agenti, senza sembrare un povero diavolo? Montalbano lo fa ed è felice di farlo». Ed è per questo che «in fondo, è l'uomo che tutti vorremmo essere e che tutte le donne vorrebbero al proprio fianco». Certo, qualche difetto ce l'ha anche lui: «Da qualche libro è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili (nel primo dei nuovi film sarà infedele alla fidanzata, nda) e questo ha provo-

cato la reazione di molte telespettatrici che, invece, lo vorrebbero fedele alla sua Livia. E anch'io». Ma le fan lo perdonano perché lui non dà tregua ai delinquenti, compresi i tanti corrotti che incontra sulla sua strada. Zingaretti osserva: «Mi meraviglio che qualcuno ancora si stupisca quando parliamo di corruzione. È come stupirsi se in una fiction olandese si parla di tulipani. È un problema arrivato, ormai, a un tale livello nel nostro Paese che è impossibile non parlarne».

Ciò nonostante, o forse proprio per questo, *Il commissario Montalbano* piace tanto anche all'estero ed è stato venduto in 65 Paesi del mondo, inclusi Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna. Una situazione che, per la Andreatta, fa di Montalbano «l'ambasciatore della fiction italiana all'estero». Zingaretti commenta: «Dato il momento, capisco che sia difficile immaginare che all'estero vedano l'Italia come un bel Paese. Invece, nonostante gli sforzi che facciamo, l'Italia viene ancora percepita come un posto di arte e di bellezza e i nostri film raccontano proprio questo, in particolare un posto (Vigata, ndr) in cui la vita va ancora a una lenta velocità». I quattro nuovi film (*Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte* e *Una lama di luce*) saranno tutti preceduti da un breve filmato in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata nella sua mente la storia che gli spettatori stanno per vedere. Naturalmente, Montalbano avrà accanto la sua squadra: Mimì Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile).

Coprodotta da Rai Fiction e Palomar, la serie è diretta da Alberto Sironi. Gli ultimi quattro film, trasmessi nel 2011, hanno avuto una media di share del 32%, con più di nove milioni di spettatori. E i ventidue titoli trasmessi finora sono stati replicati più volte tanto da occupare ben 103 prime serate di Raiuno: «Montalbano è il prodotto più costoso della Rai ma, nello stesso tempo, quello che rende di più, grazie anche alle repliche» conclude il produttore Carlo Degli Esposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUATTRO EPISODI

Montalbano **ritorna** fra crimini e belle donne

di **Patrizia Simonetti**

Sapendo del ritorno in TV di Luca Zingaretti con Montalbano in nuovi racconti di Andrea Camilleri, abbiamo "spizzato" con un po' di ansia i titoli prescelti sperando di non trovare quel Riccardino definito dallo stesso autore "il Montalbano terminale, la fine del personaggio". Tranquilli: Riccardino non c'è. Sono invece "Il sorriso di Angelica", "Il gioco degli specchi", "Una voce di notte" e "Una lama di luce" i quattro episodi inediti della saga dedicata al commissario di Vigata in onda su RAI1 da lunedì prossimo, ognuno, stavolta, introdotto dallo stesso Camilleri, un po' alla "Hitchcock presenta Hitchcock" degli anni 50.

Caso televisivo già per il fatto che mette d'accordo pubblico e critica, in 13 anni durante i quali sono stati prodotti ben 22 film, Montalbano ha raccolto solo successi, con ascolti medi di oltre 6 milioni di spettatori. Un trionfo che Luca Zingaretti spiega così: "Sono film che in altri paesi verrebbero fatti per il cinema. Noi li realizziamo per la televisione, ma li giriamo con la stessa attenzione che useremmo per il grande schermo". Per questo forse Il Commissario Montalbano vende, e tanto; 65 i paesi compratori, tra cui Giappone, Australia, Inghilterra e

Stati Uniti. E, secondo Zingaretti, proprio perché ci rappresenta. "Capisco che, dato il momento - ironizza - ci riesce difficile immaginare che all'estero si possa percepire l'Italia come un bel posto dove vivere, eppure il nostro Paese è ancora visto come sinonimo di arte, cultura, eleganza e ingegno e queste storie lo raccontano anche così". Tra crimini su cui indagare e belle donne, non mancano tuttavia "onorevoli collusi". "Un giallo racconta il momento storico di un Paese - dice ancora Zingaretti - e oggi in Italia c'è tantissima corruzione, quasi ai livelli del 1992. È quindi normale che ad un autore che scrive qui, gli capiti di imbattersi in una storia che vede implicati politici corrotti". Infine, data per scontata la grande penna di Camilleri, la considerazione più semplice: Zingaretti è bravo e la **RAI** se lo tiene stretto. Senza temere sovraesposizioni alla Beppe Fiorello, lo riproporrà tra non molto in una fiction dedicata ad Adriano Olivetti. "Il suo pensiero teorico era straordinario - anticipa il protagonista - parlava di cose che non abbiamo ancora raggiunto, come i diritti dei lavoratori. Inoltre apparteneva alla genia dei grandi imprenditori che hanno portato l'Italia a diventare un paese industrializzato. Non so cosa avverrà nel futuro, certo non c'è da stare allegri".



Intervista Cesare Bocci racconta la serie da lunedì su Raiuno. E Camilleri introduce le puntate

«Io e Montalbano come Sandra e Raimondo»

Due minuti. Tanto il tempo che sarà riservato a Camilleri per introdurre il «Commissario Montalbano» (30% di share medio), che torna con 4 nuovi episodi da lunedì in prima serata su Raiuno, con Luca Zingaretti.

Cesare Bocci, nella fiction «Mimì» da lunedì con Montalbano, ospite la Madè. Cosa riserva la serie?

«La grande forza di Montalbano è il passare del tempo. I suoi personaggi si sentono e crescono con il film. E non dico invecchiare, perché siamo tutti giovanissimi».

Il suo episodio preferito?

«Una scena, che mi è piaciuta molto, tra me e Montalbano. È da un po' che non la facevamo, ed è alla Sandra e Raimondo. Ci spizzichiamo sempre, e siamo legati. Trovo che questo tipo di scene arricchiscono il prodotto. E anche i rapporti che ci sono con i personaggi più piccoli, sono la vera storia della scrittura di Camilleri e di Alberto Sironi, che l'ha trasposta».

Una chicca dalla vita sul set?

«È che abbiamo le granite fresche sempre sul set. Mangiamo frutta e verdura».

Mimì è uno sciupafemmine. Si riconferma tale anche stavolta?

«Ma che prende una strada diversa lui!?! Non c'è cura per Mimì. Anche Montalbano si è rassegnato».

Rischia la vita nella nuova serie?

«Come tutti i poliziotti. Ho fatto una serie in tv, "Il giallo e il nero", con la polizia scientifica vera, e mi dicevano che la grande forza di Montalbano è che dà una visione realistica: il rischio di morte di sente quando c'è la sparatoria».

Chi la fa ridere di più?

«Quello che mi fa ridere sono le situazioni. Mi fa morire dal ridere il personaggio del portiere, che non riconosce Montalbano, e non riconosce nessuno. O il pescatore, che lo manda a quel paese. Anche Fazio fa ridere, il rigido e sempre presente Fazio. Montalbano è comico, in modo molto sottile».

Quando incontra Camilleri, di cosa parlate?

«Quando lo incontro lo ascolto. È la cosa più bella. È un parlatore straordinario. Lo vorrei portare nelle scuole, ha dei tempi comici, ha delle battute fulminanti».

Lei è un accanito lettore di gialli?

«Mi piacciono i gialli, però ora sto leggendo un libro meraviglioso: "Il sogno spezzato" di Vittorio Fresi.».

«Benvenuto Presidente», il film. Ora siamo in tempo di elezioni: potrebbe accadere quello che succede nel film?

«Nella vita reale accade di peggio. Lo specchio migliore del Paese dovrebbe essere il Parlamento, ci dovrebbero essere persone migliori di noi. E preferisco l'irrealità della fiction alla realtà».

Simona Caporilli



SERIE TV DA LUNEDÌ QUATTRO EPISODI CON ZINGARETTI

Montalbano cambia «In un'Italia oscura si fa più birichino»

Il commissario non è ligio al dovere e fedele come vorrebbero le telespettatrici

LUCA ZINGARETTI

attore

EMANUELE BIGI
ROMA

REPORTAGE Salvo Montalbano torna in Rai e pazienza se è un po' invecchiato. Il commissario più adorato della tv è un po' come la pizza: viene apprezzato nel mondo e la serie tv in 13 anni ha visto 22 episodi con una media di ascolto di oltre 6 milioni di telespettatori e picchi di 9 milioni. Un'onda tutta italiana che ha travolto 65 Paesi stranieri, dall'Australia agli Stati Uniti, dall'Europa al Giappone. «Il segreto è che non si tratta di semplici episodi televisivi, ma di veri e propri film curati nel dettaglio, e se il nostro cinema fosse meno malato li avrebbe trasformati in prodotti per il grande schermo». A parlare è Luca Zingaretti, il volto tv del commissario di Vigàta che ritorna su Rai 1 lunedì aprile con 4 puntate nuove di zecca, ovviamente scritte da papà Andrea Camilleri.

Un nuovo commissario Questa volta c'è una sorpresa: ogni

film verrà introdotto dallo scrittore siciliano che racconterà la genesi delle 4 storie (*Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una voce di notte e Una lama di luce*). «Montalbano è diventato come un amico a tutti gli effetti, vive in Sicilia e ogni tanto ho il piacere di andarlo a trovare — racconta Zingaretti — e lì incontro i suoi compagni di viaggio, dall'aiutante Mimi Augello allo sbadato Catarella, e quei luoghi meravigliosi di una territorio arcaico e moderno allo stesso tempo». Ritorna no i difetti, i pregi, i tic, le virtù, l'intuito di un commissario unico: «Quelli non cambiano, cambia il contesto — prosegue Zingaretti —: Camilleri ci proietta in una realtà narrativa che prende spunto da quella reale, si sente il peso della crisi e delle problematiche sociali». Altra novità: il commissario, che si muove «in un'atmosfera più cupa rispetto al passato che rispecchia il momento che viviamo», non resiste alla seduzione femminile e tradisce l'amata Livia. «È più birichino con le presenze femminili che lo circondano e non più ligio al dovere e fedele come lo volevano tante telespettatrici». E come si fa a resistere a due delle nuove protagoniste di questa stagione, due femme fatale come Margareth Madè e Barbora Bobulova?



Luca Zingaretti tra Margareth Madè (a sin.) e Barbora Bobulova (des.): sono protagoniste in due dei nuovi episodi del «Commissario Montalbano» ANSA



Quattro nuovi episodi

Torna Montalbano ed è più birichino con le donne

FRANCESCA D'ANGELO

■ ■ ■ E meno male che se ne producono solo due/quattro episodi a cadenza biennale. Le 22 puntate de *Il Commissario Montalbano* sono infatti riuscite, da sole, a coprire ben 103 serate su Raiuno dal 1998 a oggi.

Una proporzione monster, resa possibile dal cospicuo numero di repliche, e che ora lieviterà ulteriormente con la messa in onda, da lunedì prossimo su Raiuno, del primo dei quattro nuovi episodi della serie: *Il sorriso di Angelica*. I successivi saranno *Il gioco degli specchi* (22 aprile), *Una voce di notte* (29 aprile) e *Una lama di luce* (6 maggio). «In passato ho avuto i miei malumori per via della programmazione: non mi faceva così piacere essere replicato spesso», commenta l'attore Luca Zingaretti. «Tra l'altro, all'inizio c'era la possibilità di realizzare un numero più elevato di episodi, ma ho rifiutato, anche nell'ottica di bilanciare quest'uso delle repliche». Che tuttavia funzionano: «La ripetizione della serie avrebbe usurato la storia se poi la fiction fosse scesa in ascolti. Ma così non è stato. Anzi. Alcune repliche hanno ottenuto risultati superiori alle rispettive prime tv», ammette Zingaretti. Complessivamente, nel corso di tutti e 13 gli anni, *Il Commissario Montalbano* ha appas-

sionato, in media, oltre 6 milioni di spettatori, per uno share del 23,9% e con picchi di oltre 9,5 milioni (32,6%). «Montalbano è come un personaggio pirandelliano che, una volta nato, reclama la sua esistenza», spiega il direttore di RaiFiction Eleonora Andreatta, «è un personaggio di cui si sente il bisogno, per il suo statuto eroico». Anche i player esteri sembrano dello stesso avviso: la fiction è stata venduta in 65 Paesi, compresi Stati Uniti, Giappone e Inghilterra. Su Bb4 è addirittura diventata un fenomeno di culto.

Dunque, largo ad altri quattro nuovi episodi, che si caratterizzano per un'ambientazione più cupa e un Montalbano dagli ormoni ballerini. «Il finale degli episodi avrà sempre una nota dolente», anticipa il regista Alberto Sironi, «nonostante il caso venga risolto, succederanno dei fatti dolorosi, al di là della volontà di Montalbano». Il nostro, inoltre, subirà il fascino delle altre donne e, nell'episodio finale, dovrà anche affrontare la depressione della fidanzata Livia. «Da qualche tempo Montalbano è diventato più birichino con le donne», ammette Zingaretti, «e devo dire che una parte del pubblico femminile non ha gradito...». Tra le novità di quest'anno spicca infine l'introduzione di Andrea Camilleri che presenterà su Raiuno, in 2 minuti, la puntata in onda.



RAI UNO • Da lunedì 15 aprile quattro film tv del personaggio creato da Camilleri

L'avamposto malinconico del commissario Montalbano

«Lui se ne infischia - spiega Zingaretti - di tante cose che rappresentano la nostra esistenza»

Stefano Crippa

ROMA

Non solo preti detective, monache impiccione e nonni petulantanti. La fiction italiana declinata Camilleri concede ogni due anni un po' di respiro e si scarta da sceneggiature scritte con la mano sinistra e da cast raffazzonati o peggio. È tornato il commissario Montalbano che da lunedì 15 aprile e per quattro lunedì di seguito in prime time su Rai 1, proporrà altrettante avventure di una serie nata nel 1999 originariamente su Rai 2 e poi «scippata» dalla rete ammiraglia visti gli strabilianti dati di ascolto. Che parlano chiaro: i 22 film tv realizzati finora del commissario siciliano hanno ottenuto in questi tredici anni una media di oltre 6 milioni di spettatori (e il 23,94% di share), con punte superiori ai 9 milioni e 500 mila (il 32,60%).

Un successo capitalizzato dalla Rai che non si è fatta scrupoli di replicarla nel tempo fino ad arrivare a complessive 103 serate mantenendo sempre uno share altissimo tanto da tentare, con ottimi esiti, la carta del prequel con Michele Riondino chiamato a interpretare un Montalbano giovane. E com'è il commissario nel 2013? Per Luca Zingaretti «È più biricchino con le presenze femminili che lo circondano e non più ligo al dovere e fedele come lo volevano tante telespettatrici» e si muove «in un'atmosfera più cupa rispetto al passato che rispecchia il momento che stiamo vi-

vendo oggi in Italia».

Vero, perché gli script della serie a cui hanno messo mano lo stesso Camilleri, con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini, non possono mostrarsi insensibili agli anni di crisi, allo stato che taglia le macchine e la benzina ai suoi agenti, ai cittadini in affanno taglieggiati dagli strozzini. Arrivando a confrontarsi, nel terzo episodio *Una voce di notte*, con gli ambienti malavitosi e la politica collusa e corrotta. Alberto Sironi, regista da sempre si è interrogato su come rappresentare la rabbia di chi «subisce ingiustizie»: «Mi sono interrogato sull'infelicità della gente comune, ho cercato di segnare con maggior forza la pietas del commissario quando incontra il dolore degli umili, ho sottolineato la sua ansia di liberazione, il suo bisogno di respirare aria pura». Insomma, il climax di quieto plot giallo che si affranca dagli adrenalinici telefilm made in Usa, si mescola ancora ai toni di commedia (i duetti fra Zingaretti e Catarella alias Angelo Russo sono spesso irresistibili), ma si interroga gli anni di crisi con un fondo di evidente malinconia, sottolineato dai finali di ogni puntata in cui qualcosa non va per il verso giusto. Non supereroe anzi pieno di debolezze, il successo di Montalbano - affiancato nei quattro nuovi episodi da figure femminili forti come Barbara Bobulova e Margareth Madè «È che se ne infischia - sottolinea Zingaretti - di tante cose che rappresentano il 90% della nostra esistenza; cose dietro alle quali corriamo senza sapere se ci rendono felici. Lui vuole i suoi uomini, il suo commissariato scalcinato, con automobili che non camminano: un posto che sembra una specie di avamposto in cui mandare le persone inadempienti. Eppure è una persona felice».



SERIE PIÙ AMATA Una delle poche esportate

Montalbano torna a caccia di ladri (e anche di donne)

Zingaretti: «Il commissario si è fatto più birichino, s'innamora spesso, ma non è una crisi di mezza età»

Paolo Scotti

■ Cosa si può dire del commissario più amato? Chedaquando partì nel 1998, ha in anelato più episodi di qualsiasi altra fiction italiana (a parte *Il maresciallo Rocca*), collezionando, fra prime e repliche, ben 103 serate. Che in tredici anni ha ottenuto una media d'ascolto del 30 per cento, con oltre otto milioni di telespettatori. Che è stato trasmesso in oltre 65 paesi, fra cui Giappone, Australia, USA; perfino nell'inattaccabile BBC inglese, dov'è divenuto un fenomeno di culto? Ecco: forse un'ulteriore spiegazione dell'inossidabile successo de *Il Commissario Montalbano* (da lunedì su Raiuno i nuovi quattro episodi) parte proprio da qui: «Da come questo personaggio è visto all'estero - commenta il suo interprete, Luca Zingaretti - . E cioè, nel bene e nel male - ma più nel bene che nel male - come esso rappresenti per tutti un'emblema positivo di italianità».

Seguire il funzionario di polizia del paesino di Vigata (in questi giorni in edicola anche nei fumetti di Topolino, sotto le sembianze di Topalban) attraverso gli occhi di un telespettatore di Tokyo o di Sidney, «spiega tante cose. A noi italiani, ad esempio, riesce difficile pensare che si possa ancora percepire il nostro Paese come un bel posto dove vivere, eppure questa è proprio l'impressione che *Il Commissario Montalbano* suscita all'estero. Esso racconta, infatti, di una vita ancora regolata dalla lentezza, dal rapporto umano diretto, dalla possibilità di pensare, riflettere. E poi racconta di un uomo coraggioso non tanto perché dia la caccia ai criminali, ma perché ha preferito rinunciare alla carriera pur di continuare a vivere nello stesso paesino lento e arretrato; ha scelto di essere considerato uno sfigato da superiori e colleghi, pur di continuare a fare la vita che gli piace. Uno che è un vincente proprio per questo».

Che novità nelle quattro, nuove avventure? Si parte con *Il sorriso di Angelica*, in cui una bellissima sconosciuta (Margareth Madè) farà girare la testa al commissario; quindi *Il gioco degli specchi*, in cui Montalbano dovrà vedersela con una donna molto ambigua (Barbora Bobulova) sotto una pioggia di lettere anonime; poi *Una voce di notte*, che farà scontrare il protagonista di-

rettamente col potere politico colluso con la mafia; infine *Una lama di luce*, che intreccia temi attuali (la depressione della fidanzata storica Livia) ad antiche realtà (l'uxoricidio). «Colorie atmosfere diverse in cui, però, si avverte un tema comune - fa notare il regista, Alberto Sironi - come tutti i grandi scrittori, anche Andrea Camilleri respira l'aria in cui vive, e ne riflette le caratteristiche. Così, in queste nuove quattro indagini di Montalbano si avverte un senso d'insoddisfazione finale (un dettaglio non chiarito, un'imprevista conseguenza dolorosa) che riflette il malessere diffuso nella nostra società. Come anche - nel comportamento personale del protagonista - il desiderio di reagire ai soprusi che il potere commette nei confronti del cittadino». E a proposito di Montalbano, c'è da dire che, pur rimanendo fedele a se stesso, in tredici anni il personaggio s'è fatalmente evoluto. «S'è fatto più birichino - osserva, divertito, Zingaretti - Si dà da fare con le donne come non aveva mai fatto. Il che c'è costato il disappunto di tante telespettatrici, che lo preferivano fedele e magari più routinier». Ed a che nasce, questa ritrovata vigoria sessuale? Una sorta di crisi di mezza età? «Ma no. È semplicemente la vita. Anche perché io ho circa vent'anni meno dell'autentico Montalbano, e ancora non credo di sembrare un vecchietto».





TENEBROSO

Luca Zingaretti, in arte Commissario Montalbano, torna su Raiuno lunedì con quattro nuovi episodi

«Montalbano sono. Cupo e birichino»

L'Italia in crisi, un inaspettato tradimento: torna il commissario più amato

Beatrice Bertuccioli
ROMA

È TORNATO. «Il commissario Montalbano sono». È proprio lui, il commissario di Vigàta, nato dalla penna di Andrea Camilleri e trasformato da Luca Zingaretti in un personaggio televisivo di straordinario successo. Ora il commissario Montalbano torna, insieme alla sua squadra vincente, con quattro nuovi episodi, sempre tratti da omonimi romanzi dello scrittore siciliano e diretti da Alberto Sironi: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce», in onda su Raiuno, in prima serata, a partire da lunedì 15 aprile. A impreziosire i quattro nuovi appuntamenti, ogni volta un'introduzione di due minuti dello stesso Camilleri, che spiega la nascita di quel racconto. «L'Angelica dell'Orlando Furioso è stato il mio primo amore, dall'infanzia. Avevo dieci anni - introduce Camilleri il primo episodio - quando ho letto un'edizione del libro con i disegni di Gustavo Doré dove Angelica sorrideva a un pastore. Quel sorriso me lo sono portato dentro tutta la vita».

AFFERMA con orgoglio il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta: «Il commissario Montalbano è l'ambasciatore della fiction italiana nel mondo e è riuscito a sconfiggere perfino il pregiudizio degli anglosassoni nei confronti della nostra produzione, stimolando così interesse per tutta la nostra industria». È stato venduto in tutta Europa, ma anche in Giappone, Stati Uniti, Australia, per un

totale di 65 Paesi. Ha esordito nel '98, con «Il ladro di merendine». Da allora sono stati realizzati ventidue episodi (ai quali si aggiungono i nuovi quattro) trasmessi e ritrasmessi in prima serata, per un totale di 103 volte, con un ascolto medio del 24 per cento di share: come dire che il pubblico non si stanca mai di rivedere anche episodi già visti. «È il prodotto più costoso, tre milioni a episodio, ma anche quello che rende di più con la messa in onda in replica,

così da scendere a 790

mila euro a serata», precisa Carlo Degli Esposti della Palomar, che produce la serie con Rai Fiction. Un successo certificato dai numeri ma che scaturisce da una qualità di scrittura, di interpretazione, di regia e di ambientazione nettamente al di sopra della media.

COME mai il commissario di Vigàta piace tanto? «Montalbano è una persona a cui noi uomini vorremmo assomigliare e che le donne vorrebbero avere accanto», sostiene Zingaretti. Spiega così il

suo fascino, che conquista a ogni latitudine: «Vive in un luogo dove la vita scorre con un ritmo lento e se ne frega della

carriera. Ama stare a casa sua, dove può vedere il mare e rimanere in quel commissariato, anche se nella polizia lo considerano un posto da sfigati. Lui è felice così, e per me è un vincente». E affascinante è anche l'ambientazione, quella immaginaria Vigàta, trovata dal regista nelle splendide zone di Ragusa e dintorni.

«NEI NUOVI episodi c'è l'aria che si respira adesso nel Paese. Una nota più dolente, perché ho cercato di guardare un po' anche il mondo, la faccia delle gente comune, e non solo la letteratura», racconta Sironi. E Zingaretti aggiunge: «I grandi giallisti raccontano anche il momento storico in cui la loro storia è ambientata e quindi nei nuovi episodi ci sono gli stessi personaggi che si misurano con situazioni nuove, ma l'atmosfera è un po' più cupa, come lo è ora in Italia dove, per la crisi economica, la gente rimane senza lavoro e le industrie chiudono». Nella prima puntata Montalbano ha una sbanata per Angelica, interpretata dalla statuarina Margareth Madè, e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perner). «È un po' cambiato il mio commissario. È diventato - svela Zingaretti - più birichino con le donne e so già che questo non piacerà molto alle tele-

spettatrici che lo preferiscono più fedele».



TELEVISIONE. La serie di maggior successo di Raiuno torna da lunedì con quattro nuovi film

Montalbano e la bella Angelica seduzione e corna in Sicilia

Oltre a un commissario più disinibito c'è anche un politico corrotto

«Oggi è normale che uno scrittore si imbatta in una storia in cui il protagonista è un politico corrotto» dice Zingaretti

TIZIANA LEONE

ROMA. Stavolta Salvo Montalbano ci casca. E cede alla bellezza inevitabile di Angelica, interpretata da Margareth Madè. D'altronde è impensabile che nell'epoca del post bunga bunga un uomo di mezza età resista alle continue avances di una donna sensuale, disposta a infilarsi nel suo letto a ogni costo. Sorride Luca Zingaretti: «Nel tempo il Commissario si è trasformato: Andrea Camilleri l'ha fatto diventare un po' più birichino con queste presenze femminili, scatenando il disappunto delle telespettatrici. Una sorta di affermazione del

maschio Alfa».

Sarà forse la crisi di mezza età, che inevitabilmente coglie anche il Commissario più amato d'Italia?

«Non capisco perché quando un uomo mette la corna si debba sempre parlare di crisi di mezza età - sorride l'attore - E comunque vorrei ricordare che il mio personaggio, Montalbano, ha almeno vent'anni di più di me».

I quattro nuovi film, al via lunedì in prima serata su Raiuno, sono tratti dai racconti di Camilleri «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce» e portano ancora la firma del regista Alberto Sironi.

Oltre a un Commissario più disinibito, in uno degli episodi c'è anche la storia di un politico corrotto, altro inevitabile richiamo alla realtà che ci circonda?

«I grandi giallisti raccontano il tempo in cui le storie sono ambientate, ovvero il momento storico del Paese - spiega Zingaretti - Le costanti dei racconti di Camilleri sono i personaggi che poi si misurano in situazioni sempre nuove. In questo momento la cronaca politica è importante, sembra di esser tornati al 1992, è normale che uno scrittore si imbatta in una storia in cui il protagonista è un politico corrotto». Il successo chiamato Montalbano, prodotto dalla Palomar di Carlo degli Esposti, supera l'italico confine e conquista anche la scettica Inghilterra, solitamente restia a trasmettere sulla sua tv prodotti dal sapore nostrano. «Montalbano è stato venduto in 65 Paesi del mondo, Giappone e Stati Uniti compresi - sottolinea il direttore di Raifiction Tinni Andreatta - E' riuscito a conquistare persino l'Inghilterra, dove andrà in onda su Bbc 4 riuscendo così a superare quella sorta di pregiudizio anglosassone rispetto alle produzioni italiane».

Ma che immagine offre del nostro Paese?

«Capisco che ci riesce difficile capire che l'Italia possa essere percepito come un bel posto in cui vivere, ma all'estero è così - dice Zingaretti - Montalbano offre l'immagine di posto dove la vita va a una velocità lenta, già questo è seducente per me che vivo a Roma, figuriamoci per uno che vive a Tokyo». A introdurre ciascuno dei quattro film, ogni lunedì sera, sarà lo stesso Andrea Camilleri. «Prima di ogni puntata - spiega il direttore di Raiuno, Giancarlo Leone - Camilleri presenterà la storia che ha scritto come si usava una volta. Avere lo scrittore che in una manciata di minuti ci dà il suo punto di vista sulla storia, sarà una bella sorpresa».

Ovviamente nella prossima stagione

estiva il Commissario tornerà a fare compagnia al pubblico con le solite repliche, un argomento spinoso che Zingaretti liquida così: «A suo tempo ho avuto diversi malumori per queste continue repliche, non mi facevano piacere, non lo nascondo. Volevo fare solo quattro episodi ogni due anni, ma poi la strategia aziendale della Rai continuava a cambiare e trasmettere repliche. Pensavo che avrebbero usurato il prodotto, ma non è stato così, anzi, lo hanno fatto apprezzare ancora di più, ottenendo ogni volta ascolti incredibili». Ma dopo l'estate, Montalbano sparirà dal palinsesto di Raiuno per almeno un anno. «E' un prodotto anziano - sorride il produttore - E va fatto riposare». Anche perché nel gennaio 2014 tornerà su Raiuno il giovane Montalbano con la seconda serie interpretata ancora da Michele Riondino.

Nel cast di Montalbano tornano Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo, Davide Lo Verde, Marcello Peralchio, Roberto Nobile e Lina Perner.

Nella prima puntata Margareth Madè è la seducente Angelica.

«Un personaggio letterario tratto dall'Orlando Furioso - spiega l'attrice siciliana - Una donna che tenta di sedurre Montalbano, sempre un po' rigido, anche se dietro alla sua apparente durezza c'è un uomo che si lascia sedurre».

Sarà per questo che l'uomo Montalbano, al di là delle indagini da commissario, piace così tanto?

«Chi di noi sarebbe disposto a sabotare la propria carriera ed essere considerato uno sfigato pur di restare in un commissariato dove è costretto a vivere con un tipo come Catarella? - conclude Zingaretti - Montalbano è felice così, se ne frega di tutto, per questo è un vincente: uno a cui gli uomini vorrebbero somigliare e che le donne vorrebbero avere accanto».





Margaret Madè è la bella Angelica. Nell'altra foto Luca Zingaretti e Barbora Bobulova. Nel cast fra gli altri, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo, Davide Lo Verde, Marcello Perracchio, Roberto Nobile e Lina Pened



Da lunedì su Raiuno quattro nuovi film tratti dai romanzi di Camilleri

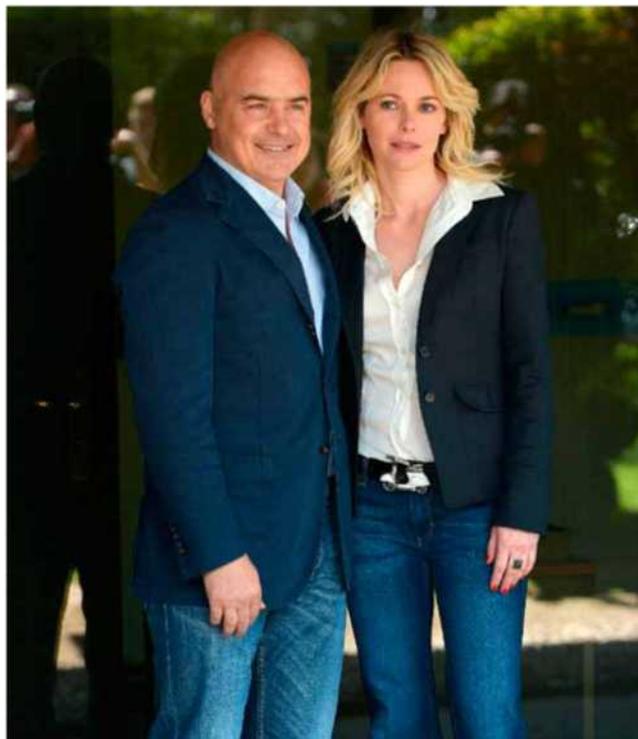
Montalbano, lo sfrontato

Zingaretti: piace a tutti perché è felice della sua vita

ROMA — «Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Rai1 dal 15 aprile in prima serata: *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*.

«Montalbano — spiega l'attore nel corso della presentazione a Viale Mazzini dove è sceso a portare il suo saluto anche il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi — è un uomo se vogliamo unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci compliciamo la nostra esistenza. Tutti noi uo-

mini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui». Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti — rileva il protagonista — si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossibile non parlarne». L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze non solo per il cibo: nel *Sorriso di Angelica* prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarina e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perned): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa». Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv.



Luca Zingaretti e Barbara Bobulova



La nuova serie su Raiuno da lunedì

Montalbano diventa sfrontato e tradisce Lidia

Nicoletta Tamberlich

ROMA

«Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Raiuno dal 15 aprile in prima serata: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte», «Una lama di luce».

«Montalbano – spiega l'attore nel corso della presentazione a Viale Mazzini dove è sceso a portare il suo saluto anche il direttore generale della Rai **Luigi Gubitosi** – è un uomo se vogliamo unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui». Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore:

«Tutti – rileva il protagonista – si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossibile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze non solo per il cibo: nel «Sorriso di Angelica» prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Lidia (Lina Perned): «Da qualche libro Montalbano è diventato un pò più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Lidia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Lidia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv. Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e amico Mimì Augello, Cesare Bocci: «Continuerà a utilizzare le sue doti di femminaro. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione». Bocci sarà da lunedì sul set di Una grande famiglia, la fiction con Stefania sandrelli, Gianni Cavina e Alessandro

Gassmann. In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile).

Il produttore Carlo Degli Esposti sottolinea come Montalbano sia il «prodotto che rende di più grazie anche alle repliche. Che, sommate alle prime visioni, hanno trasformato finora i 26 episodi in 103 prime serate Rai». Il direttore di Raiuno **Giancarlo Leone** ha evidenziato che stavolta la particolarità sarà la messa in onda, prima dell'episodio, di un filmato, della durata di due minuti, in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata la storia scritta in quel romanzo, «un po' come faceva Ungaretti quando ai tempi commentava l'Odissea».

Camilleri, assente alla conferenza per un problema ai denti, in un video rivela i motivi che lo hanno portato a scrivere «Il sorriso di Angelica»: «La Angelica dell'Orlando Furioso è stato il mio primo amore dall'infanzia. Avevo 10 anni quando ho letto un'edizione del libro con i disegni di Gustavo Dorè dove Angelica sorrideva a un pastore. Quel sorriso me lo sono portato dentro per tutta la vita». ◀



TELEVISIONE. Luca Zingaretti parla del personaggio creato da Camilleri di cui veste i panni nella nuova serie di quattro puntate da lunedì su Raiuno

Torna Montalbano «e stavolta è ancora più irresistibile»

«Ci affascina perché fa le cose che gli danno piacere in una società che corre solo dietro al superfluo»

Quattro i nuovi episodi: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce». Nel primo accanto al protagonista, la siciliana Margareth Madè.

Emanuela Castellini

ROMA

Cadaveri e salsedine. Colpi di pistola e colpi di scena, pasta con le sarde e profumo di zagara, aromi di Sicilia, pochi indizi, l'ansia che assale e l'ascolto televisivo che sale. Lunedì prossimo ritorna su Raiuno in prima serata, *Il commissario Montalbano*, il Maigret siciliano, figlio dei romanzi di Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti, con la regia di Alberto Sironi. Il detective-gentiluomo, ruvido e generoso che se ne infischia del potere e del denaro, ma che è pronto ad inchinarsi in nome dell'onestà. «Montalbano sono», è il biglietto da visita entrato nel lessico comune dal 1998, anno del primo film della fortunata serie

venduta in 65 Paesi, che ha ottenuto uno share del 32% nei 22 episodi già trasmessi, ai quali ora si aggiungono quattro inediti capitoli: *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte* e *Una lama di luce*.

●●● **Zingaretti, c'è un elemento comune in queste nuove storie?**

«Sì. Alla fine di ogni vicenda qualcosa non va per il verso giusto, come se il destino volesse metterci lo zampino e lasciare il commissario a interrogarsi ancora».

●●● **Le storie sono diventate più crude?**

«In *Una voce di notte* c'è un politico corrotto colluso con la mafia. Grazie a Camilleri riusciamo a dire cose in una fiction che sembrano tabù, mentre poi nella quotidianità siamo funestati proprio da questi problemi».

●●● **Il tormentone zingarettiano è «lascio lascio lascio».**

Cosa la spinge a non lasciare?

«Intanto è un prodotto letterario scritto benissimo da Camilleri. E poi sulla carta ha quindici anni più di me, quindi non mi preoccupo dell'età che avanza».

●●● **Cosa le dà un personaggio come Montalbano?**

«A me lascia una grande dolcezza. Salvo è un personaggio che reclama la propria vita. Per essere felice fa le cose che gli piacciono. Noi spesso andiamo dietro a bisogni imposti dalla società. Per stare bene ha bisogno delle sue nuotate, delle sue mangiate. E pur di non rinunciarvi non vuole avanzamenti di carriera. Questo è l'aspetto irresistibile di Montalbano».

●●● **Irresistibile anche con le donne...**

«Nel primo episodio perde la testa per Angelica (Margareth Madè). Ma non è l'infatuazione di un uomo che invecchia e vuole sentirsi ancora giovane con una bella ragazza: lui si innamora proprio». (T.C.)





Luca Zingaretti con Margareth Madè: il commissario si innamora di lei nella prima puntata della nuova serie

Zingaretti torna lunedì su Raiuno

«Un Montalbano più birichino in un'Italia triste»

■ Un commissario «più birichino con le presenze femminili che lo circondano e non più ligio al dovere e fedele come lo volevano tante telespettatrici», che si muove «in un'atmosfera più cupa rispetto al passato che rispecchia il momento che stiamo vivendo oggi in Italia, caratterizzato da una crisi economica che ci rende tutti più tristi e pesanti». Così Luca Zingaretti ha presentato oggi le nuove quattro puntate de «Il Commissario Montalbano», che andranno in onda in prima tv su Rai 1, per la regia di Alberto Sironi, da lunedì. «Il sorriso di Angelica»; «Il gioco degli specchi»; «Una voce di notte»; «Una lama di luce».



DA LUNEDÌ SU RAIUNO

Quel seduttore di Montalbano mal sopportato dai maschi italiani

TIZIANA LEONE

ROMA. Stavolta Salvo Montalbano ci casca. E cede alla bellezza inevitabile di Angelica, interpretata da Margareth Madè. D'altronde è impensabile che nell'epoca del post bunga bunga un uomo di mezza età resista alle continue avances di una donna sensuale, disposta a infilarsi nel suo letto a ogni costo. Sorride Luca Zingaretti: «Nel tempo il commissario si è trasformato: Andrea Camilleri l'ha fatto diventare un po' più birichino con queste presenze femminili, scatenando il disappunto delle telespettatrici. Una sorta di affermazione del maschio alfa». I quattro nuovi film, da lunedì in prima serata su Raiuno, sono tratti dai racconti di Camilleri "Il sorriso di Angelica", "Il gioco degli specchi", "Una voce di notte" e "Una lama di luce" e portano ancora la firma del regista Alberto Sironi.

Oltre a un commissario più disinibito, in uno degli episodi c'è anche la storia di un politico corrotto, altro inevitabile richiamo alla realtà di oggi. «I grandi giallisti raccontano il momento storico del Paese in cui vivono» spiega Zingaretti «tutti si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. In questo momento la cronaca politica è impor-

tante, sembra di esser tornati al 1992, è normale che uno scrittore si imbatta in una storia in cui il protagonista è un politico corrotto».

A introdurre ciascuno dei film, ogni lunedì, sarà lo stesso Camilleri. In estate il commissario tornerà con le repliche, argomento spinoso che Zingaretti liquida così: «A suo tempo ho avuto diversi malumori, pensavo che le repliche avrebbero usurato il prodotto ma non è stato così. Anzi lo hanno fatto apprezzare ancora di più». Ma dopo l'estate, Montalbano sparirà dal palinsesto di Raiuno per almeno un anno. «È un prodotto anziano» sorride il produttore «e va fatto riposare». Anche perché nel gennaio 2014 tornerà su Raiuno il giovane Montalbano con la seconda serie interpretata ancora da Michele Riondino.

Ma perché l'uomo Montalbano, al di là delle indagini da commissario, piace così tanto? «Chi di noi sarebbe disposto a sabotare la propria carriera, essere considerato uno sfigato pur di restare in un commissariato dove mancano anche le auto?» dice Zingaretti «Montalbano è felice così, se ne frega di tutto, per questo è un vincente: uno a cui gli uomini vorrebbero somigliare e che le donne vorrebbero avere accanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA LUNEDÌ QUATTRO NUOVI EPISODI DELLA SERIE

Raiuno, il ritorno di Montalbano

ROMA. Luca Zingaretti (*nella foto*) torna a vestire i panni del commissario più amato della tv, nato dalla penna di Andrea Camilleri. "Il sorriso di Angelica", "Il gioco degli specchi", "Una voce di notte", "Una lama di luce": una collana di quattro nuovi film, sempre per la regia di Al-

berto Sironi, in onda in prima tv su Raiuno, ogni lunedì, dal 15. Sarà per l'inesauribile fantasia del suo creatore Andrea Camilleri. Sarà per le storie piene di pathos e così aderenti alla realtà e all'attualità. Sarà per il carisma del protagonista della fiction Luca Zingaretti.



TELEVISIONE. Da lunedì 15 aprile appuntamento settimanale in prima serata su Rai1 con il personaggio di Camilleri

Montalbano, quattro nuovi film Il commissario diventa birichino

Protagonista ancora una volta
Luca Zingaretti: «Non solo omicidi
ma anche corruzione politica
E tradirò la mia fidanzata Livia»

«Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto, perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Rai1 dal prossimo 15 aprile in prima serata: *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*.

Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti», rileva il protagonista, «si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossi-

bile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente questa volta dalle debolezze, non solo per il cibo: nel *Sorriso di Angelica* prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Maddè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Pened): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv. Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e amico Mimì Augello, Cesare Bocci: «Continuerà a utilizzare le sue doti di femminaro. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione». Bocci sarà da lunedì sul set di *Una gran-*

de famiglia, la fiction con Stefania Sandrelli, Gianni Cavina e Alessandro Gassmann.

In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Peralchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile).

Il produttore Carlo Degli Esposti sottolinea come Montalbano sia il «prodotto che rende di più grazie anche alle repliche. Che, sommate alle prime visioni, hanno trasformato finora i 26 episodi in 103 prime serate Rai».

Il direttore di Rai1 Giancarlo Leone ha evidenziato che stavolta la particolarità sarà la messa in onda, prima dell'episodio, di un filmato, della durata di due minuti, in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata la storia scritta in quel romanzo, «un po' come faceva Ungaretti quando ai tempi commentava l'*Odissea*».

Andrea Camilleri rivela i motivi che lo hanno portato a scrivere *Il sorriso di Angelica*: «La Angelica dell'*Orlando Furioso* è stato il mio primo amore dall'infanzia. Avevo 10 anni quando ho letto un'edizione del libro con i disegni di Gustavo Dorè dove Angelica sorrideva a un pastore. Quel sorriso me lo sono portato dentro per tutta la vita». ●





Margareth Madè e Luca Zingaretti, protagonisti dei nuovi film tv del commissario Montalbano

Zingaretti: «Montalbano sono Un po' più birichino in amore»

Nella nuova serie l'integerrimo commissario di Vigata cede al fascino femminile

La novità

Ogni episodio sarà preceduto da un'introduzione di Andrea Camilleri

ROMA

Nicoletta Tamberlich

Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su RaiUno dal 15 aprile in prima serata: Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una voce di notte, Una lama di luce. «Montalbano - spiega l'attore nel corso della presentazione a viale Mazzini dove è sceso a portare il suo saluto anche il direttore generale della Rai Luigi

Gubitosi - è un uomo se vogliamo unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui».

Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti - rileva il protagonista - si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossibile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze, non solo per il cibo: nel Sorriso di Angelica prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perner): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv.

Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e

amico Mimì Augello, Cesare Bocci che assicura: «Continuerà a utilizzare le sue doti di femmineo. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione». Bocci sarà da lunedì sul set di Una grande famiglia, la fiction con Stefania Sandrelli, Gianni Cavina e Alessandro Gassmann. In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile).

Il produttore Carlo Degli Esposti sottolinea come Montalbano sia il «prodotto che rende di più grazie anche alle repliche. Che, sommate alle prime visioni, hanno trasformato finora i 26 episodi in 103 prime serate Rai». Il direttore di RaiUno Giancarlo Leone ha evidenziato che stavolta la particolarità sarà la messa in onda, prima dell'episodio, di un filmato, della durata di due minuti, in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata la storia scritta in quel romanzo, «un po' come faceva Ungaretti quando ai tempi commentava l'Odissea».

Camilleri, assente alla conferenza per un problema ai denti, in un video rivela i motivi che lo hanno portato a scrivere Il sorriso di Angelica: «La Angelica dell'Orlando Furioso è stato il mio primo amore dall'infanzia. Avevo 10 anni quando ho letto un'edizione del libro con i disegni di Gustavo Dorè dove Angelica sorrideva a un pastore. Quel sorriso me lo sono portato dentro per tutta la vita».♦





Bentornato Montalbano Luca Zingaretti tra Margareth Madé (a sinistra) e Barbora Bobulova.

Ritorna Montalbano e tradisce la fidanzata Livia

Quattro nuovi film con Luca Zingaretti da lunedì su Raiuno tratti dai romanzi di Andrea Camilleri

► ROMA

«Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto».

Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Raiuno da lunedì 15 aprile in prima serata: "Il sorriso di Angelica", "Il gioco degli specchi", "Una voce di notte", "Una lama di luce".

«Montalbano - spiega l'attore - è un uomo se vogliamo unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui». Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, cor-

ruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti - dice il protagonista - si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossibile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze non solo per il cibo: nel "Sorriso di Angelica" prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perned): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv. Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e amico Mimì Augello, Cesare Bocci: «Continuerà a utilizzare le sue doti di femminaro. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione».



Luca Zingaretti



Montalbano, arrivano quattro nuove puntate

**Da lunedì su Rai1 con prefazione di Camilleri
E intanto il commissario spopola all'estero**

VALERIA TRIGO

MONTALBANO TORNA IN TV CON QUATTRO NUOVE AVVENTURE: dal 15 aprile ogni lunedì in prima serata su Rai1 andranno in onda le nuove puntate della fiction, *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*, ognuna delle quali si aprirà con una breve introduzione di Andrea Camilleri. «I grandi giallisti raccontano anche il momento storico in cui la loro storia è ambientata: nelle nuove puntate ci sono gli stessi personaggi ma si misurano con situazioni nuove, l'atmosfera è un pò più cupa, perché rispecchia il periodo di crisi che si respira in Italia» ha affermato Luca Zingaretti, che ha rivelato anche un altro aspetto del nuovo Montalbano: «Questa volta sarà più birichino con le donne, e so che questo crea un certo disappunto in alcune telespettatrici».

Per il regista Alberto Sironi in questi nuovi episodi «c'è un'attenzione maggiore alla vita della gente comune, e un bisogno di reagire a soprusi di un certo tipo di potere nei confronti del cittadino», e Zingaretti a questo proposito ha ironizzato: «Oggi c'è una corruzione diffusissima, è normale che chi scrive gialli scriva anche storie di politici corrotti». Il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta ha ricordato le cifre record di Montalbano: la serie va avanti dal 1998 e le ultime 4 puntate hanno avuto una media di 9 milioni 300mila spettatori, più del 32% di share mentre

le 22 puntate realizzate finora sono state ritrasmesse per un totale di 103 serate, con un ascolto medio del 24% di share. La serie è stata venduta in oltre in 65 Paesi, tra cui Giappone, Usa, Australia e in Inghilterra, trasmessa dalla Bbc.

«Montalbano è diventato l'ambasciatore della fiction italiana all'estero, e ha superato il pregiudizio del mondo anglosassone sulla nostra produzione, creando curiosità per l'intera nostra industria» ha affermato Andreatta. Sul successo della fiction all'estero Zingaretti ha le idee chiare: «Nonostante tutto all'estero l'Italia è ancora percepita come sinonimo di bellezza, cultura, ingegno», e secondo lui Montalbano è un personaggio seducente a qualsiasi latitudine: «È un personaggio che vive in un luogo in cui la vita scorre ancora lenta, se ne frega di correre inutilmente, della carriera, per abitare di fronte al mare, ed è felice: secondo me è un personaggio vincente, che i maschi ammirano e le donne vorrebbero accanto». Alla domanda se le numerose repliche della fiction mandate in onda dalla Rai lo abbiano irritato Zingaretti ha risposto: «All'inizio ho avuto i miei malumori, e pensavo che le repliche avrebbero usurato il prodotto e gli ascolti ne avrebbero risentito, ma questa fiction ha dei risultati inspiegabili perché le repliche hanno più ascolto della prima messa in onda, che è una cosa unica. Forse mi avrebbe fatto piacere essere replicato un po' di meno, ma sembra che al pubblico ogni volta che si ripetono gli episodi piacciono di più».





Più cupo e sentimentalmente fragile

■ Sopra il commissario Montalbano sul balcone di casa. A destra Zingaretti con l'attrice Margareth Madè che nei nuovi episodi è Angelica che fa perdere la testa al commissario



Zingaretti «Per Montalbano nuovi dubbi e nuovi amori»

Da lunedì su Rai in prima serata quattro episodi del commissario di Camilleri. «Un ruolo che mi lascia sempre una grande dolcezza»

ROMA Cadaveri e salsedine. Colpi di pistola e colpi di scena, pasta con le sarde e profumo di zagare, pochi indizi, l'ansia che assale e l'ascolto televisivo che sale.

Lunedì 15 aprile ritorna su Raiuno in prima serata, «Il commissario Montalbano», il Maigret siciliano, figlio dei romanzi di Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti, con la regia di Alberto Sironi.

Il detective gentiluomo, ruvido e generoso che se ne infischia del potere e del denaro, ma che è pronto ad inchinarsi in nome dell'onestà. «Montalbano sono», è il biglietto da visita entrato nel lessico comune dal 1998, anno del primo film della fortunata serie venduta in 65 Paesi, che ha ottenuto uno share del 32% nei 22 episodi già trasmessi, ai quali ora si aggiungono quattro inediti capitoli: «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce».

Zingaretti, c'è un elemento comune in queste nuove storie?

Sì. Alla fine di ogni vicenda qualcosa non va per il verso giusto, come se il destino volesse metterci lo zampino e lasciare il commissario a interrogarsi ancora.

Le nuove storie sono diventate più crude?

Sì. Ad esempio nell'episodio «Una voce di notte» c'è un politico corrotto colluso con la mafia. Grazie a Camilleri riusciamo a dire cose in una fiction che sembrano tabù,

mentre poi nella quotidianità siamo funestati proprio da individui di questo tipo».

Montalbano ha un successo internazionale (con un unico precedente "La Piovra"). È questo che la spinge a non lasciarlo più?

Intanto è un prodotto letterario scritto benissimo da Camilleri (che presenterà i nuovi episodi, ndr). E poi sulla carta ha quindi anni più di me, quindi non mi preoccupa dell'età che avanza.

Invece, cosa le dà un personaggio come Montalbano?

A me lascia una grande dolcezza. E una grande voglia di tornare a rivestire i suoi panni. Salvo è un personaggio che reclama la propria vita. Per essere felice fa semplicemente le cose che gli piacciono. Invece noi spesso andiamo dietro a bisogni imposti dalla società. Lui sa che per stare bene ha bisogno delle sue nuotate, delle sue passeggiate, delle sue mangiate. E pur di non rinunciarvi non vuole avanzamenti di carriera. Questo è l'aspetto irresistibile di Montalbano.

Una delle novità del commissario siciliano sono le sbandate sentimentali. Un tempo era fedele a Livia, la storica fidanzata che viveva lontana da lui. Adesso...

Nel primo episodio perde la testa per Angelica (Margareth Madè), una donna celestiale che appare mentre sta investigando. Ma



in questo caso non è l'infatuazione di un uomo che invecchia e vuole sentirsi ancora giovane con una bella ragazza: lui si innamora proprio. E poi, Montalbano non è certo un bavarese, anzi: è un tipico siciliano, mosso da grandi passioni, nel bene e nel male.

In autunno, su Raiuno, la vedremo protagonista nella fiction «Adriano Olivetti - La forza di un sogno» di Carlo Carlei. Che idea si è fatto di questo importante imprenditore italiano?

La sua è una figura straordinaria: negli anni Cinquanta adottava misure che sembrano all'avanguardia ancora oggi: come l'anno di maternità per le donne, gli asili nido, le mense e le colonie per i figli degli operai.

Progetti futuri?

Girerò un'altra mini serie per Raiuno diretta da Carlo Carlei: sarà Alberto Lenzi «Il giudice meschino» del romanzo di Mimmo Gangemi. È la storia di un magistrato calabrese indolente e un po' farfallone che, in seguito a un fatto tragico, cambierà il suo modo di fare. È una grande storia umana.

Emanuela Castellini

Montalbano torna su Rai

Roma Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Rai1 dal 15 aprile in prima serata. Crisi e corruzione sono i temi della nuova serie: Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una voce di notte, Una lama di luce.



E Montalbano tradì la fidanzata

Da lunedì nuovi episodi su Raiuno col celebre commissario

ROMA - «Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfiggato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Raiuno dal 15 aprile in prima serata: *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*.

«Montalbano - spiega l'attore - è un uomo, se vogliamo, unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui». Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti - rileva il protagonista - si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è ad un livello tale che è impossibile non parlarne». L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze non solo per il cibo: nel *Sorriso di Angelica* prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perina): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età».

Nicoletta Tamberlich



Complicazioni sentimentali per Montalbano

Le ultime avventure da lunedì su Raiuno
Sarà lo stesso Camilleri a introdurre gli episodi

► ROMA

«Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Rai1 in prima serata: Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una voce di notte, Una lama di luce.

«Montalbano - spiega l'attore nel corso della presentazione a Viale Mazzini dove è sceso a portare il suo saluto anche il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi - è un uomo se vogliamo unico nel suo genere: uno che se ne infischia del 90% delle cose con cui ci complichiamo la nostra esistenza. Tutti noi uomini vorremmo avere la sfrontatezza di essere lui».

Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione: «Tutti - rileva il protagonista - si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è ormai ad un livello tale che è impossibile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente nei nuovi episodi dalle debolezze non solo per il cibo: nel Sorriso di Angelica prenderà una sbandata per un'altra donna (la statuarista e splendida Margareth Maddè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Perner): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino rispetto alle presenze femminili e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv. Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e amico Mimì Augello, Cesare Bocci: «Continue-

rà a utilizzare le sue doti di femminaro. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione». Bocci sarà da lunedì sul set di «Una grande famiglia», la fiction con Stefania Sandrelli, Gianni Cavina e Alessandro Gassmann. In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile). Il produttore Carlo Degli Esposti sottolinea come Montalbano sia il «prodotto che rende di più grazie anche alle repliche. Che, sommate alle prime visioni, hanno trasformato finora i 26 episodi in 103 prime serate».

Il direttore di Rai1 Giancarlo Leone ha evidenziato che stavolta prima di ogni episodio andrà in onda un filmato in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata la storia scritta in quel romanzo, «un po' come faceva Ungaretti quando ai tempi commentava l'Odissea».





Zingaretti in 4 nuovi episodi da lunedì su Rai1. «Piace alle donne, gli uomini ne ammirano la coerenza»

«Montalbano? Lo invidiamo tutti»

SCAMBIO DI FRATELLI ALLA CONFERENZA

E il "Commissario" divenne Governatore



Il foglio della Conferenza delle Regioni col nome del governatore del Lazio sbagliato. Invece di Nicola, c'è Luca Zingaretti, l'interprete di Montalbano, fratello del governatore.

IL FLIRT

Con la Madè non sarà solo una sbandata
Vuole mostrare di essere ancora un maschio alfa

Alessandra De Tommasi

ROMA - Il commissario Montalbano torna su Rai1 in piena crisi di mezza età. «È più birichino con le presenze femminili - spiega Luca Zingaretti, che gli dà vita in tv dal 1999 - vuol far vedere di essere ancora un maschio alfa». Tra un'indagine e l'altra anche Margareth Madè e Barbara Boboulova provano a sedurre l'integerrimo protagonista. E la prima ci riuscirà: «Più che una sbandata, sarà un vero innamoramento», dice Zingaretti, che spiega anche il successo del suo personaggio: «Ha sabotato la carriera pur di vivere di fronte al mare, nonostante Vigata sembri l'avamposto per il personale inadempiente. Lui se ne frega, per questo è un vincente: le donne desiderano averlo accanto e i maschietti vorrebbero assimi-

gliargli nella coerenza interiore».

I nuovi episodi si aggiungono ai 22 già in onda e impegnano la prima serata del lunedì dal 15 aprile con 4 racconti tratti dagli omonimi romanzi di Andrea Camilleri, che ogni settimana li introduce in un breve video di presentazione: *Il sorriso di Angelica* (omaggio all'Orlando Furioso, il primo libro letto dallo scrittore da bambino), *Il gioco di specchi*, *Una voce di notte* e *Una lama di luce*. «L'atmosfera delle puntate - promette l'attore - sarà più cupa per via della crisi e dei tempi in cui viviamo. Parlare di politici corrotti nelle fiction italiane è come cogliere i riferimenti ai tulipani in quelle olandesi».

Il commissario, ribattezzato "Topalbano", diventa persino un cartoon e indaga sul rapimento di Minnie nel *Topolino* di questa settimana. Si corona, insomma, un successo «esportato in 65 paesi, dal Giappone all'Australia, come ambasciatore della fiction italiana all'estero, capace di essere conside-

rato fenomeno di culto su BBC», come racconta Eleonora Andreatta, Direttore di Rai Fiction che coproduce la serie con Palomar.

Il rischio sovraesposizione, dopo 103 serate, è reale: «Ecco perché all'epoca rinunciavi - precisa Zingaretti - avevo i miei malumori e volevo controllare meglio la situazione delle repliche, che invece di usurare il prodotto hanno avuto più ascolti della prima messa in onda. Oggi Montalbano mi lascia una sensazione di dolcezza, mi dà un senso di famiglia e quando me ne vado ho sempre una gran voglia di tornare».



La serie dei record

«Montalbano traditore non piacerà alle donne»

Zingaretti parla dei quattro nuovi episodi (con love story)
«È amore, non il solito sbandamento del commissario»



Su Raiuno

«I giallisti narrano l'attualità: Camilleri parla di crisi e i politici collusi»

Fabrizio Corallo

Torna, da lunedì su Raiuno, «Il commissario Montalbano», la fiction italiana di maggior successo, come sempre interpretata da Luca Zingaretti, diretto da Alberto Sironi al fianco di Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, l'ineffabile Angelo Russo/Catarella e Roberto Nobile. Il «papà» del detective siciliano, Andrea Camilleri, apparirà in video all'inizio di ogni puntata per una breve presentazione delle varie storie, tratte da altrettanti suoi libri, di cui ha firmato anche la sceneggiatura con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini.

Si comincia con «Il sorriso di Angelica» in cui il commissario incontra una donna di celestiale bellezza (Margareth Madè) che lo metterà sulla strada di una serie incredibile di furti. In «Il gioco degli specchi» (il onda il 22) una fascinosa vicina di casa (Barbora Bobulova) attirerà Salvo tra bombe carta e lettere anonime. Il 29 sarà la volta di «Una voce di notte»: l'incontro con un pirata della strada e un furto a un supermercato porteranno il commissario tra onorevoli e presidenti

di provincia più che collusi. In «Una lama di luce» (6 maggio), infine, si intrecceranno la storia di fresca sposina che mette in atto con l'amica del cuore un piano per eliminare il marito e quella di Montalbano che si trova a fronteggiare l'improvvisa depressione della fidanzata

Livia (Lina Perner), che sostituisce l'attrice austriaca Katharina Bohm).

Per Sironi «c'è qualcosa di comune nelle quattro storie: alla fine di ogni vicenda qualcosa non va per il verso giusto, come se il destino volesse metterci lo zampino e lasciare il nostro eroe a interrogarsi ancora. Volendo

rappresentare la rabbia di chi subisce le ingiustizie, mi sono interrogato sull'infelicità della gente comune, ho cercato di segnare con maggior forza la pietas del commissario quando incontra il dolore degli umili, ho sottolineato la sua ansia di liberazione, il suo bisogno di aria pura». «I grandi giallisti raccontano anche il momento storico in cui la loro storia è ambientata», sottolinea il protagonista, che in autunno sarà Adriano Olivetti in una miniserie di Raiuno, «e nelle nuove puntate scritte da Camilleri c'è un'atmosfera che è un po' più cupa perché rispecchia il periodo di crisi che si respira in Italia. Oggi c'è una corruzione diffusissima, è normale che chi scrive gialli scriva anche storie di politici corrotti, è qualcosa di fisiologico, è come chiedersi perché in una fiction olandese c'isono... itulipani».

Altra novità della serie è la vulnerabili-

tà sentimentale di Montalbano: «Questa volta Salvo tradisce la compagna Lidia con la statuarina Margareth Madè: da anni Andrea Camilleri gli ha concesso parecchie sbandate, diciamo che con il tempo è diventato più "birichino" ma in questo caso più che una sbandata ci sarà un vero e proprio innamoramento, cosa che crea sempre un certo disappunto in molte telespettatrici che lo preferiscono fedele».

La serie è di grande successo anche all'estero (è stata venduta in oltre in 65 Paesi, tra cui Giappone, Usa, Australia e in Inghilterra, dove l'ha trasmessa la Bbc): «Nonostante tutto, l'Italia è ancora percepita come sinonimo di bellezza, cultura, ingegno e il nostro Montalbano è un personaggio seducente a qualsiasi latitudine: vive in un luogo in cui la vita scorre ancora lenta, se ne frega di correre inutilmente e della carriera, abita di fronte al mare, ed è felice. Secondo me è un personaggio vincente, che i maschi ammirano e le donne vorrebbero accanto».

Nessun malumore per le continue repliche nei palinsesti tv: «In un primo tempo pensavo che avrebbero usurato il prodotto e che gli ascoltatori avrebbero risentito, certo mi avrebbe fatto piacere essere replicato un po' di meno, ma sembra che al pubblico ogni volta gli episodi piacciono sempre di più: questa fiction ha dei risultati inspiegabili, le repliche hanno più ascolto della prima messa in onda». Il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta snocciola cifre record: la serie va avanti dal 1998 e le ultime 4 puntate hanno avuto una media di 9 milioni 300.000 spettatori - più del 32% di share - mentre le 22 puntate realizzate finora sono state ritrasmesse per un totale di 103 serate, con un ascolto medio del 24% di share.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'AUTORE: Andrea Camilleri introdurrà ogni puntata con una breve prefazione in video. Come Ungaretti con l'«Odissea».



LA TENTATRICE: Margareth Madè convince il commissario Montalbano a tradire la fidanzata Livia nella puntata in onda lunedì sera.



LA FIDANZATA: tradita in una puntata e depressa in un'altra, Livia è interpretata da Lina Pered e non più dall'austriaca Katharina Bohm.



Sulla spiaggia di Vigata Luca Zingaretti è il commissario Montalbano in «Il sorriso di Angelica», in onda lunedì sera su Raiuno

TELEVISIONE. Da lunedì 15 aprile appuntamento settimanale in prima serata su Rai1 con il personaggio di Camilleri

Montalbano, quattro nuovi film Il commissario diventa birichino

Protagonista ancora una volta
Luca Zingaretti: «Non solo omicidi
ma anche corruzione politica
E tradirò la mia fidanzata Livia»

«Chi di noi avrebbe il coraggio di sabotare la sua carriera pur di rimanere nella sua casa in riva al mare a Vigata, avere la fedele governante che gli cucina, continuare a lavorare con la sua squadra in un commissariato sfigato in cui manca persino la benzina per le macchine di servizio? Montalbano lo fa e se ne frega di tutto, perché è felice. Questa è la chiave del suo successo, perché in fondo tutti gli uomini vorrebbero avere il coraggio di Salvo e per tutte le donne rappresenta l'uomo che vorrebbero avere accanto». Luca Zingaretti, che interpreta il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri dal 1998, torna a vestire i panni di Montalbano in quattro nuovi film prodotti dalla Palomar per la regia di Alberto Sironi in onda ogni lunedì su Rai1 dal prossimo 15 aprile in prima serata: *Il sorriso di Angelica*, *Il gioco degli specchi*, *Una voce di notte*, *Una lama di luce*.

Nei nuovi episodi avrà a che fare con crimini commessi nella sua Vigata, omicidi, esplosioni, corruzione e colpi di scena del cuore: «Tutti», rileva il protagonista, «si stupiscono dei politici corrotti come se vivessimo in Svezia. La corruzione nel nostro Paese è, ormai, ad un livello tale che è impossibile non parlarne».

L'integerrimo commissario di Vigata non è esente questa volta dalle debolezze, non solo

per il cibo: nel *Sorriso di Angelica* prenderà una sbandata per un'altra donna (la statua e splendida Margareth Madè) e tradirà la sua storica fidanzata Livia (Lina Pineda): «Da qualche libro Montalbano è diventato un po' più birichino e questo ha provocato la reazione di alcune telespettatrici che lo vorrebbero sempre fedele a Livia. È una licenza che si è preso lo scrittore Andrea Camilleri negli ultimi libri. Va detto che il personaggio letterario ha una quindicina di anni più di me e Camilleri forse gli ha fatto tradire Livia per la classica crisi degli uomini di mezza età. Una sorta di affermazione del maschio Alfa».

Con i nuovi quattro episodi la collana di Montalbano arriva a 26 titoli per la tv. Il commissario ha, come sempre, al fianco la sua squadra a partire dal vice commissario e amico Mimì Augello, Cesare Bocci: «Continuerà a utilizzare le sue doti di femminaro. Non c'è speranza di vederlo più serio, è una malattia. Lo stesso Salvo gli chiederà di sfoderare le sue arti di seduzione». Bocci sarà da lunedì sul set di *Una grande famiglia*, la fiction con Stefania Sandrelli, Gianni Cavina e Alessandro Gassmann.

In Montalbano tornano anche Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), Galluzzo (Davide Lo Verde), il dot-

tor Pasquano (Marcello Peraldo) e il giornalista Nicolò Zito (Roberto Nobile).

Il produttore Carlo Degli Esposti sottolinea come Montalbano sia il «prodotto che rende di più grazie anche alle repliche. Che, sommate alle prime visioni, hanno trasformato finora i 26 episodi in 103 prime serate Rai».

Il direttore di Rai1 Giancarlo Leone ha evidenziato che stavolta la particolarità sarà la messa in onda, prima dell'episodio, di un filmato, della durata di due minuti, in cui Andrea Camilleri spiegherà come è nata la storia scritta in quel romanzo, «un po' come faceva Ungaretti quando ai tempi commentava l'*Odissea*».

Andrea Camilleri rivela i motivi che lo hanno portato a scrivere *Il sorriso di Angelica*: «La Angelica dell'*Orlando Furioso* è stato il mio primo amore dall'infanzia. Avevo 10 anni quando ho letto un'edizione del libro con i disegni di Gustavo Dorè dove Angelica sorrideva a un pastore. Quel sorriso me lo sono portato dentro per tutta la vita». ●



TELEVISIONE. La serie di maggior successo di Raiuno torna da lunedì con quattro nuovi film

Montalbano e la bella Angelica seduzione e corna in Sicilia

Oltre a un commissario più disinibito c'è anche un politico corrotto

«Oggi è normale che uno scrittore si imbatta in una storia in cui il protagonista è un politico corrotto» dice Zingaretti

TIZIANA LEONE

ROMA. Stavolta Salvo Montalbano ci casca. E cede alla bellezza inevitabile di Angelica, interpretata da Margareth Madè. D'altronde è impensabile che nell'epoca del post bunga bunga un uomo di mezza età resista alle continue avances di una donna sensuale, disposta a infilarsi nel suo letto a ogni costo. Sorride Luca Zingaretti: «Nel tempo il Commissario si è trasformato: Andrea Camilleri l'ha fatto diventare un po' più birichino con queste presenze femminili, scatenando il disappunto delle telespettatrici. Una sorta di affermazione del

maschio Alfa».

Sarà forse la crisi di mezza età, che inevitabilmente coglie anche il Commissario più amato d'Italia?

«Non capisco perché quando un uomo mette la corna si debba sempre parlare di crisi di mezza età - sorride l'attore - E comunque vorrei ricordare che il mio personaggio, Montalbano, ha almeno vent'anni di più di me».

I quattro nuovi film, al via lunedì in prima serata su Raiuno, sono tratti dai racconti di Camilleri «Il sorriso di Angelica», «Il gioco degli specchi», «Una voce di notte» e «Una lama di luce» e portano ancora la firma del regista Alberto Sironi.

Oltre a un Commissario più disinibito, in uno degli episodi c'è anche la storia di un politico corrotto, altro inevitabile richiamo alla realtà che ci circonda?

«I grandi giallisti raccontano il tempo in cui le storie sono ambientate, ovvero il momento storico del Paese - spiega Zingaretti - Le costanti dei racconti di Camilleri sono i personaggi che poi si misurano in situazioni sempre nuove. In questo momento la cronaca politica è importante, sembra di esser tornati al 1992, è normale che uno scrittore si imbatta in una storia in cui il protagonista è un politico corrotto». Il successo chiamato Montalbano, prodotto dalla Palomar di Carlo degli Esposti, supera l'italico confine e conquista anche la scettica Inghilterra, solitamente restia a trasmettere sulla sua tv prodotti dal sapore nostrano. «Montalbano è stato venduto in 65 Paesi del mondo, Giappone e Stati Uniti compresi - sottolinea il direttore di Raifiction Tinni Andreatta - E' riuscito a conquistare persino l'Inghilterra, dove andrà in onda su Bbc 4 riuscendo così a superare quella sorta di pregiudizio anglosassone rispetto alle produzioni italiane».

Ma che immagine offre del nostro Paese?

«Capisco che ci riesce difficile capire che l'Italia possa essere percepito come un bel posto in cui vivere, ma all'estero è così - dice Zingaretti - Montalbano offre l'immagine di posto dove la vita va a una velocità lenta, già questo è seducente per me che vivo a Roma, figuriamoci per uno che vive a Tokyo». A introdurre ciascuno dei quattro film, ogni lunedì sera, sarà lo stesso Andrea Camilleri. «Prima di ogni puntata - spiega il direttore di Raiuno, Giancarlo Leone - Camilleri presenterà la storia che ha scritto come si usava una volta. Avere lo scrittore che in una manciata di minuti ci dà il suo punto di vista sulla storia, sarà una bella sorpresa».

Ovviamente nella prossima stagione

estiva il Commissario tornerà a fare compagnia al pubblico con le solite repliche, un argomento spinoso che Zingaretti liquida così: «A suo tempo ho avuto diversi malumori per queste continue repliche, non mi facevano piacere, non lo nascondo. Volevo fare solo quattro episodi ogni due anni, ma poi la strategia aziendale della Rai continuava a cambiare e trasmettere repliche. Pensavo che avrebbero usurato il prodotto, ma non è stato così, anzi, lo hanno fatto apprezzare ancora di più, ottenendo ogni volta ascolti incredibili». Ma dopo l'estate, Montalbano sparirà dal palinsesto di Raiuno per almeno un anno. «E' un prodotto anziano - sorride il produttore - E va fatto riposare». Anche perché nel gennaio 2014 tornerà su Raiuno il giovane Montalbano con la seconda serie interpretata ancora da Michele Riondino.

Nel cast di Montalbano tornano Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo, Davide Lo Verde, Marcello Peralchio, Roberto Nobile e Lina Perner.

Nella prima puntata Margareth Madè è la seducente Angelica.

«Un personaggio letterario tratto dall'Orlando Furioso - spiega l'attrice siciliana - Una donna che tenta di sedurre Montalbano, sempre un po' rigido, anche se dietro alla sua apparente durezza c'è un uomo che si lascia sedurre».

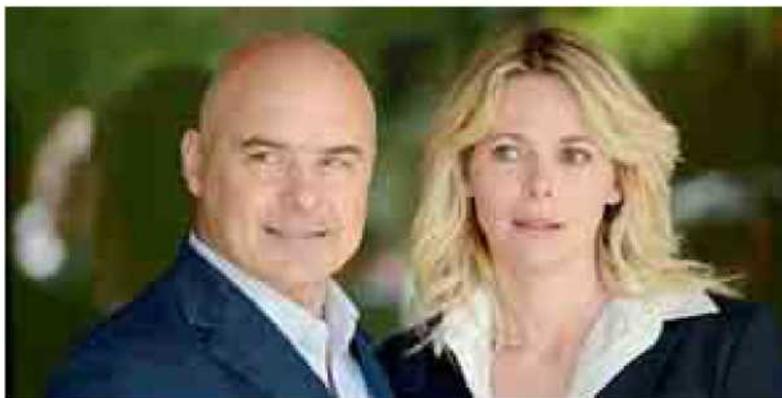
Sarà per questo che l'uomo Montalbano, al di là delle indagini da commissario, piace così tanto?

«Chi di noi sarebbe disposto a sabotare la propria carriera ed essere considerato uno sfigato pur di restare in un commissariato dove è costretto a vivere con un tipo come Catarella? - conclude Zingaretti - Montalbano è felice così, se ne frega di tutto, per questo è un vincente: uno a cui gli uomini vorrebbero somigliare e che le donne vorrebbero avere accanto».





Margaret Madè è la bella Angelica. Nell'altra foto Luca Zingaretti e Barbora Bobulova. Nel cast fra gli altri, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo, Davide Lo Verde, Marcello Perracchio, Roberto Nobile e Lina Pened



di ELENA MARTELLI

«<< e racconto una cosa» dice Luca Zingaretti, 52 anni, seduto alla scrivania del suo ufficio. E intanto, mentre parla del commissario Montalbano, a cui dà l'anima dal '99, continua a disegnare ghirigori sul foglio bianco, che ha davanti. A fine intervista il foglio sarà tutto una geometria casuale di linee, cerchi, frecce. E lui sarà già passato a mostrare le foto di Emma, la sua bella bambina avuta dalla moglie, l'attrice Luisa Ranieri.

E, comunque, spiega Zingaretti. «Ero a Roma, al teatro Eliseo, per presentare lo spettacolo che sto portando in tournée: *La torre d'avorio*. A un certo punto, l'autore che è con me, sir Ronald Harwood, si volta verso di me e mi dice: «Ho capito solo ora che lei, il protagonista della mia pièce, è l'attore di *Montalbano*. Sa che a Londra ci troviamo nei circoli per vederlo?». Il commissario Montalbano ritorna in tv dal 15 aprile con nuovi episodi, tratti dai nuovi romanzi di Andrea Camilleri. Ma non è finita. «Ero a Praga per girare una fiction su Adriano Olivetti, che andrà in autunno su Rai, e anche lì mi ferma un lord inglese, mi presenta la moglie e dice: «Sa che noi ci riuniamo con gli amici nel nostro castello per vedere *Montalbano*?».

Montalbano è come Sanremo ma l'audience è blasonatissima.

«Ma sa che son stato fermato a Roma anche da un pullman di turisti australiani? Ho ricevuto anche proposte di film. Quando capitano cose di questo tipo, penso di aver fatto qualcosa di veramente bello. Qui, siccome è un successo che si ripete da anni, viene dato per scontato. Di fatto siamo gli unici a travalicare le frontiere con una serie diventata fra virgolette di culto».

A DESTRA, IL CENTRO DI LONDRA E, NELLA FOTO GRANDE, LUCA ZINGARETTI. IN PRIMO PIANO, IN UNA SCENA DELLA SERIE TELEVISIVA



DA VIGATA A LONDRA LA CITY SCOPRE MONTALBANO

NEI CIRCOLI DELLA CAPITALE BRITANNICA SPOPOLA IL COMMISSARIO SICILIANO. CHE IL 15 APRILE TORNA IN TV CON NUOVI EPISODI. LUCA ZINGARETTI: «CI VEDONO OVUNQUE, SIAMO UNA SERIE DI CULTO»



«Mia madre è scatenata. Io e mio fratello Nicola siamo tranquilli, come nostro padre»

Veramente fu lei che ad un certo punto disse basta a Montalbano.

«Fu cinque anni fa. Lo dissi non perché fossi stanco del personaggio ma per strategia. Meglio di così non poteva andare quindi pensavo ad uscire di scena con gli applausi. Poi, dopo due anni che non lo facevo, Montalbano mi mancava. E non solo come personaggio, con cui confrontarmi. Non vorrei esagerare ma Montalbano è uno stato mentale. Significa

andare ogni due anni, per tre mesi, a svernare in quel paesino sperduto della Sicilia ed essere accolti come in famiglia dalla gente del posto. Penso che Montalbano mi abbia veramente fatto bene alla salute: non solo fisica, anche mentale. Per tre mesi andavo lì a riflettere sul senso della vita. E quindi mi son detto, fregatene della strategia. Come dice un mio amico: uno «si deve

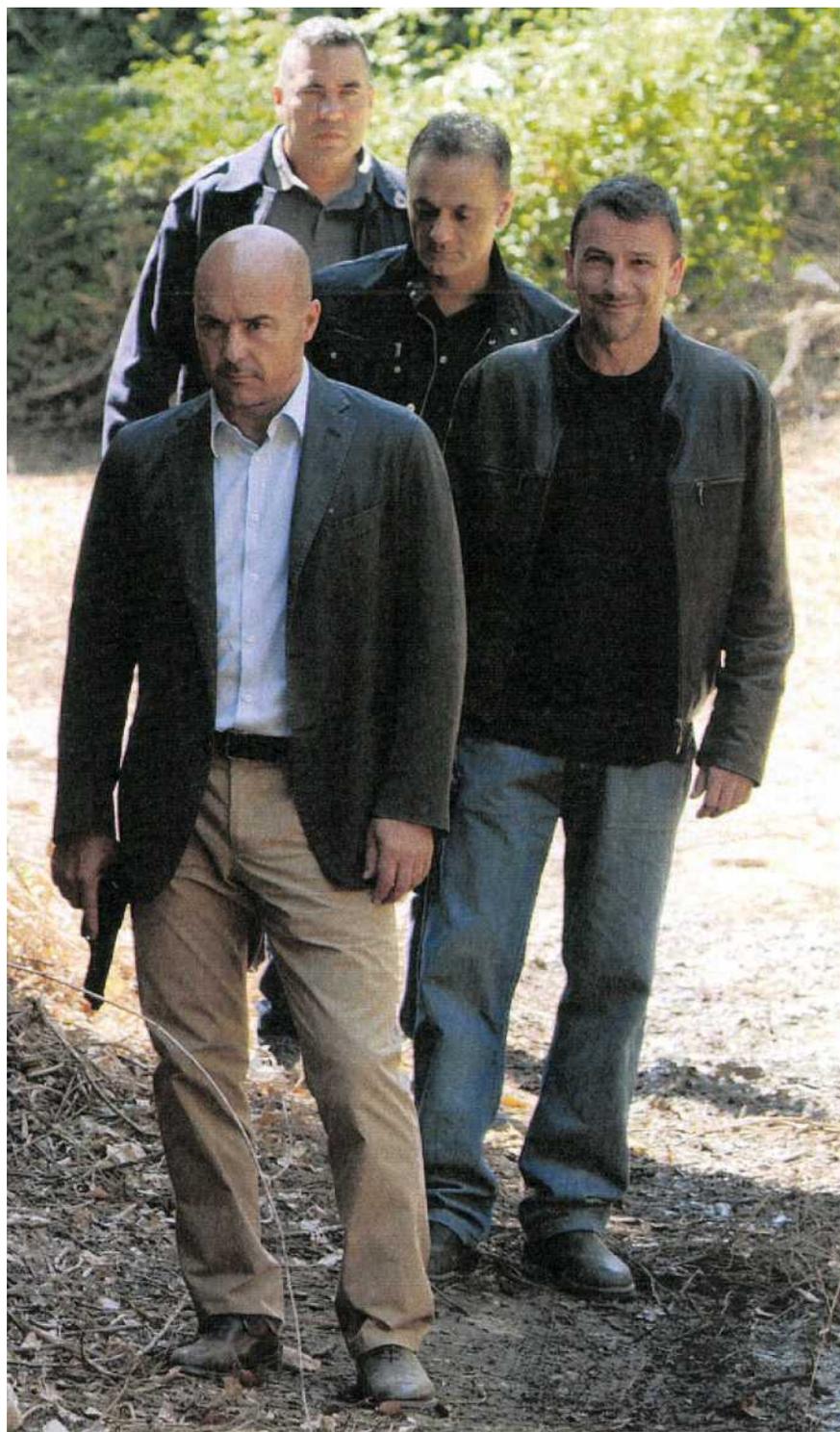
raggiungere». Poi in tutto abbiamo girato 23 film, solo che la Rai li replica continuamente».

Montalbano è esportato in più di 50 Paesi. L'ha mai visto doppiato?

«Sì e certi non ne avevano colto l'ironia del personaggio. Lo facevano incavolato vero. Invece lui è un burberone buono. È talmente ridicolo, quando si arrabbia, che se gli fai dire le battute con l'intento di far ridere, lo ammazzi. In Francia, Spagna, Germania lo doppiano. Invece nei paesi anglosassoni, Scandinavi e in Russia lo mandano in originale con i sottotitoli. Dove è andato in originale, è esploso».

Esageriamo: Montalbano è una certezza nella sua vita.

«Non ho mai firmato un'opzione con Carlo Degli Esposti, il produttore Palomar. All'inizio fu una scommessa. Nessuno ci credeva, così per la prima serie non firmai opzioni per scaramanzia. Anche adesso succede così, ogni due anni ci vediamo e in base a quello che ha scritto di nuovo Camilleri, decida-



mo di farlo. Sempre però con lo stesso furore, mai per dovere».

È la passione il segreto del grande successo?

«Un po' sì. Poi c'è un regista come Alberto Sironi, coltissimo, e i luoghi veri dove è girato. Interamente sul posto.

Una cosa che Degli Esposti fin dall'inizio ha voluto. Questo dà non solo bellezza di luoghi, ma fa anche l'atmosfera e la verità di un film. Poi c'è la potenza di Camilleri. Mi ricordo quando comprai il primo libro. Ero in libreria, lo vidi e lo acquistai per sostenere un ami-

co. Era stato mio insegnante in Accademia. Lo lascio sul comodino per mesi, poi lo leggo. E penso: «È una bomba!»».

È vero che fu lei a proporsi per il provino?

«Sì. Lo volevo proprio fare. I provini durarono sei mesi. I pretendenti erano tanti. Come può immaginare in Rai volevano un attore noto e non uno come me che, all'epoca, conoscevo solo gli addetti ai lavori. Ma Degli Esposti tenne duro. E io ho fatto modestamente la mia parte. Ma Camilleri ha creato un personaggio che colpisce nel profondo dell'animo. È uno che si chiede: «Di cosa ho bisogno per essere felice?» E, in base a quello che si risponde, agisce. Sembra una cavolata ma è una cosa gigantesca. Noi ci danniamo per avere tutto e poi arriviamo a casa, alla sera svuotati. Non ci fermiamo mai per chiederci: «Son felice? La mia vita ha senso, così?». Addirittura Montalbano sabota la propria carriera, pur di continuare a fare le sue nuotate e di stare a casa con la sua donna. Montalbano non frequenta i salotti. Mio nonno era così. Quando gli hanno offerto di vendere la casa di famiglia, al doppio, non lo fece. Nella sua casa ci voleva morire. Ritornando a Montalbano, uno così ha una tale forza! Lo ami».

Pensavo a sua mamma che va in giro dicendo di essere la madre di Montalbano. Lei che non va nei salotti, come reagisce?

«Mia madre è una pazza scatenata, simpaticissima e debordante. Sia io che Nicola abbiamo preso da nostro padre, siamo più riservati. Lei è una casinara, una che a 74 anni è appena tornata da una vacanza nel deserto. Dove vive la conoscono tutti. Parla anche con i sassi. Mamma Mimmi. E che le puoi dire? Va bene così».



«Il segreto del successo? I luoghi, la verità, l'atmosfera e la potenza di Camilleri»

Montalbano, sta per tornare

[TV] L'ATTESA È FINITA. Dal 15 aprile tornano, ogni lunedì su Raiuno, quattro nuovi episodi di «**Il commissario Montalbano**», interpretati da **Luca Zingaretti** e tratti da altrettanti racconti di Andrea Camilleri. «C'è un elemento comune nelle quattro storie che presentiamo» spiega il regista, Alberto Sironi. «Alla fine di ogni vicenda qualcosa non va per il verso giusto, come se il destino volesse metterci lo zampino e lasciare il nostro eroe a interrogarsi ancora». Così accade in «**Il sorriso di Angelica**», in cui l'incontro con una donna bellissima e affascinante (Margareth Madè) mette Montalbano sulle tracce

di alcuni strani furti.

Nell'episodio «**Il gioco degli specchi**» (22 aprile) sarà, invece, la sua vicina di casa (Barbora Bobulova) a coinvolgerlo in un'indagine disseminata di bombe e lettere anonime. In «**Una voce di notte**» (29 aprile) il giallo comincia con un furto con delitto in un supermercato. Mentre nell'ultimo appuntamento, il 6 maggio, «**Una lama di luce**», oltre a una giovane sposina pronta a eliminare il marito, il nostro commissario dovrà affrontare la depressione della compagna Livia (Lina Pineda).

Solange Savagnone



Su Rai3 Il fedele assistente del commissario in tv con «Il giallo e il nero»

Da eterno vice a conduttore Mimì «tradisce» Montalbano

Bocci: cerco di fare luce sui delitti ancora irrisolti

**La scelta
Serviva una
figura autorevole
e rassicurante
così si è pensato
al personaggio
di Augello**

«Quasi quasi potrei fare il Commissario Mimì Augello e mandare in pensione Montalbano». Una battuta, ovvio. L'eterno secondo che diventa primo, il vice che diventa finalmente capo. Cesare Bocci lascia temporaneamente il commissariato di Vigata e si trasferisce negli studi di Rai3. Sempre di delitti si tratta. «Il giallo e il nero», ogni sabato in seconda serata.

«Ci occupiamo di casi irrisolti, i cosiddetti cold case». Bocci racconta i fatti, li inserisce nel contesto familiare e sociale. Il (vero) vicequestore Annamaria Di Giulio ricostruisce la scena del crimine: «Tutta colpa di Montalbano — spiega Bocci —. Serviva una figura nuova, rassicurante e autorevole e hanno scelto di associare il programma a Mimì Augello. Ora basta una microparticella di pelle, anche dentro i guanti, per avere la carta d'identità genetica di una persona. Molte indagini sarebbero potute cambiare se gli investigatori avessero avuto a disposizione gli strumenti della polizia scientifica di oggi». Aggiunge: «C'è in sottotraccia un messaggio importante: l'omicidio non va mai in prescrizione e la Polizia continua a lavorare

anche se i casi sono stati chiusi con un nulla di fatto. Se non sono stati buttati i reperti della scena di un crimine, si possono predisporre nuove analisi con le nuove tecniche di indagine».

Nato a Camerino (Macerata), classe 1957, in tv è stato barista di «Zanzibar», Italia 1, sitcom fricchettona con Gigio Alberti, Bisio, Antonio Catania, David Riondino. La svolta della sua carriera arriva nel 1999. «La mia compagna stava leggendo un libro e insisteva perché lo leggessi anche io. Le prime dieci pagine non capivo niente. Poi pian piano tutto si schiarì, non serve conoscere il siciliano per leggere Camilleri, lo terminai di getto, era *Il violino...* non mi ricordo, va beh quello lì». *La voce del violino*. «Il mattino dopo mi chiama la mia agente e mi dice che devo fare un provino per Montalbano, all'inizio pensavo allo scrittore spagnolo. Invece era Montalbano». Che incontri con Camilleri: «Ci siamo visti diverse volte, è un narratore straordinario, stai a bocca aperta ad ascoltarlo. La cosa più bella fu un complimento di qualche anno fa. Aveva visto un episodio di Montalbano su una tratta degli organi, c'erano anche dei bambini coinvolti. Mi disse: "Tu ieri sera hai fatto piangere a me e a mia moglie". Emozionare uno scrittore è il complimento più bello».

Ora è anche al cinema con Bisio, in *Benvenuto Presidente!*. Interpreta uno dei tre politici dell'inciucio, quelli che fanno eleggere Giuseppe Garibaldi-Bisio presidente della Repubblica. «Rappresentiamo

la politica della corruzione, dello spreco e dell'incoscienza delle sue stesse azioni». Per anticipare al cinema quello che succede nella realtà basta avere occhi attenti: «Non serve la preveggenza, basta scrivere quello che si legge nel tessuto sociale, politico e culturale di questo Paese. I grillini interpretano in senso movimentale-politico un sentimento che esiste da tempo. Il buon cinema non può essere scollato dalla realtà che ci circonda». L'Oscar italiano, *surprise*, lo darebbe a *Scialla!*, il film di Francesco Bruni: «Parla di una crisi all'interno

della famiglia, ma è ancorato alla realtà, è uno spaccato dell'Italia. Mi sono dovuto ricredere, pensavo fosse il solito *La notte prima delle analisi, La notte prima di andare a pesca...*». Oscar straniero alle serie tv: «Negli ultimi anni ne ho viste di bellissime: *Political Animals, Game of Thrones, Homeland, Dexter, Misfits*. La domanda che le fanno più spesso? «Cosa porto a casa dei personaggi che interpreto. Niente. Se riporto a casa Mimì Augello la mia compagna mi dà un calcio».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Chi è

Cesare Bocci, marchigiano, è nato nel 1957. Attore di cinema e teatro, ricopre il ruolo di Mimì Augello ne «Il commissario Montalbano» che lo riporta in tv dopo l'esordio in «Zanzibar», sitcom del 1988

Al cinema

Ha debuttato come conduttore in «Il giallo e il nero» ed è anche al cinema dove interpreta un politico corrotto nel film «Benvenuto Presidente!» (foto)



Rinviata la fiction più amata della tv

MONTALBANO



fatti più in là

del pubblico sarà presumibilmente calamitata dalle vicende vaticane, e così la Rai – che certo non è disposta a sparare le sue “cartucce” migliori in momenti poco propizi – ha deciso di rimetter mano ai propri palinsesti, spostando a data da destinarsi il ritorno sugli schermi del celebre commissario.

I quattro nuovi episodi della fortunatissima serie (*Il sorriso di Angelica, Il gioco degli specchi, Una lama di luce e Una voce di notte*) avrebbero dovuto decollare sugli schermi di Rai 1 nelle prime serate di lunedì, inizialmente si era detto a far data dal 15 aprile ma in seguito si era pensato di anticiparle a marzo, proprio perché ritenuto un periodo più fertile sotto l'aspetto dell'utenza televisiva. Ma...

Sua Santità ha reso, con il suo gesto clamoroso, il mese di marzo televisivamente ben poco agibile. Che fare, allora? Fatti più in là, Montalbano! Sei troppo prezioso per essere sparato sullo schermo quando gli occhi rischiano di essere

puntati altrove... Rinvio ad aprile o maggio, mah...: se il tempo tira al bello, come chiunque spera, il numero dei casalinghi telespettatori automaticamente calerà, con quel che potrebbe conseguire in termini di audience. Più probabile, a questo punto, che il popolare commissario e le sue nuove avventure vengano deragliati al prossimo autunno.

Morto un Papa se ne fa un altro, si dice. Ma in questo caso fortunatamente non di morte si parla ma di “cambio della guardia”. Cosa più complessa – anzi, inedita nei tempi moderni – che può sortire gli effetti più inaspettati: come quello, appunto, di un rimando a settembre (più probabilmente a ottobre) del più popolare e amato commissario d'Italia.

Che razza di terremoto avrebbe innescato con le sue dimissioni dal soglio pontificio, Papa Ratzinger certo se l'aspettava. Non immaginava certamente, però, che a rimanervi coinvolto sarebbe stato anche *il Commissario Montalbano*, personaggio televisivo fra i suoi preferiti, almeno stando a voci a lui molto vicine. Ma che c'entra Montalbano, al secolo Luca Zingaretti – vi chiederete – con la clamorosa quanto traumatica scelta dimissionaria di Benedetto XVI?

Centra perché, allo scadere delle faticose ore 20 del 28 febbraio, quando diventa effettiva l'uscita di scena dell'attuale Pontefice, si mette in moto il complesso, laborioso meccanismo che prelude – Conclave ovviamente compreso, e che non ci si attende breve... – all'elezione del suo successore. Nei giorni che vanno da inizio marzo fino alla fine del mese l'attenzione

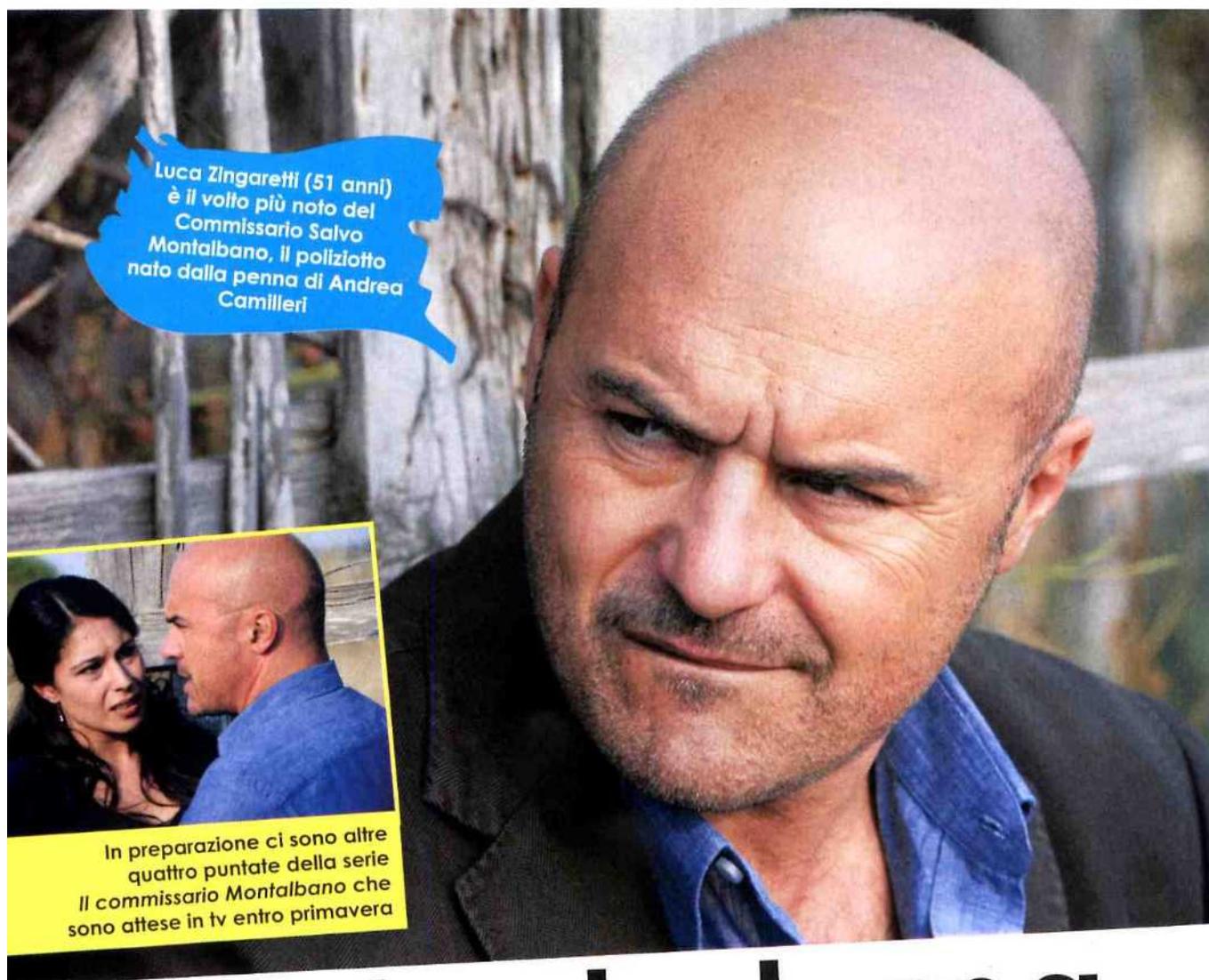


Eva
PICCOLO SCHERMO

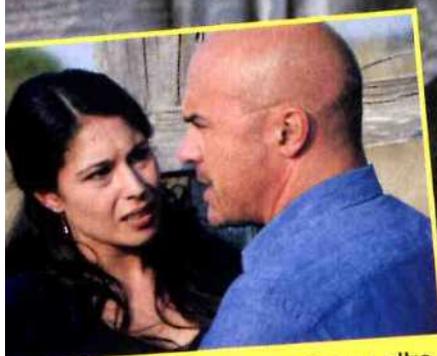
Rischiare di bruciare il commissario Luca Zingaretti in un periodo in cui la pubblica attenzione sarà calamitata dall'elezione del successore di Benedetto XVI? No, per carità! Ecco perché la **Rai** ha deciso di rimandare la messa in onda delle nuove puntate

Un successo tratto dai romanzi di Andrea Camilleri

Luca Zingaretti (51 anni) in una scena della serie cult di **Rai 1** "Il Commissario Montalbano". In alto, il Papa "dimissionario" Benedetto XVI (85).



Luca Zingaretti (51 anni) è il volto più noto del Commissario Salvo Montalbano, il poliziotto nato dalla penna di Andrea Camilleri



In preparazione ci sono altre quattro puntate della serie Il commissario Montalbano che sono attese in tv entro primavera

..e intanto torna Zingaretti

Quattro puntate nuove di zecca per il Commissario Montalbano. In tv sono già in onda i trailer che preannunciano un'offensiva di Primavera che dovrebbe dare a mamma Rai la supremazia almeno nel campo dell'auditel. Ma i recenti avvenimenti romani, con i picchi di audience televisiva previsti con la nuova elezione papale di metà marzo, hanno consigliato agli strateghi della tv di stato di rimandare la messa in onda a data da destinarsi. Lasciando con l'acquolina in bocca milioni di fans di Luca Zingaretti e compagnia...



Il commissariato di Vigata



HUNGER GAMES

TUTTO SUL FILM CHE HA MANDATO IN TILT L'AMERICA E CHE ORA ESCE IN ITALIA



N°19 programmi dal 5 all'11/5/2012

INTERVISTA ESCLUSIVA

LUCA ZINGARETTI

Porta in tv gli ultimi giorni di **BORSELLINO** e gira a Ragusa i nuovi episodi di **MONTALBANO**

LA SICILIA NEL MIO DESTINO

MAGALLI TORNA SU RAIUNO



«Ci salveranno le nonne...»

MONDADORI SETTIMANALE SORRISI € 1,50 - CH 4,20 - CH CT. CHF 3,30 - ILL. B € 2,80 - D € 2,50 - F € 3,00 - A, SP, GB € 2,80 - ITALIA € 2,30 - GB € 2,00

Anno XXI - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona

c_Sc19_COP_ZINGARETTI OK_Lcol.indd 1

€1,50



26/04/12 20.16

La Copertina

Testo di **Alberto Anile** - foto di **Rino Petrosino**

LUCA ZINGARETTI INTERPRETA IL GIUDICE-EROE DELL'ANTIMAFIA NEL FILM TV «I 57 GIORNI», IN ONDA SU RAIUNO
A QUASI VENT'ANNI DAI FATTI DI VIA D'AMELIO

Il mio Borsellino vi stupirà

«Della strage in cui morì racconteremo ciò che finora era solo nei libri e sui giornali» assicura l'attore, **papà da pochi mesi**. «Voglio dare a mia figlia un mondo migliore». Intanto gira **nuovi episodi di Montalbano**: «Perché la Sicilia è nel mio destino»

«**S**iamo abituati a pensare al mare d'estate ma la stagione più bella per venire in Sicilia è proprio questa, la primavera». Luca Zingaretti è a Ragusa, sul set di un nuovo «Montalbano». «Oppure l'autunno, che per me, individuo malinconico, è una stagione di grande fascino. La Sicilia è la culla della nostra cultura, qui viene conservato come in un laboratorio il Dna del nostro essere un popolo mediterraneo. Una grande terra che racchiude però tantissime anime: non riesco a immaginare niente di più diverso tra loro fra Palermo,

Ragusa, Catania, Taormina, Trapani... E dire che una volta ci venivo raramente, in tournée teatrale». Il destino di Zingaretti passa decisamente da qui: prima di Montalbano l'attore ha girato «I 57 giorni», il film tv sul giudice Borsellino che Raiuno manda in onda il 22 maggio, a quasi vent'anni dal 19 luglio 1992, giorno dell'attentato di via D'Amelio, a Palermo.

Da allora il magistrato è stato incarnato da Giannini, Tirabassi, Dapporto, Andy Luotto. Il suo, Zingaretti, che Borsellino sarà?

«Ci siamo concentrati solo sui 57



Sul set a Ragusa

Luca Zingaretti (50) posa per Sorrisi a Marina di Ragusa. L'attore è in Sicilia per girare quattro nuovi episodi del «Commissario Montalbano», in onda su Raiuno nella stagione 2012-13.

giorni che vanno dalla strage di Capaci a quella di via D'Amelio: raccontare un uomo attraverso una situazione così estrema ci sembrava il modo migliore. È un uomo addolorato e sfinito, che dice alla moglie: "Un amico mi ha tradito". Quella di Borsellino è una storia di tradimenti, e di atroce solitudine».

Pensa che la fiction potrà aiutare le indagini sull'attentato?

«Lo spero ma non ce ne sarebbe bisogno: la Procura di Caltanissetta indaga già sulla presenza dei servizi segreti a via D'Amelio. È sorprendente

continua a pag. 12 →

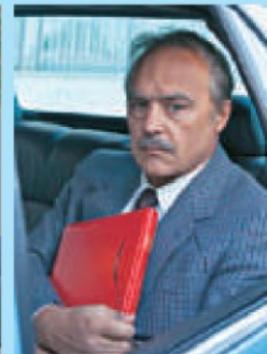


ANTEPRIMA

Ogni giorno quasi due ore di trucco per dare autenticità all'interpretazione



Cinquantasette giorni, dalla strage di Capaci al tritolo a via D'Amelio: stavolta Borsellino ha il volto di Luca Zingaretti. Con lui **Lorenza Indovina** (la moglie Agnese) ed **Enrico Ianniello** (il sostituto procuratore Antonio Ingroia). Zingaretti si è dovuto sottoporre ogni giorno a un'ora e 45 minuti di trucco. «Non tanto per la somiglianza a tutti i costi» spiega l'attore «ma per dare il senso della pesantezza della situazione. Dal '75 in poi in Sicilia è stato un massacro: Scopelliti, Chinnici, Livatino, Boris Giuliano, fino a Falcone, con cui Borsellino giocava a pallone da ragazzino... Quest'uomo si è visto morire tutte le persone con cui condivideva la lotta alla mafia. Col trucco abbiamo voluto sottolineare il suo senso di delusione e tradimento, che ha influito sul suo aspetto fisico». La regia è di Alberto Negrin, che aveva già diretto Luca Zingaretti in «Perlasca» nel 2001.



→ continua da pag. 11

come quest'uomo, che ha visto quanto lo Stato fosse pieno di gente che non ci doveva stare, collusa con la mafia, credesse tanto nel suo lavoro da perderci la vita. Un uomo d'acciaio e insieme tenerissimo, in una storia di grande attualità politica».

Si aspetta polemiche?

«Se arriveranno sarà perché la fiction farà entrare nelle case, speriamo tante, ciò che finora era solo scritto sui giornali e nei libri. Portarle in prima serata spero faccia rumore. Diciamo che siamo stati molto diretti, che non la mandiamo a dire».

Ha tempo di vedere la tv?

«In questo periodo se ho tempo lo dedico a mia figlia Emma, che non ha neanche un anno. Essere padre è fantastico, una grande responsabilità che dà un senso a tutto. Un amico mi aveva detto: "Volevo

andare via dall'Italia ma sono rimasto perché non voglio che un giorno mia figlia mi dica: "Ma tu dov'eri?". Mi voglio impegnare, per migliorare il mondo e me stesso". Questa frase bellissima l'ho capita bene solo ora».

Quanti nuovi episodi di Montalbano sta girando?

«Quattro, gli ultimi due romanzi usciti, "Il gioco degli specchi" e "Il sorriso di Angelica", e due ancora inediti, "Una lama di luce" e "La voce di notte"».

Ci saranno novità, magari una separazione da Livia?

«No, solo "sciarriatine", come al solito. Di volta in volta Montalbano si trova in situazioni diverse, ma il personaggio in fondo è sempre quello».

Il prossimo film sarà «Il comandante e la cicogna» di Soldini.

«Una commedia fantastica, girata con la grazia tipica di Soldini. Faccio un avvocato azzecagabugli».

E porta dei capelli lunghi e cor-



«Quella di Borsellino è una storia di tradimenti e di solitudine. Era un uomo addolorato e sfinito, d'acciaio e insieme tenerissimo»

Da un set all'altro

Luca Zingaretti in posa per Sorrisi. Più a destra, l'attore con **Davide Lo Verde** (è l'agente Galluzzo) in un episodio del «Commissario Montalbano».





vini. Eppure il suo tratto distintivo è il cranio lucido.

«Con i capelli ho passato il calvario di tanti: lozioni, massaggi... Ho smesso quando un amico mi ha detto che la cosa peggiore non è la caduta di capelli ma non saperci convivere. Ho cominciato a rasarmi per "Il branco", poi per "Vite strozzate" e "La Piovra". Oggi la questione è risolta. E poi la parrucca al cinema si usa tantissimo, e il pubblico in genere non ci fa caso».

Cosa fa nel nuovo Asterix cinematografico?

«Un generale romano. Dovevo andare in Francia una settimana per doppiarlo, ma adesso ho saputo che basta un giorno: mi sa che l'hanno tagliato parecchio. Quando me l'hanno offerto ho detto subito sì: mio fratello Nicola e io avevamo tutta la collezione degli Asterix, ne eravamo pazzi, papà ce ne regalava uno a settimana. Quando ci vediamo ci capita ancora di parlare con frasi del fumetto».

Quando ha capito che era un attore?

«Forse quando, entrato in Accademia d'arte drammatica, mi posi il problema se continuare a studiare recitazione o proseguire con il calcio, che era l'altra mia passione. Prevalse l'Accademia. Però in fondo non l'ho mai capito». ■



L'anno prossimo ritorna MONTALBANO con 4 nuovi episodi